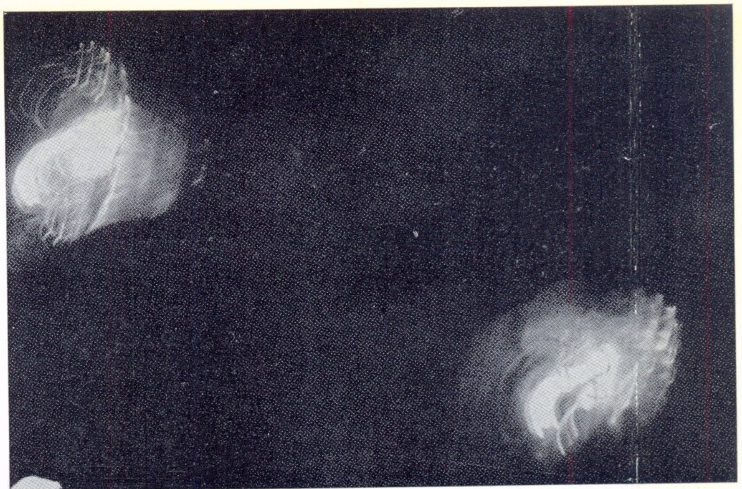
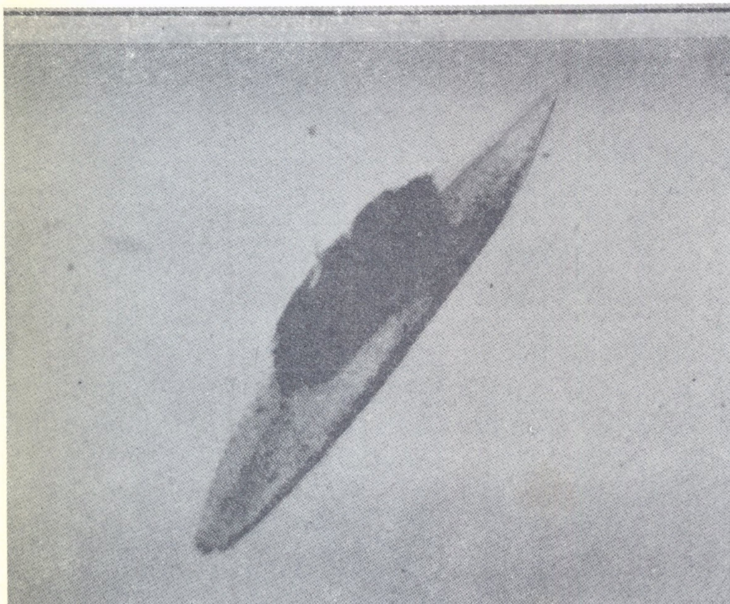
Questi originali " segni del cielo " sono stati fotografati la notte del 25 luglio '59 (ore 21) sul Palazzo del Quirinale a Roma.





Un disco volante fotografato col teleobiettivo in Normandia nel novembre 1960. L'immagine, sottoposta all'analisi di numerosi esperti fotografi, è stata ritenuta autentica



Disco rimasto 2 ore nel cielo di Bristone (Australia) il 9 aprile 1957.

(continua da pag. 51)
colta rivela l'esistenza di fenomeni e fatti assolutamente inspiegabili.

Un'altra inesauribile fonte di enigmi è l'archeologia.

Ignote civiltà della preistoria ci hanno lasciato testimonianze della loro misteriosa grandezza attraverso costruzioni di pietra. Per fare alcuni esempi, i grandi anelli nella piana di Salisbury, il complesso megalitico di Stonehenge, la tomba di Newgrange, le immani muraglie sommerse della leggendaria Atlantide. Quali segreti custodiscono? Qual è il loro significato? Gli scienziati che ne hanno studiata la geometria hanno scoperto che molte di queste costruzioni rivelano precisi allineamenti astronomici, tali da far pensare ad una scienza altamente progredita.

Per migliaia di anni, in [...] dere se non da grandi altezze. Ma allora, ci si chiede, a chi potevano servire? E qual era la loro funzione? Non sono pochi coloro che pensano all'opera di visitatori provenienti dallo spazio. Le raffigurazioni più spettacolari si trovano nel deserto di Nazca, in Perù, sulle montagne di Atacama, in Cile, e nelle campagne inglesi.

Un altro enigma inquietante ci viene proposto dai giganti di pietra dell'isola di Pasqua, nel Pacifico del Sud. La loro età è ignota come è sconosciuto il loro significato. Alcune pesano centinaie di tonnellate e sono scolpite in un tipo di roccia estranea alla composizione geologica dell'isola. Dunque qualcuno deve avercele portate. Ma chi poteva essere in grado, forse otto o novemila anni fa, di compiere un'operazione che sarebbe problematica anche oggi? I giganti di pietra dell'isola di



UN VISITATORE DALLA PREISTORIA
... a sinistra nella foto

1959 — da "Il Messaggero" — 26/2/1959

SULLA LINEA NEW YORK-DETROIT

Tre «dischi volanti» scortano un aereo

Gli oggetti hanno accompagnato il « DC-6 » per 45 minuti e sono stati notati sia dall'equipaggio che dai passeggeri

Detroit, 26 febbraio

Tre oggetti misteriosi a forma di disco hanno scortato la notte scorsa per 45 minuti il DC-6 della « American Airlines » in servizio sulla linea New York - Detroit.

Il pilota, gli altri membri dell'equipaggio ed i 35 passeggeri sono stati espliciti al loro arrivo a Detroit: i tre « oggetti » hanno cominciato a scortare l'apparecchio a Philipsburg (Pennsylvania) per lasciarlo a Cleveland (Ohio). L'apparecchio volava ad una altitudine di 2.500 metri circa e ad una velocità di 560 chilometri orari.

Il pilota, capitano Peter Killian, ha dichiarato di non aver « mai visto niente di simile in precedenza ». Egli ha aggiunto che « gli oggetti si mantenevano abbastanza lontani dall'aereo, ma modificavano continuamente il loro ordine di volo pur conservando una velocità che li manteneva alla nostra altezza ».

nazionali. E', questo, l'argomento che sarà dibattuto nel corso del convegno.

Successivamente hanno avuto inizio le relazioni tecniche, la prima delle quali è stata tenuta dall'ing. Angelini, amministratore delegato della società Terni, il quale ha esposto la situazione attuale e i prevedibili sviluppi della produzione di energia elettrica a mezzo di centrali termiche nucleari. Altre relazioni sono state svolte dall'ing. Brunetti, dal professor Ippolito, dall'ing. Martinoli e dall'ing. Verducci.

Il Convegno continuerà oggi i suoi lavori. I congressisti visiteranno il sincrotrone di Frascati, i cantieri della Società italiana meridionale di energia atomica (SIMEA) nei pressi di Latina e della Società elettro-nucleare nazionale (SENN) alla foce del Garigliano.

Il primo disco volante del '70 apparso a Panama

PANAMA, 2 gennaio — *Gli abitanti di un quartiere di Città del Panama affermano di aver scorto un disco volante nella notte da mercoledì a giovedì: si tratta del primo disco volante avvistato nel 1970. Secondo numerose dichiarazioni l'oggetto volante non identificato era di grosse dimensioni, di forma ovale e con numerosi finestrini. Emanava una luce verdastra accecante ed è scomparso in direzione dell'Oceano Pacifico a velocità vertiginosa.*

(vedi pag. 193)

" CARLINO SERA " — 18 DICEMBRE 1969 —

L'AMERICA CESSA LE RICERCHE SUGLI "U.F.O."

"Dischi,,: Extraterrestri? Smettiamola di scherzare

"L'ipotesi che si tratti di veicoli spaziali provenienti da altri mondi è la meno plausibile" - Sospesi gli studi dell'Aeronautica

"La Sicilia" 17 Nov 1969

PROSEGUE IL VOLO VERSO LA LUNA

UN OGGETTO MISTERIOSO TALLONA L'«APOLLO 12»

Viaggia a una distanza di 40 km dalla navicella -- Probabilmente si tratta del terzo stadio del razzo vettore -- Riuscita la manovra di inserimento nella traiettoria ibrida: adesso tutto è affidato ai motori dell'astronave

(vedi pag. 192)



La grossa sfera luminosa che mercoledì sera ha solcato il cielo è stata vista da numerose persone

Tanti occhi per un mistero

L'oggetto volante, dotato di una lunga scia, ha solcato la provincia diagonalmente da nord verso sud



Questa foto, come quella sopra il titolo, è un suggestivo fotomontaggio. Titolo: gli Ufo a Reggio...

Quella grossa palla di fuoco l'hanno vista in tanti: l'oggetto è sfrecciato nel cielo del Reggiano a forte velocità, con direzione nord ovest-sud est lasciando tutti a bocca aperta, dal Po al valico del Cerreto. Le testimo-

L'Osservatorio: «E' una grossa meteora infuocata dal contatto con l'atmosfera»

... 70-80 chilometri al secondo, simile a

L'ufologo: «fenomeni rari nel nostro territorio»



Dell'insolito fenomeno di mercoledì sera si sta occupando anche il Centro italiano di studi ufologici, che fa base a Torino e conta rappresentanti in tutte le regioni, compresa la nostra. Lorenzo Bartoli, giovane reggiano, sta contattando molti dei testimoni che hanno visto la grossa sfera luminosa sfrecciare in direzione dell'Appennino:

«E' prassi — spiega — raccogliere e valutare ogni tipo di testimonianza, di traccia. Il Cisu opera da quasi tre anni e ciclicamente e senza sorpresa, ad ogni agosto, recepisce un aumento delle segnalazioni; anche se l'Emilia Romagna, va detto, non è una zona molto interessa-

66.242

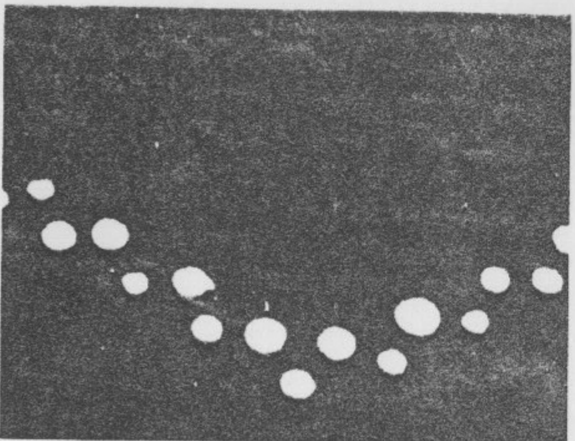
significato? Gli scienziati che ne hanno studiata la geometria hanno scoperto che molte di queste costruzioni rivelano precisi allineamenti astronomici, tali da far pensare ad una scienza altamente progredita.

Per migliaia di anni, in tempi che si perdono oltre la storia, esseri misteriosi hanno tracciato e intagliato nel paesaggio linee, disegni e figure, in alcuni casi giganteschi, che nessun osservatore poteva vedere sono scolpite in un tipo di roccia estranea alla composizione geologica dell'isola. Dunque qualcuno deve avercele portate. Ma chi poteva essere in grado, forse otto o novemila anni fa, di compiere un'operazione che sarebbe problematica anche oggi? I giganti di pietra dell'isola di Pasqua guardano verso l'alto, sembrano scrutare il cielo, muti custodi di un segreto che forse non sveleremo mai.

Francesco Piccolo

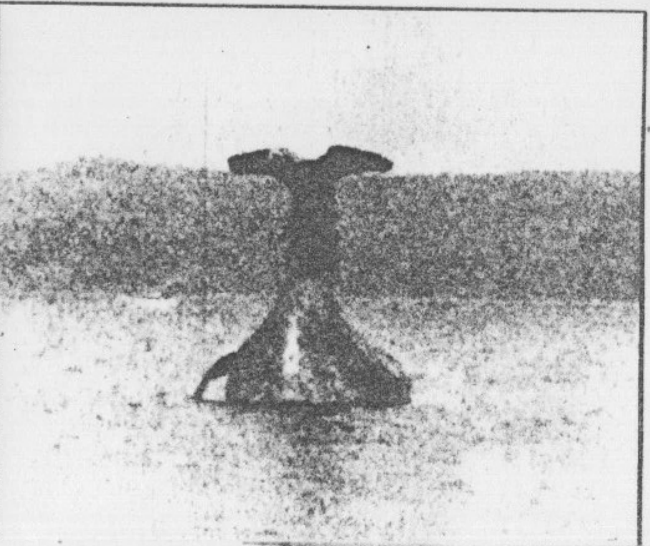
UN VISITATORE DALLA PREISTORIA

Londra. La forma scura e allungata che si intravede a sinistra nella foto sarebbe il "mostro di Loch Ness" in immersione. "Nessie", come viene familiarmente chiamato il misterioso animale, sarebbe un rettile preistorico di enormi dimensioni sopravvissuto nelle profondità del lago scozzese.



CHI CI SPIA DAL CIELO?

Washington. Questa formazione di UFO (oggetti volanti non identificati) ha sorvolato più volte la capitale degli Stati Uniti la notte del 4 luglio 1978. Dopo una serie di perfette evoluzioni, gli UFO sono scomparsi, sempre in formazione, proiettandosi verso l'alto a velocità incredibile.



I MOSTRI DEGLI ABISSI

Sidney (Australia). Nessun esperto di biologia marina ha saputo dire che tipo di animale compare in questa foto, scattata lungo le coste australiane. Si tratterebbe, anche in questo caso, di una creatura preistorica. Accurate analisi sulla fotografia hanno accertato che il documento non è contraffatto.



MORTE DI UN EXTRATERRESTRE

New York. Ecco la creatura trovata carbonizzata nel relitto di un oggetto volante caduto a Laredo il 7 giugno 1948. La foto fu scattata da esperti dell'aeronautica militare e tenuta segreta per 30 anni. Secondo gli ufologi si tratta di un extraterrestre alto 82 centimetri con mani fornite di quattro dita.

Secondo uno scienziato sovietico

Continuano ad arrivare navi cosmiche da Venere

In un articolo il prof. Kazantsev afferma che le prove di tali voli sono in possesso del governo russo - L'Accademia delle scienze non si pronunzia

LONDRA, 28

Veicoli spaziali provenien al pianeta Venere sono arriva continuano ad arrivare sulla rra, secondo il prof. Alekea or Kazantsev, uno studioso so ietico che da anni si dedica a cerche scientifiche in ques articolare ramo. Il settimanale ondinese « Topic », nel numero scito ieri, riferisce che le conlusioni alle quali è arrivato otto professore sono condivise a parecchi suoi colleghi.

Nello studio che Kazantsev ha ubblicato ora, si sostiene che famoso meteorite siberiano aduto nella zona di Jenissei più mezzo secolo fa, non è altro he il residuo di una nave spaiale lanciata dagli abitanti di enere. Spinto da propulsione tomica, il veicolo sarebbe e ploso ad un paio di chilometr altezza dal suolo: in effetti on fu rintracciato alcun cratere nel punto di caduta del presunto meteorite; solo le cime degli alberi erano state compite. D'altro canto gli abitanti di alcuni villaggi lungo il fiume Jenissei, riferirono di aver visto una gigantesca palla di fuoco, dalla quale si sprigionarono subito dopo vapori a forma di fungo. Questa la versione dei fatti fornita dal professor Kazantsev e dal suo collega Lapunov, che ne appoggia le conclusioni

Una conferma del fatto che gli abitanti di Venere conoscono da secoli i misteri dell'astronautica viene trovata dal Kazantsev nella tavoletta etrusca conservata al museo dell'Ermitage a Leningrado, nella quale sono riprodotte le sembianze di esseri antropoidi a bordo di una specie di barca senza remi: secondo il professore si tratta di un veicolo spaziale con missile vettore incorporato. Questo per passato, ma la teoria di Kazantsev afferma che « esiste la pr va che navi spaziali provenien da Venere o da altri piane giungono ancora sulla terra ». governo sovietico sarebbe a c noscenza di queste visite.

(vedi pag. 190)

27 OTTOBRE 1969 -

USA-URSS

Trattative sulle armi atomiche dal 17 novembre

Sul tappeto la limitazione dei sistemi difensivi antimissile e dei missili a testata multipla pluridirezionali

NON È SOVIETICO L'OGGETTO MISTERIOSO CHE INSEGUE L'APOLLO

PER FORTUNA DEGLI AMERICANI...

« CARLINO SERA »

17 - 18 novembre 1969

La faccenda dell'« oggetto misterioso » è rimasta senza spiegazione; nella notte tra sabato e domenica, il comandante Conrad aveva riferito che « un oggetto non identificabile stava viaggiando nello spazio sulla rotta dell'"Apollo" ». A suo giudizio, probabilmente si trattava di « uno degli stadi esauriti del razzo vettore "Saturno 5" che, invece di immettersi in un'ampia orbita solare, stava proseguendo nella stessa direzione della navicella "Yankee Clipper" ». Al Centro di controllo di Houston, dopo un'accurata analisi delle segnalazioni e di tutti i dati provenienti dallo spazio, si è avuta l'impressione che effettivamente « qualcosa » viaggiasse nell'etere alle spalle dell'« Apollo »; ma alla fine i tecnici hanno formalmente escluso che il misterioso oggetto potesse essere — come già qualche giornalista riteneva — una sonda sovietica oppure un disco volante: con ogni probabilità, Conrad aveva avvistato uno dei tanti relitti che vagano, anche da anni, nel cosmo. Il Centro ha quindi trasmesso agli astronauti: « Andate pure a dormire tranquilli. Il corpo misterioso non è un pericolo né qualcosa di ostile; nessuno vi insegue ».

George Beach, raccontò come erano andate le cose.

« Tra l'altro si è detto che io sono stato picchiato dopo essermi ubriacato in servizio », scrisse Piper. « Tu mi conosci troppo bene per credere a questa frottola. Ecco invece cosa accadde. Quella sera sono entrato al bar dell'Oca azzurra per bere qualcosa. Al banco era seduto quello strano tipo che qualche settimana prima mi aveva fatto tutti quei discorsi a proposito di Zimmermann e di un eventuale soggiorno negli Urali. Ordinai un bicchiere e quindi mi recai a telefonare al FBI. Poi bevvi e uscii all'aperto. Da quel momento non ricordo più niente. Il liquore deve essere stato drogato. Può darsi che mi abbiano picchiato oppure che mi abbiano investito con un autocarro. Non penso che avessero avuto intenzione di lasciarmi vivo ».

In quegli stessi giorni Piper riceveva una lettera dal colonnello Killian, suo superiore, in cui si diceva fra l'altro: « Non è stato degno di voi ubriacarvi mentre eravate in servizio. È ovvio, d'altra parte, che lo avete fatto e che siete stato battuto da tre uomini coi quali avete attaccato lite. Molti testimoni vi hanno visto lasciare il bar dell'Oca azzurra. Date le circostanze, la vostra utilità per il "Progetto Segno" è terminata. So che avete profonde convinzioni circa i dischi volanti. Ritengo che vorrete pensarci due volte prima di esprimerle pubblicamente. Voi non avete mai visto un disco volante, sicché non potete avere alcuna certezza. Perché non dimenticate tutto quanto fino a che non diventerete un testimone oculare voi stesso? Il che non potrà mai accadere, naturalmente. Almeno fino a quando non incomincerete a bere di nuovo ».

«Questa notte saprò»

Il 16 giugno 1950 Piper scriveva una lettera alla moglie in cui, tra l'altro, diceva: « Desidero vedere da me se le navi spaziali esistono o no. Il mio volo di questa notte potrà chiarire qualcosa. Ho un forte presentimento. Ho ottenuto un apparecchio dall'amico Paul Mantz, il pilota velocista, il quale è l'unica persona da me incontrata che ritiene, come me, che i dischi volanti possano venire da Marte. Col suo aeroplano questa notte compirò un volo per conto mio ».

Alle ventitré di quello stesso giorno, il Mustang decollò dalla pista di March Field e puntò verso il Pacifico. Dopo alcune comunicazioni con la torre di controllo in cui il pilota aveva precisato che la visibilità era ottima e che tutto funzionava alla perfezione, i contatti si interruppero. Da quel momento la torre non ebbe più alcuna notizia di Vernon Piper.

Ma la storia ha un'appendice non meno sconcertante. La racconta un amico di Piper che ha posto tassativamente la condizione di restare anonimo. Si tratta di una storia fuori del comune, su questo non vi è dubbio, ma è una storia che vale comunque la pena conoscere. Ecco come sono andate le cose.

« Stavo lavorando da solo nel mio studio », ha raccontato l'amico di Piper. « Erano quasi le due dopo la mezzanotte. La mia radio stava trasmettendo in sordina un programma della WCBS. Improvvisamente la musica si smorzò e una voce disse chiaramente: "Interrompiamo questo programma per comunicarvi ciò che può essere la più sorprendente mistificazione o la più drammatica trasmissione-radio della storia. La nostra stazione-radio di Los Angeles ha stabilito un contatto radio con un aeroplano pilotato dal maggiore Vernon Piper, che sta compiendo un volo di ricerca di dischi volanti sull'oceano Pacifico, lungo la costa della California. Ecco il contatto". In quel momento si sentì la voce di Piper, distante e distorta da scariche, ma così calma come se egli stesse seduto dietro la mia scrivania.

« E diceva: "È dritto davanti a me e più alto di circa cinquecento metri. Ha le dimensioni di un dirigibile e la sagoma di una balena. Luccica come una lucciola mostruosa. La coda è fiammeggiante. Ora mi avvicino per vedere meglio. La nave spaziale mi è ora a centocinquanta metri. Stiamo volando parallelamente. Questo è sorprendente: posso vedere attraverso essa. Non c'è struttura ma l'intera massa è come una bolla trasparente. Il calore emanato è spaventoso. Nell'interno della bolla vedo delle forme che si muovono con sorprendente rapidità. Figure metalliche che diventano brillanti ed opache alternativamente. Possono forse essere l'equivalente di uomini provenienti da qualche altro luogo? Questo è quanto il mondo deve conoscere. Non siamo soli nell'Universo. Adesso non capisco cosa stia succedendo. L'aeroplano mi sfugge di mano, una forte attrazione mi proietta verso la nave spaziale e sto scivolando d'ala come se mi trovassi in un campo gravitazionale che contrasti quello della Terra. Non riesco ad uscire da questa scivolata... Il calore... il calore..." ».

La bobina scomparsa

« Queste sono state le ultime parole di Vernon Piper », ha precisato l'amico. « Io avevo un registratore a filo collegato alla radio e quando sentii che si trattava di Piper, che conoscevo dall'infanzia, lo misi in azione. Alla fine della trasmissione ho trascorso qualche minuto di stordimento. Ero emozionatissimo. Un suono del campanello mi scosse. Alla porta c'era un fattorino della Western Union, che mi porse il foglio giallo di un telegramma. Approfittando dell'occasione gli domandai se poteva portare un pacchetto ad un servizio di segreteria funzionante di notte. Gli detti allora la bobina incisa e gli dissi che ne desideravo la riproduzione e la restituzione entro la mattinata. Il fattorino se ne andò senza dire nemmeno una parola.

« Il giorno dopo, non avendo avuto la bobina di ritorno, telefonai all'agenzia e mi sentii rispondere che non avevano mai avuto una commissione di quel genere da parte mia. Telefonai allora alla Western Union e mi sentii dire che non mi avevano inviato alcun telegramma la notte prima. Cercai allora il telegramma ma, con mia enorme sorpresa, non sono più riuscito a trovarlo.

« Non credevo a me stesso. La mia ultima speranza era ora nel comunicato diffuso dalla radio. La stazione emittente ne doveva senz'altro conservare la registrazione. Telefonai allora a un tecnico della WCBS e gli parlai della trasmissione. L'altro cadde dalle nuvole. Si recò a controllare e ritornò con una risposta sconcertante: nell'ora in cui io avevo ricevuto la comunicazione di Piper la WCBS non stava neppure trasmettendo ».

La storia finisce qui o, per meglio dire, qui finiscono i racconti dei protagonisti e dei testimoni. Ma qual è la parte che manca? Che fine ha fatto in realtà Vernon Piper? È semplicemente scomparso in circostanze misteriose oppure è stato rapito dai piloti di un'astronave? Gli interrogativi sono molti ed angosciosi. Il direttore di « Fantasy Stories », che ha divulgato per primo questo racconto, afferma di possedere tutti i documenti che certificano la realtà e la serietà dei personaggi.

5. *(Continua)* **Bruno Ghibaudi**

dera alzare il velo su un mistero che lo circonda e lo appassiona profondamente. In realtà si trovava però nella singolare e assurda posizione di chi, dopo aver ricercato e analizzato le prove e gli elementi fondamentali di un'inchiesta sensazionale, non ha il permesso di trarre ufficialmente le conclusioni che la logica più elementare suggerirebbe.

I suoi tentativi di sapere qualcosa in più dai superiori continuavano a essere giudicati indiscreti come le occhiate di un uomo nella stanza da bagno di una signora.

Piper fece allora un altro tentativo. Il 3 aprile 1949 scrisse una lettera al presidente Truman, in cui diceva tra l'altro: « È saggio mantenere segreta la possibilità di queste visite? In qualità di americano cosciente io desidero una risposta. Può essere che qualcuno voglia mantenere nell'ombra la verità? E chi sarebbero questa persona o queste persone? Il mio amico più intimo è stato assassinato perché possedeva fotografie del film che avrebbero potuto provare l'esistenza di navi spaziali non provenienti dal nostro mondo ».

La lettera di Piper non ottenne risposta, ma da un dispaccio del 14 aprile 1949 si apprendeva che il presidente Truman aveva dato istruzioni al Pentagono per avere i rapporti della Commissione dell'aeronautica interessata al « progetto dischi volanti ».

L'argomento non tornò più alla ribalta nei comunicati della Casa Bianca e del Pentagono. Il giorno dopo però la rubrica radiofonica del « Washington Ledger » riportava questa frase: « Negli ambienti radiofonici si vocifera che domenica notte, quando leggerà la sua rubrica "Previsioni", il noto commentatore Drew Pearson farà qualche sensazionale rivelazione sui dischi volanti ».

Emissari sconosciuti

La notizia fu riportata anche dagli altri giornali e forse la rubrica non fu mai attesa con tanta ansia da milioni di americani come quella domenica sera. Ma quando la sigla di chiusura fu diffusa dagli apparecchi, gli ascoltatori si accorsero che i dischi volanti non erano stati neppure nominati. Drew Pearson, interpellato in proposito, aveva lasciato chiaramente capire di aver avuto buone ragioni per trascurare l'argomento.

Intanto Vernon Piper stava mettendo a dura prova i suoi nervi. Ai mille problemi che gli angustiavano la mente si aggiungeva ora quello della moglie, che non riusciva a sopportare la misteriosa situazione per cui il marito viveva lontano come se fosse in guerra anche quando tutto il mondo era in pace. E ora la signora Piper minacciava di chiedere il divorzio.

Il maggiore era ormai costretto a sfogare preoccupazioni e dispiaceri col solo amico rimastogli, l'avvocato George Beach. E in una lettera all'amico, scritta nel settembre 1949, Piper raccontò una vicenda veramente straordinaria. « Mi ero fermato al bar dell'Oca azzurra, l'altra notte, per bere un liquore. Erano le dieci. Un tipo che si trovava al bar si avvicinò, mi offrì un altro bicchierino e incominciammo a conversare. Poi mi offrì un passaggio in macchina fino a casa. Mi sentivo molto solo e così accettai. L'uomo guidò la macchina in una strada senza uscita, con poche case ai bordi. Mi infuriai e domandai brusco:

"Che cosa vi viene in mente?".

"Abbiamo desiderato parlare con voi da molto tempo", mi rispose. "Abbiamo osservato il vostro lavoro qui attorno e a Washington, per oltre un anno".

"Un momento: per chi state parlando voi?".

"Siamo molta gente e molte nazioni".

"Russia?".

"Se i dischi venissero dalla Russia non ci sarebbe nessuna necessità che io fossi qui. Se essi fossero un'allucinazione starei perdendo del tempo".

"E così voi credete che siano astronavi, eh?".

"Noi non desideriamo alcuna conferma del fatto che i vostri dischi provengono da un altro pianeta. Né lo desiderano i vostri capi di Washington".

"Non potete nascondere la verità. Saranno pubblicate delle fotografie uno di questi giorni".

"Abbiamo fermato le immagini che portava il nostro amico Zimmermann".

"Allora l'avete ucciso per quello?".

"Non vi scaldate. Avete visto il corpo nella cabina telefonica? No, non l'avete visto. Quello non era Zimmermann. Era solo un ubriaco che abbiamo trovato in un viale e a cui abbiamo messo in tasca i documenti del vostro amico. Zimmermann è un uomo di valore ed è anche sensibile. Abbiamo parlato con lui ed ha accettato la nostra offerta. Non avrà bisogno di desiderare denaro o comodità o... sì, una donna, finché lavorerà con noi. Gli Urali sono una zona piacevole...".

"Volete dire che avete comprato Zimmermann?".

«Riesumate il cadavere»

"Riesumate il corpo e dategli un'occhiata. Il vostro amico è vivo e felice. Penso che potreste essere interessato ad una situazione analoga. La mia gente è superstiziosa e stupida, come lo sono tutte le masse. Finché la gente sarà spaventata i nostri capi potranno mantenere il loro potere. Per il momento essi temono gli Stati Uniti e quindi lavorano instancabilmente per essere pronti ad un'eventuale guerra. Cosa accadrebbe se si apprendesse improvvisamente che altri pianeti sono ugualmente abitati e che i loro piloti vengono a visitare la Terra? La mia gente penserebbe di essere arrivata alla fine del mondo e lascerebbe il lavoro. Nel vostro paese è la stessa cosa. Voi lavorate perché i vostri politicanti dicono che per difendersi contro la Russia bisogna produrre carri armati, missili, aeroplani e bombe atomiche. Ma contro gli esseri che vengono dallo spazio tutte queste cose sarebbero inutili. Semplice, no? Ed ora aspetto una vostra risposta".

"La mia risposta è no!".

« Così dicendo sono sceso di macchina e ho sbattuto violentemente lo sportello. Mentre mi allontanavo l'altro ha ancora aggiunto: "Non rifiutate. Sarebbe disastroso per voi" ».

Una settimana più tardi un quotidiano di Dayton riportava questa notizia: « Un ufficiale dell'aeronautica trovato morente presso un'autostrada ». Quell'ufficiale era Vernon Piper. Il suo corpo martoriato era stato ritrovato da alcuni automobilisti lungo la Mulberry Road, a nord di Columbus.

« È noto che si tratta di persona che è stata molto attiva nell'investigazione del fenomeno dei dischi volanti », precisava il giornale.

Piper venne portato in gravissime condizioni all'ospedale di Wright Field, dove i sanitari hanno riscontrato che l'ufficiale era stato selvaggiamente bastonato da persone rimaste sconosciute. Piper restò qualche giorno fra la vita e la morte ma poi riuscì a riprendersi. Qualche mese più tardi, in una lettera al suo amico

glio i fastidi, i guai, le arrabbiature della vita quotidiana:

1. Tenete un registro quotidiano di ciò che vi fa arrabbiare. Isolate i principali motivi di stress nella vostra vita e la maniera in cui reagite. Vi arrabbiate quando non controllate la situazione? Vi ritrovate oberati di lavoro solo perché non riuscite a dire no?

2. Ascoltate quello che dite. Un tizio vi taglia la strada in auto. E voi gli gridate: «Gran figlio di...» Una reazione come questa non fa che farvi salire la pressione del sangue. Abituatevi invece a dire a voi stessi: «Meno male che non mi ha fatto secco.» Quando vi trovate di fronte a un compito difficile, abituatevi a dire «posso farcela», invece che «ma è impossibile!» Se perseverate, questo modo di parlare con voi stessi finirà per cambiare anche il vostro modo di pensare, e vi aiuterà a controllare le vostre reazioni in situazioni di stress.

3. Fate qualcosa, se appena potete. I ricercatori Stone, Maddi, e Kobasa hanno tutti scoperto che lo stile prevalente fra le persone che restano sane anche sotto stress consiste nel fare la cosa giusta. Se un amico diventa inspiegabilmente freddo nei vostri confronti, sarà bene chiedergli: «C'è qualcosa che non va?» È un tentativo di risolvere la situazione. Se invece vi lamentate o ci bevete sopra, potreste sentirvi meglio sul momento, ma il vostro stress rimarrà intatto o peggiorerà dentro di voi.

4. Accettate quello che sfugge al vostro controllo. Quando non c'è nulla che possiate fare - per esempio, quando aspettate i risultati di un esame - cercate di distrarvi.

5. Collaborate. Quando Catherine Schaefer, allora ricercatrice dell' Università dell'Arizona a Tucson, esaminò 189 famiglie con bambini piccoli, notò che quelli che facevano regolarmente insieme certe cose - per esempio all'ora dei pasti o di andare a letto - litigavano di meno. E anche i bambini avevano meno casi di polmonite e bronchite.

6. Conservate sempre la prospettiva giusta. A volte capita «una di quelle giornate nere»: il cane scappa, l' autobus ritarda, piove, e per giunta il principale s'è svegliato di cattivo umore. Queste sono le tipiche occasioni in cui bisogna guardare la situazione in prospettiva. E anche un po' di senso dell'umorismo non guasta.

Ricordatevi: non è possibile evitare lo stress. Il solo provarci sarebbe di per sé motivo di frustrazione e fastidio. Ma si può trovare una maniera migliore per affrontare i guai.

Chi fosse interessato a ristampe di questo articolo veda a pag. 207

Durante un viaggio, una donna che faceva parte del nostro gruppo era rigorosamente vegetariana. Parlando del suo gatto, però, ammise che spendeva parecchio per dargli da mangiare succulenti bocconcini di carne in scatola. «Ma perché il gatto può mangiare la carne e lei no?» le ho chiesto.
«Il mio gatto non ha le mie stesse convinzioni» mi ha risposto. Dora Giggy

Italia, 1972: un ragazzo di 12 anni, Paolo Cernič, scatta a Trieste la foto qui accanto, una delle piú "interessanti" tra quelle di UFO fatte in Italia. USA 1987: il dibattito sui dischi volanti si fa piú intenso anche grazie ad alcuni libri di recente pubblicazione. In queste pagine un punto sul fenomeno, con pareri di esperti.

UFO lassú qualcun altro ci guarda?

EDWARD ZIEGLER

LE NOTIZIE di nuovi avvistamenti di oggetti volanti non identificati e «visitatori» di altri mondi hanno riacceso negli Stati Uniti polemiche da lungo tempo sopite. Gli autori di alcuni libri pubblicati di recente sull'argomento affermano che gli incontri tra esseri umani e UFO diventano sempre piú ravvicinati; gli increduli ribattono argomentando che opere del genere sono soltanto una scusa per riproporre, vestire a nuovo, allucinazioni risapute.

Communion, di Whitley Strieber, è il resoconto della visita di probabili creature aliene. Strieber scrive di essere stato rapito da extraterrestri

10-87

che gli hanno inserito un minuscolo ago dietro l'orecchio destro e hanno poi in parte cancellato la sua memoria cosciente dell'accaduto, tanto che per ricuperarla in pieno è dovuto ricorrere all'ipnosi.

Un altro libro di recente pubblicazione è *Intruders* di Budd Hopkins e narra la vicenda di Kathie Davis una giovane signora di Copley Woods, nell'Indiana, che in una notte afosa fece un'esperienza simile a quella di Strieber. L'ipnosi regressiva ha restituito anche a lei un chiaro ricordo della sua disavventura, e ora la donna teme che piccole creature con grandi occhi neri l'abbiano sottoposta a un esperimento genetico.

Allo svizzero Eduard Meier e ai suoi incontri con gli UFO, è dedicato un terzo libro uscito da poco in America: *Light Years* di Gary Kinder. Il testo è corredato da tutta una serie di fotografie di presunti dischi volanti scattate da Meier e venute insolitamente nitide.

Ben pochi scienziati, tuttavia, trovano convincenti queste testimonianze. La maggior parte è senz' altro d'accordo con Paul Kurtz, professore di filosofia alla State University of New York di Buffalo, secondo il quale credere che esseri umani possano essere sequestrati da extraterrestri è indice di regressione verso modi primitivi di pensare, è un sintomo di superstizione. Philip Klass, che fa parte con Kurtz della Commissione d'indagine scientifica su presunti fenomeni paranormali ed è autore di libri di aeronautica e volo spaziale, dice: «Sono convinto che tutti gli avvistamenti di UFO possono essere spiegati in maniera non romanzesca.» E aggiunge: «Delle decine di persone che affermano di essere state a bordo di dischi volanti, nessuna ha mai esibito, per dimostrare la veridicità del suo racconto, un oggetto, una cosa qualunque di provenienza aliena.»

L'ATTO DI NASCITA della moderna ufomania porta la data del 1947, quando l'uomo d'affari americano Kenneth Arnold, in volo sul suo aereo privato nei pressi di Mount Rainier, nello stato di Washington, scorse nove oggetti a forma di disco che volavano ad altissima velocità come piattelli lanciati sull'acqua. Furono i giornalisti, nel dare notizia del singolare evento, a coniare l' espressione «dischi volanti».

Da allora, si calcola siano stati segnalati in tutto il mondo circa 70.000 avvistamenti di questo genere, senza contare i molti altri di cui non si è tenuto conto. All'inizio si parlò di oggetti volanti velocissimi, capaci di compiere virate di 90 gradi e di fermarsi di botto. Poi gli incontri si fecero piú ravvicinati.

Verso la metà degli anni Cinquanta, si legge in *Light Years*, un folto gruppo di persone dichiarò non solo di avere visto straordinari veicoli spaziali, ma di avere anche volato come passeggeri su di essi e di avere parlato a lungo con gli alieni che formavano l'equipaggio.

Nei dieci anni successivi, gli avvistamenti subirono una leggera flessione, ma ripresero con rinnovata

intensità a partire dall'estate del 1965. «Una sera del marzo 1966» scrive Kinder «87 studentesse dello Hillsdale College, nel Michigan, videro levarsi da una palude distante poche centinaia di metri dal loro dormitorio un grappolo di luci rosse, gialle e verdi. La massa luminosa aveva una forma ellittica, e per un attimo sembrò catapultarsi contro gli alloggi delle ragazze. Poi si fermò e tornò indietro rimanendo sospesa sopra l'acquitrino. Il responsabile della protezione civile della contea osservò l'oggetto incandescente con il binocolo per ben tre ore.»

Fu mandato sul posto a indagare l'astronomo J. Allen Hynek, consulente scientifico per il progetto *Blue Book*, uno studio sugli UFO voluto dall'Aeronautica americana. Nel corso di una conferenza stampa, lo scienziato si lasciò scappare le parole «gas di palude», riferendosi a un gas raro che talvolta s'incendia producendo fiammelle che fluttuano a poca distanza dal suolo.

La valanga di risentite proteste suscitata dall'ipotesi di Hynek indusse il Congresso degli Stati Uniti a prendere di petto il problema. Il risultato fu la costituzione di una Commissione d'inchiesta diretta da Edward Condon, professore di fisica presso la University of Colorado, per condurre uno studio scientifico sugli oggetti volanti non identificati.

A conclusione del rapporto presentato nel gennaio del 1969, i membri della Commissione Condon affermavano: «Non esiste al momento alcuna convincente prova diretta a sostegno della tesi per cui gli oggetti volanti non identificati sarebbero astronavi provenienti da un'altra civiltà.» L'Accademia Nazionale delle Scienze americana riconobbe allora che ulteriori indagini scientifiche sugli UFO non erano giustificate.

Non tutti i membri e i consulenti della Commissione erano però convinti che non valesse piú la pena occuparsi dell'argomento, e tra loro c'era Hynek, che pure in passato non aveva fatto mistero del suo scetticismo. Verso la fine degli anni Sessanta Hynek disse di fronte alla Commissione per la Scienza e l'Astronautica della Camera che soltanto due cose impediscono agli scienziati e agli UFO di incontrarsi: la mancanza di dati e il sensazionalismo a tutti i costi dei «contattisti» e di certa stampa.

«Tra la fine degli anni Settanta e l' inizio degli Ottanta» si legge in *Light Years* «gruppi di ufologi e ricercatori indipendenti, appellandosi alla legge sulla libertà d'informazione, ottennero la declassificazione di migliaia di pagine di documenti segreti dalle quali risultava che per oltre 30 anni il Dipartimento di stato, l' Esercito, la Marina e l'Aeronautica degli Stati Uniti, l'FBI, la CIA, l' Agenzia per la sicurezza nazionale e i servizi segreti della Difesa si erano interessati agli UFO.» In quegli stessi anni, si continuarono ad avvistare e a fotografare strani oggetti volanti. Un avvistamento ben documentato ebbe luogo nel 1978 a est della South Island, nella Nuova Zelanda: una troupe televisiva australiana filmò

RAPPORTO DAI CIELI DELLA PENISOLA

Da un'indagine compiutá dalla Doxa lo scorso maggio è emerso che il 19 per cento degli italiani adulti crede nell'esistenza degli UFO, e che il 4 per cento è convinto di aver visto qualcosa che poteva essere un oggetto volante non identificato.

Gli avvistamenti avvengono di solito nelle notti d'estate, in prossimità di case isolate o di piccoli centri con meno di 10.000 abitanti, durano 10-20 secondi, e finiscono quasi completamente col terminare della bella stagione. Gli UFO possono avere forma di sigaro, sfera, disco, colore arancione o bianco, luminosità costante che si riflette sul paesaggio senza aloni, scie o lingue di fuoco, traiettoria irregolare, zigzagante, capacità di manovra che sfidano la forza di gravità, velocità molto elevata. È questo l'identikit degli UFO che emerge dall'analisi statistica compiuta da tre ricercatori del Centro Euratom di Ispra (Varese) sulla base degli avvistamenti segnalati in Italia in tutto il 1977, uno degli anni «buoni», anche se non eccezionale come il 1953 o il 1978. Le regioni piú «visitate» sono il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia Romagna, la Toscana, il Friuli, le Marche, l'Abruzzo.

Dal 1947 a oggi gli avvistamenti generici sono stati 20.000 nel nostro paese, e circa 480, dal 1912 al 1986, gli incontri ravvicinati, di cui piú o meno il 20 per cento del terzo tipo (caratterizzato dalla vista dell'oggetto non identificato e dalla presenza di entità animate, gli «extraterrestri»), un altro 20 per cento scarso del secondo tipo (contraddistinto da effetti duraturi, «tracce» come bruciature circolari sull'erba ed effetti fisici di varia natura sui testimoni) e il resto del primo tipo (effetti temporanei, niente effetti fisici) e del tipo zero (semplice osservazione dell'oggetto da distanza ravvicinata). Nel quarto tipo rientrano i casi di «rapimento», come quello di cui sarebbero rimasti vittime nell'agosto 1986 a Calalzo di Cadore (Belluno) due coniugi veronesi o come il trasporto di un'auto per 90 chilometri, ad opera di un UFO nell'agosto scorso a Pordenone.

«Prove concrete, definitive non ce ne sono. L'unica prova è il fatto che, negli ultimi 40 anni, milioni di persone hanno dichiarato di aver visto qualcosa», dice il professor Antonio Chiumiento presidente del CISU (Centro Italiano di Studi Ufologici). Il Centro ha 300 soci e rappresentanti provinciali e regionali un po' in tutta Italia; pubblica una rivista, organizza due congressi l'anno, svolge attività divulgativa ad ampio spettro, e mette una casella postale - 8210100 Torino - e due segreterie telefoniche in funzione 24 ore su 24 a Torino - 011/3290279 - e a Roma - 06/5037565 - a disposizione di chi vuole segnalare avvistamenti.

Oltre che dal CISU, nato nel 1985, la pattuglia degli ufologi italiani è costituita dal CUN (Centro Ufologico Nazionale) di Roma, fondato nel 1966, e da una schiera di fiancheggiatori di cui fanno parte gruppi minori e riviste come *Il Giornale dei Misteri*, pubblicato a Firenze, e *Clypeus*, che esce a Torino. Un discorso a parte va fatto per i «contattisti» - il cui organo ufficiale è *Nonsiamosoli*, stampato a Porto Sant'Elpidio (Ascoli Piceno) - i quali rifacendosi all'insegnamento di Eugenio Siragusa, dichiarano di avere prove inconfutabili dell'origine extraterrestre degli UFO e continui contatti telepatici o fisici con esseri di altri pianeti portatori di una spiritualità superiore.

Gli UFO, dunque, come ultimo mito dell'uomo moderno, affascinato dall'idea di altri mondi abitati, proteso verso il superamento dei confini terrestri, pronto ad accettare nuove parentele cosmiche? «In realtà navigazioni celesti e invasioni pacifiche o funeste di ominidi e mostri che atterrano sulla Terra sono storie antiche quanto il mondo» ha scritto sul *Corriere della Sera* l'antropologo Alfonso Maria Di Nola. «Prima degli UFO l'attesa di celesti avventi è una costante delle culture. I Romani videro scendere dal cielo gli scudi, o Anchilia, che poi conservarono nel tempio di Marte. Nella Cina antica gli astrologi tracciarono le carte dei movimenti dei draghi celesti. La nave volante è un tema noto delle leggende nordiche. Gli dei indiani di epoca vedica viaggiano su carri folgoranti e rapiscono sopra di essi le loro amanti. I teosofi immaginarono l'origine delle stirpi umane da invasori extraterrestri che milioni di anni addietro, nelle loro navi, portarono sulla Terra gli antenati degli uomini. I discepoli del profeta Elia videro il loro maestro sollevato sul celebre carro di fuoco e reso invisibile dalle nubi... Sembra comunque che l'intero impianto delle visioni celesti sia da leggere come l'ambito visionario nel quale si fondono attesa e terrore, l'attesa di una fondamentale diversità che viene da altri universi e il terrore che tale diversità sia invasione, morte e distruzione del nostro pianeta. Ed è un fermento di esperienze inconsuete e misteriose, gravido di minacce, soprattutto in epoche che, come la nostra, vivono nel radicale disagio del reale.»

Margherita Hack, professore ordinario di astronomia presso l'Università degli Studi di Trieste, ha infine detto a *Selezione*: «Non credo che il fenomeno UFO abbia origini extraterrestri. A mio avviso la maggior parte degli avvistamenti si può spiegare con cause di natura tutt'altro che eccezionale. Certo, escludere la cosa al 100 per cento non si può. Molti astronomi non se la sentono di farlo. È estremamente probabile che nell'universo ci siano miliardi di altri sistemi solari, e quindi pianeti adatti, come il nostro, allo sviluppo della vita. L'ipotesi dell'esistenza di vita intelligente nel cosmo è dunque plausibile. Il punto è che soltanto per attraversare la nostra galassia ci vogliono 100.000 anni viaggiando alla velocità della luce. Di anni ce ne vorrebbero quindi milioni per chi arrivasse dalle galassie esterne. Una possibilità concreta di stabilire un contatto con eventuali esseri intelligenti di altri mondi è offerta dai radiotelescopi, ma i tentativi effettuati ormai da diversi anni non hanno dato finora alcun esito.

da un aereo tre fonti luminose. La pellicola fu analizzata nei minimi dettagli, e cosí le registrazioni su nastro di una torre di controllo del traffico aereo; le conclusioni furono che si trattava di oggetti volanti non identificati; non pianeti, stelle o meteore, né fenomeni atmosferici.

Per quanto capaci di stimolare la curiosità e la fantasia, comunque, questi avvistamenti diventavano ben poca cosa di fronte alle piú recenti affermazioni degli ufologi, secondo i quali gli extraterrestri si sono già introdotti nelle sfere biologica, psicologica e dello «spazio

interno», realizzando «incontri ravvicinati» del tipo di quelli descritti da Whitley Strieber in *Communion.* Strieber, romanziere di professione, afferma di avere visto strane creature, compreso un «esserino simile a un automa» e altri «bassi e tarchiati... con occhi infossati e luccicanti, nasi rincagnati e bocche larghe, quasi umane», e altri ancora che di umano non avevano nulla, ed è convinto che gli extraterrestri abbiano compiuto esperimenti su di lui, ma che non fossero animati da cattive intenzioni.

In seguito Strieber si è messo in contatto con Budd Hopkins, un pittore e scultore che ha indagato a fondo i casi di «perdita della dimensione temporale» associati agli incontri con astronavi aliene. Hopkins, che all'epoca stava lavorando al suo libro *Intruders*, ritiene che gli extraterrestri stiano invadendo la mente e il corpo degli esseri umani che rapiscono.

In *Light Years*, il terzo libro sugli UFO di cui si è fatto cenno, Eduard Meier dice di avere avuto centinaia di incontri con astronavi provenienti dalla costellazione delle Pleiadi. Queste «navicelle luminose», documentate da una serie di fotografie scattate da Meier, hanno fatto sensazione in tutto il mondo. Lo svizzero asserisce inoltre di avere ricevuto dagli abitanti della costellazione delle Pleiadi un piccolo triangolo metallico destinato a far parte dello scafo di un UFO. Sottoposto ad analisi, l'oggetto sembrò formato da una lega sconosciuta di diversi tipi di metallo. Ma proprio quando i tecnici stavano per eseguire esami decisivi, il campione di metallo d'altri mondi, l'unica prova concreta di un incontro ravvicinato, scomparve dal laboratorio.

Purtroppo per chi crede nell'esistenza degli UFO, il mondo degli oggetti volanti non identificati sembra condannato all'inconsistenza. Il lettore di questi libri alla fine deve concludere che non c'è modo di provare o confutare l'autenticità dei casi narrati. E allora, a chi spetta l'ultima parola, a chi crede nel fenomeno o a chi non lo prende sul serio?

Molte piú probabilità a favore hanno coloro che credono nell'esistenza di esseri intelligenti in altre parti dell'universo indipendentemente dal fatto che siano venuti a farci visita o meno. L'astronomo Carl Sagan della Cornell University di Ithaca, nello stato di New York, non crede che gli alieni abbiano raggiunto la Terra, ma ha calcolato che soltanto nella nostra galassia ci dovrebbero essere circa un milione di pianeti simili alla Terra.

Oggi, sono in corso almeno tre esperimenti autonomi di radioastronomia: enormi antenne paraboliche, collegate a banche di dati computerizzati, perlustrano meticolosamente lo spazio nella speranza di captare segnali modulati (una specie di alfabeto Morse) trasmessi da civiltà lontane. Ricerche di questo genere sono in corso da 27 anni; a esse si aggiungono oggi quelle condotte da università come quella dell'Ohio a Columbus e di Harvard a Cambridge, nel Massachusetts. Ogni tanto, come accadde nel 1977 alla Ohio State University, si ha l'impressione di ricevere un segnale promettente. Ma finora nessuno di questi impulsi passeggeri è mai durato abbastanza a lungo da poter essere analizzato. Fantasmi di presenze; questo sono, e non altro, che accendono la speranza ma non dimostrano nulla.

I «non credenti» sembrano avere dalla loro un argomento difficilmente smontabile: in mancanza di prove concrete, gli UFO rimangono al di fuori del raggio d'azione della scienza, e spesso sono soltanto la dimostrazione della credulità della gente. Prendiamo, per esempio, la serie di avvistamenti in sei contee dello stato di New York e nelle zone limitrofe del Connecticut e del Massachusetts che raggiunsero il culmine dell'intensità nell'estate del 1984 e a cui i mezzi di comunicazione diedero il massimo risalto. Per un periodo di due anni venne segnalata la presenza di strani oggetti nel cielo: enormi astronavi rosse, bianche e verdi, circolari e a forma di «V», che si spostavano senza alcun rumore.

Poi una macchina della polizia dello stato di New York seguí un UFO fino all'aeroporto di Stormville. Il sergente Kenneth Spiro riferí che l'UFO non era altro che «un gruppo di piccoli aerei volanti in formazione».

I velivoli avevano il ventre pitturato di nero per non essere visti da terra al buio, e le loro luci accese creavano l'illusione di un oggetto volante non identificato per chi li osservasse da sotto. Si pensò a uno scherzo architettato da piloti buontemponi. A coloro che chiesero spiegazioni un portavoce dell'Aviazione civile americana rispose: «Purché un pilota abbia ricevuto l'autorizzazione al decollo e voli alla quota giusta, a noi non interessa da quale pianeta provenga.»

Ma la situazione è rimasta immutata, sebbene siano trascorsi 40 anni. Basta alzare gli occhi verso il cielo in una notte limpida per subire il fascino dell'ignoto. O uscire a passeggio in una dolce sera d'agosto, quando le «stelle cadenti» solcano il cielo con le loro scie luminose, per sentir nascere spontaneamente dentro di sé la certezza che una simile bellezza debba riflettere un'intelligenza sovrana, che questa intelligenza si rivelerà prima o poi, e che un giorno forse visitatori calati dalla volta vellutata del cielo notturno cammineranno in mezzo a noi.

Ma l'incredulo continua a ripetere a se stesso e a noi di fare attenzione perché, come diceva riferendosi agli UFO Lewis Branscomb, ex direttore scientifico della IBM «piú forte è l'impulso di scoprire, piú grande si fa la tentazione di abbassare la guardia». Eppure, il desiderio di credere nell'incredibile continua a bruciare come una fiamma perpetua.

La speranza sostiene la nostra capacità di vivere nel pericolo senza esserne sopraffatti; la speranza è la volontà di lottare contro gli ostacoli anche quando appaiono insuperabili.

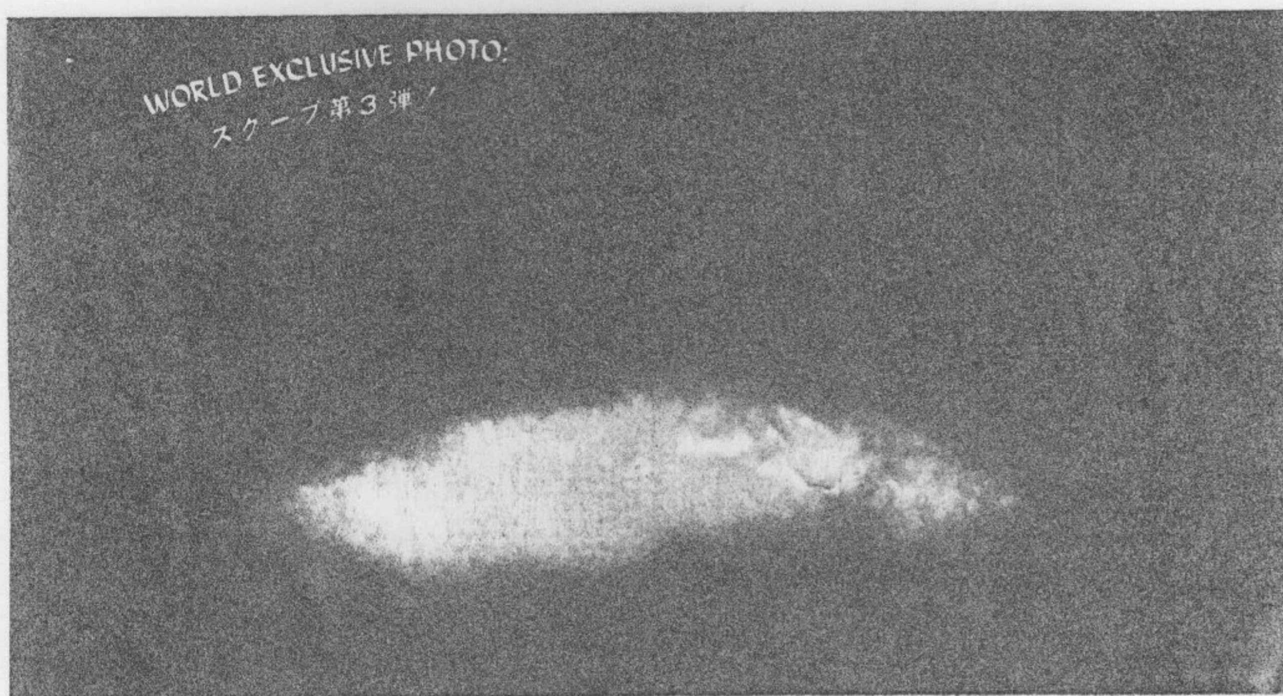
The Challenge of Peace: God's Promise and Our Response
(Conferenza Nazionale dei Vescovi Cattolici)

le storie dell'impossibile

IL MESTIERE DI UFOLOGO

E se gli Ufo, invece di snobbarci, ci tenessero d'occhio interessati... e preoccupati? - E' quanto scaturisce dai recenti fatti accaduti in Abruzzo, in uno dei quali sono rimasti coinvolti due radioamatori e i loro apparecchi - Non avremo mai grandi risultati se continueremo ad affidarci ad avvistamenti casuali (forse « voluti » per confondere le idee): occorrerebbero ufologi di professione

«Mio figlio Alberto 13 anni, ha l'hobby degli Ufo — scrive un medico di Lecce che vuol mantenere l'incognito — e se c'è una cosa al mondo che non vorrei è che come me nella vita si trovi alle prese con un lavoro che non sente. Io volevo fare il giornalista, e anche se non avessi fatto carriera, pubblicare qualcosa mi avrebbe reso più soddisfatto di ora; ecco perché le chiedo che prospettive ci sono per lui di fare l'ufologo di professione mentre i dischi volanti ci snobbano. Legge sempre i suoi articoli, e ha comprato anche il suo libro, "**Ufo, cronache dal mistero**" edito da Rusconi; ed è da quest'ultimo che lo traggo un'altra considerazione: è possibile vivere... a Ufo? ».



Gli Ufo ci snobbano? Tutt'altro: a giudicare da quanto accaduto in Abruzzo ci tengono d'occhio vivamente interessati... e piuttosto preoccupati. (Foto scattata da J. Matsumura).

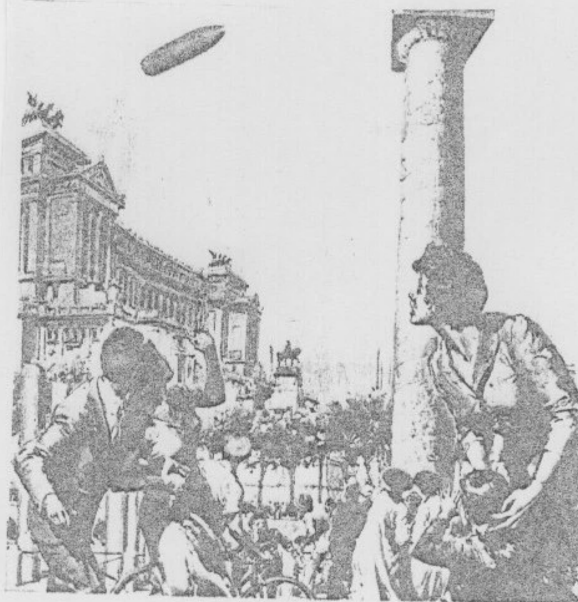
Trionfo 10-77

PER HOBBY

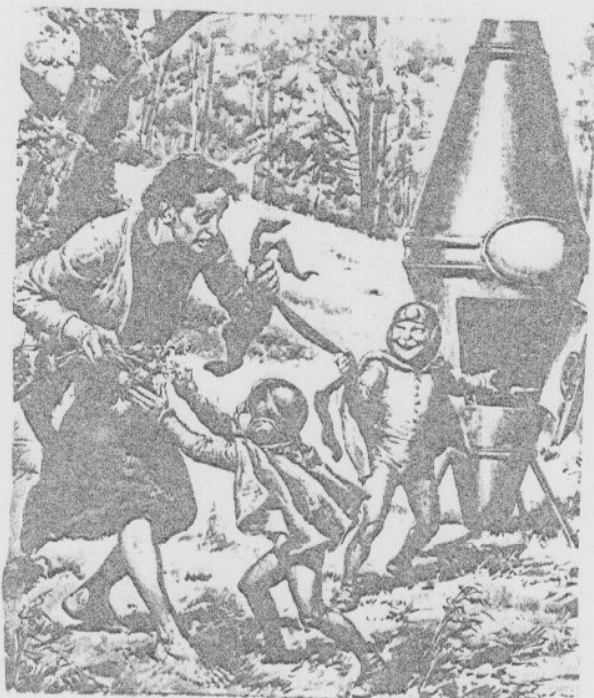
La risposta più ovvia è che la vita non sembra avergli insegnato niente: voleva fare una cosa, non l'ha fatta; vorrebbe che suo figlio si comportasse diversamente, però chiede garanzie. Il maggior guadagno di una professione « sicura » lo pagherà in insoddisfazione che scaricherà sulla famiglia, sui colleghi di lavoro, su se stesso di notte a letto quando sogna.

Lasci stare suo figlio: a 13 anni i ragazzi di oggi sono più avanti di quanto non lo fossero in altri tempi, anche recenti. E si guardi bene dal contrariarlo, sarebbe una battaglia persa in partenza: già la sua lettera comincia male, quando dice « hobby dell'Ufo ». Può essere tale per un adulto, non per un giovane che — compatibilmente con gli studi — vi si dedica con tutte le sue forze.

L'hobby degli Ufo è stato questa estate — per i turisti stranieri in vacanza in Italia che avevano trovato « un insolito passatempo », scrive un quotidiano ligure — scrutare il cielo al tramonto in cerca di oggetti volanti non identificati. Ed è così che signori e signore in vacanza segnalavano di aver visto dischi volanti (di forma discoide, gli uomini; a forma di sigaro, le donne: con grande soddisfazione



Questo servizio è illustrato con copertine della « Domenica del Corriere » pubblicate negli anni in cui con maggior frequenza apparvero sui giornali notizie di avvistamenti di dischi volanti o di visite di extraterrestri sul nostro pianeta. Qui sopra, il misterioso corpo a forma di sigaro che migliaia di romani videro nel cielo della capitale in un pomeriggio di settembre nel 1954. Il disegno sotto si riferisce, invece, alla denuncia presentata nell'ottobre 1954 ai carabinieri di Bucine (Arezzo) da una contadina. La donna raccontò di essere stata aggredita in un bosco da due marziani, somiglianti ai nanetti della favola di Biancaneve, sbarcati da una miniastronave a forma di doppio fuso.



LA NUOVA EDIZIONE DEL FANTA-KOLOSSAL DI SPIELBERG

Un «Incontro ravvicinato» che dura solo 30 secondi in più del precedente

NOTTE 26-3-81

« Secondo me questa scena non c'era... ». « Ma va là, che non te la ricordi, te se un bamba, non ti ricordi niente, quella della nave me la ricordo benissimo, è quella all'interno della centrale di controllo che invece mi sembra nuova... ».

Queste le battute, i commenti animati che s'intrecciavano, nel pubblico, folto ed animato, accorso ad assistere alla ripresa del film « Incontri ravvicinati del terzo tipo », un « big » della fantascienza, l'ennesimo colpaccio messo a segno dal regista Steven Spielberg (uno dei « giovani leoni » delle generazioni emergenti hollywoodiane), dopo « Lo squalo » e il teso « Duel ».

La pubblicità prometteva infatti « nuove scene » che il regista avrebbe successivamente girato e quindi aggiunto alla prima edizione e gli « aficianados » non si erano lasciati scappare l'occasione, anche perchè la voluta indeterminatezza di quell'annuncio (« nuove scene »), lasciava astutamente nel dubbio gli spettatori, incerti nel distinguere le sequenze effettivamente neonate da quelle semplicemente immaginate, sull'onda della provocazione fantastica del film.

In realtà, se la memoria non ci tradisce alleandosi con l'immaginazione, le scene effettivamente nuove sono solo quelle che seguono l'imbarco del protagonista « Richard Dreyfuss », nella rutilante astronave aliena. Uno sposalizio, ancora, tra musica e immagini, il binomio che ha fatto la fortuna del film, in un suggestivo e meraviglioso scenario che non tollera la descrizione, ma solo il suggerimento di recarsi a vederlo. Non c'è molto di nuovo, dunque, in questa « seconda edizione » ma quel poco è all'altezza del resto: una festa di effetti speciali (la vera matrice del successo dei film di fantascienza) in cui Spielberg ha ormai il tocco dell'apprendista stregone.



Richard Dreyfuss

L'aspettativa del pubblico del resto era legittima, perchè « Incontri ravvicinati » è quel genere di film che promettono necessariamente un seguito, che non possono finire lì, al primo « The end », sia perchè la materia è troppo accattivante per non avere eredi, sia perchè la disposizione stessa delle scene finali fa pensare più ad un prologo che ad un epilogo (e ci meraviglia anzi il fatto che, a tre anni di distanza dal primogenito, la figliolanza stellare non sia ancora venuta alla luce).

Ricordate la scena di chiusura, con l'« omino verde » il « marziano », per intenderci (ogni alieno nella accezione popolare è sempre « un marziano », fin dai tempi di H.G. Wells) che saluta i terrestri muovendo la mano nel « linguaggio della musica »? Cos'era, se non un arrivederci, un appuntamento con altre scintillanti avventure? E molti hanno risposto all'appuntamento.

Alcuni, gli « specializzati », davvero curiosi di diversi fotogrammi; gli altri, invece la maggioranza per il solo gusto della rivisitazione, non delusi dell'assenza di nuovo ma piuttosto appagati del ritorno al già visto, lasciandosi catturare dal puro piacere dell'immagine.

Che bello scivolare nel buio, e lasciarsi andare alla suggestione di quella cattedrale illuminata che spunta lentamente sopra il picco della montagna, ruotando, ruotando...

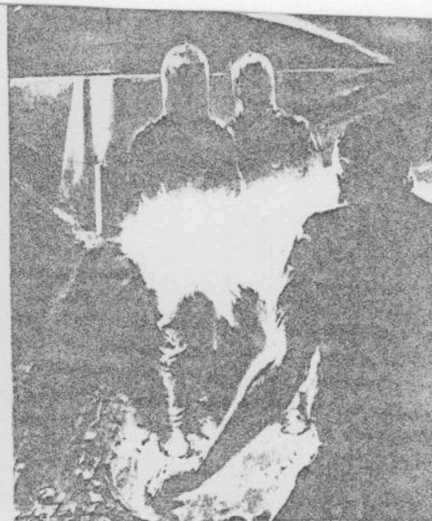
F.D.F.



Firenze - Un disco volteggia sull'Arno. Questa apparizione e le altre dei disegni qui a destra sono tutte del 1962, l'anno del boom dei dischi volanti.



Tucuman (Argentina) - Due camionisti dichiarano di essere stati inseguiti per un tratto di strada da due dischi volanti muniti di fari a luce bluastra.



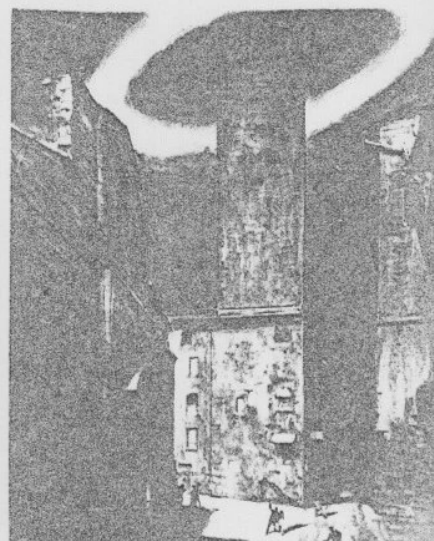
Catania - Un impiegato del dazio comunale afferma di avere incontrato sulle pendici dell'Etna due extraterrestri in tuta e scafandri scesi da un disco.



Belo Horizonte (Brasile) - Un bambino di nove anni, Raimundo Aleluia, racconta che il padre è stato rapito da un disco. L'uomo risulta introvabile.



Milano - Un giovane fotografo dilettante distribuisce ai giornali immagini (molto confuse) di un disco volante che sarebbe apparso sulla città.



Perugia - Un misterioso cerchio luminoso di colore arancione inanella per alcuni minuti una delle torri della città. Lo avvistano numerosi testimoni.

VEDI II° ALBUM



Madras (India) - Un ordigno composto di sfere metalliche collegate a una navicella fumigante sfreccia sibilando a poche decine di metri d'altezza.

NOTTE 15-2-82

UN PALLONE - SONDA SCAMBIATO PER UFO

PARIGI — Quindici poliziotti di Mulhouse, una cittadina dell'alto Reno, hanno affermato di aver visto nel cielo della città passare un Ufo, che ha lasciato dietro di sè una scia luminosa.

L'« apparizione », secondo i poliziotti, è durata per oltre un'ora. La loro deposizione è stata trascritta nel registro della stazione di polizia ed è agli atti per essere vagliata dai tecnici.

Alcuni di essi hanno, tuttavbia, spresso alcuni dubbi sul fatto che i poliziotti abbiano visto un Ufo: si tratterebbe, in realtà, di uno dei tanti palloni-sonda che « navigano » intorno alla Terra per raccogliere informazioni meteorologiche.

I poliziotti, secondo gli esperti, si sarebbero, dunque, fatti trarre in inganno.

GIORNALE D'ITALIA 19-9-86

Ufo avvistato nelle Marche in pieno giorno

ANCONA — Un Ufo è stato avvistato sul Monte Conero, nelle Marche. A notarlo sono state più persone. Tra queste due turisti veneti, i sgnori Enrico Meneghin e Paolo Meot. I due hanno riferito che l'Ufo aveva la forma di un disco volante di colore marrone con una cupola trasparente. L'oggetto era metallico, non emetteva suoni nè lasciava scie di carburanti e si muoveva lentamente nel cielo a circa duecento metri di altezza. Nella parte inferiore dell'Ufo c'era una specie di apertura con tre luci rosse intermittenti disposte a triangolo. I due turisti hanno informato il professor Antonio Chiumiento di Pordenone, presidente del centro italiano di studi ufologici. Allo stesso professor Chiumiento si è rivolto anche il direttore del periodico «Il Gollum» di Ancona per segnalargli che lo stesso disco volante è stato avvistato da un cacciatore circa un'ora dopo in località Mazzangrugno, in provincia di Ancona. Il cacciatore ha notato anche che sopra la cupola vi era una specie di prolungamento, come una antenna.

Sulla scia degli studi di Allen Hynek

Milioni di persone ancora affascinate dal mistero degli UFO

«ALL'INIZIO ero completamene scettico. Mi divertivo moltissimo a dimostrare l'inconsistenza di quelle che mi sembravano pure assurdità». Così scriveva Joseph Allen Hynek nelle prime righe dell'introduzione al suo libro «Rapporto sugli U.F.O.» aggiungendo che la sua trasformazione era stata graduale ed era diventata definitiva nel momento in cui si era reso conto di trovarsi di fronte ad un problema reale.

Il padre dell'ufologia è morto a 75 anni in Arizona dove, guarda caso, è stato rilevato il più alto numero di «manifestazioni» — cioè la presenza di oggetti misteriosi — di tutti gli Stati Uniti. Del grande astrofisico parliamo con il dott. Mario Cingolani, presidente del Centro Ufologico Nazionale, l'associazione che da anni segue con serietà il misterioso fenomeno dal quale gli uomini sono affascinati.

«Più che il padre, lo chiamerei il nonno dell'ufologia. Uno scienziato di prim'ordine senza dubbio, che ha avuto il grande vantaggio di accedere quale consulente dell'Air Force americana alle fonti dirette e quindi di poter interpretare gli eventi con dati di fatto inoppugnabili. Mi pare che egli abbia esaminato circa dodicimila casi ma solo settecentoundici volte ha creduto di trovarsi veramente di fronte ad un vero UFO».

Il suo era, quindi, un sistema di approccio al fenomeno veramente critico?

«Certamente, e non dobbiamo dimenticare che anche oggi molti fatti apparentemente strani hanno una chiara e semplice spiegazione».

La metodologia di Hynek è tuttora valida?

«Salvo qualche ulteriore, piccola messa a punto direi di sì. Del resto da quando se ne era andato in pensione egli stesso l'aveva via via aggiornata, dando il massimo impulso a quel Centro Scientifico UFO che è il più grande degli Stati Uniti e che ha preso ora il suo nome. Vorrei ricordare che Allen Hynek è venuto diverse volte in Italia per partecipare ad incontri e conferenze e per noi è stato un ineguagliabile punto di riferimento».

Ecco, restiamo un po' in Italia. Come spiega che da qualche tempo, se si escludono gli episodi di Milano e Pavia dei giorni scorsi, le «manifestazioni» sono piuttosto scarse e, nonostante ciò, ci sono milioni di persone che continuano ad interessarsi degli UFO?

«Direi che le manifestazioi sono "d'annata" e quella buona è stata il '78, quando ci fu un "flap", come diciamo noi, cioè un'ondata di presenze. A proposito di Milano vorrei dire subito che non si trattava di UFO ma dello sciabolare in cielo di grossi proiettori. Confermo invece l'interesse della gente. Una inchiesta Doxa ha stabilito che nel 1982 circa quattordici milioni di italiani seguivano con motivazioni diverse fenomeni ufologici. Se l'inchiesta si svolgesse oggi tale numero risulterebbe molto più alto. Questo perché la gente si sente sola, ha paura e vorrebbe dalla scienza la conferma che esistono nell'universo altri esseri. Ma non siamo in grado di dare tale conferma perché nessuna risposta regge a tutte le verifiche. Ed è assolutamente da respingere l'ipotesi che gli UFO e gli extraterrestri siano la stessa cosa».

E che sono, allora?

«Direi un conglomerato di elementi: tolti quelli comuni non potremmo escludere l'ipotesi dell'astronave. Ma anche uno sciame di insetti, milioni di insetti, in certe condizioni di luce possono far pensare ad un UFO».

Quindi è possibile tutto?

«Direi che certi avvenimenti sono attendibili come quelli osservati da piloti e da strumenti di rilevazione o da entrambi o da militari. Del resto è noto a tutti che l'Aeronautica italiana si occupa dal 1979 del problema UFO e lo stesso Ministro della Difesa Spadolini, rispondendo ad una interrogazione parlamentare non ha escluso che in un futuro il Consiglio Nazionale delle Ricerche sia incaricato di approfondire le conoscenze esistenti in questo campo».

Mi pare, però, che le spiegazioni di certi fenomeni siano talvolta contraddittorie.

«E' vero. Lo scorso agosto, per esempio, il pilota di un aereo di linea greco osservò presso Milano qualcosa che gli sembrava un missile. Fu stabilito che si trattava di un UFO Solar, cioè uno di quei salciccioni di plastica leggerissima nera che salgono facilmente quota appena gonfiati. Il comandante Giancarlo Cecconi nel 1979 inseguì sulla verticale di S. Angelo Lodigiani un oggetto misterioso e lo fotografò. Non era un UFO Solar. Ma restano i dubbi anche per il primo caso. Per questo noi vorremmo che tutti collaborassero per far luce sul fenomeno».

E la scienza ufficiale?

«La scienza ufficiale ha paura del ridicolo anche se debbo riconoscere che le iniziative del Centro Ufologico Nazionale sono seguite con attenzione da molti scienziati».

Allen Hynek di dubbi non ne aveva più se è vero che aveva accettato di fare da consulente al regista Steven Spielberg nella realizzazione del film «Incontri ravvicinati del terzo tipo».

«In realtà quest'opera presenta numerosi agganci con episodi realmente avvenuti. Certo quello degli "I 3 R" cioè gli incontri ravvicinati del terzo tipo costituisce un aspetto delicatissimo della questione ufologica. Tutti inseguiamo una spiegazione, come i piloti brasiliani dei jets militari che hanno tallonato al limite della loro autonomia recentemente oggetti misteriosi, come gli scienziati sovietici, come il gruppo statunitense guidato da Peter Sturrock. Al di là del fatto emotivo o della ridicola credulità c'è qualcosa di molto profondo».

ALFREDO PASSARELLI

"REPUBBLICA"
11/9/86

A Fiumicino un Ufo sulla scia di un aereo?

TORNANO gli Ufo nel cielo di Roma. Martedì sera, alle 19.55, un "oggetto volante non identificato" è stato avvistato da alcune persone mentre sfrecciava su Roma. La notizia è stata data ieri mattina, dal prof. Antonio Chiumento, di Pordenone, presidente del Centro italiano di studi ufologici. Lo "strano oggetto", secondo la definizione che ne hanno dato i testimoni è stato visto inseguire un aereo che stava per atterrare a Fiumicino. Quando il velivolo ha toccato la pista, l'Ufo è scomparso rapidissimo nel nulla. Sempre secondo i testimoni, l'inseguimento è iniziato, non appena l'aereo è uscito dalle nuvole per la fase finale dell'atterraggio. L'oggetto aveva la forma di un disco di colore rosso ed appariva grande come il velivolo. Peccato che i passeggeri dell'aereo, interrogati sull'accaduto non si siano accorti di nulla e lo stesso può dirsi dell'equipaggio che non ha notato niente di sospetto.

Secondo quanto risulta al professor Chiumento, il mancato avvistamento da parte dei passeggeri dell'aereo è dovuto al fatto che, il misterioso disco si è sempre mantenuto ad una certa distanza dal velivolo. Al "giallo" si è aggiunto il rapporto della torre di controllo di Fiumicino. I radar dell'aeroporto, non hanno registrato nessun oggetto misterioso e tanto meno un disco volante. Ma la fede incrollabile degli ufologi non si è arresa e il presidente del centro italiano di studi ufologici, ha fatto presente che non è la prima volta che avvengono episodi del genere senza che i radar registrino la presenza di oggetti non identificati.

A Roma l'ultimo avvistamento risale a pochi giorni fa, quando un presunto meteorite è stato visto solcare il cielo di Roma. L'oggetto è rimasto visibile circa sei secondi, ed è poi scomparso in direzione nord, lasciando una scia luminosa di colore blu scuro.

Comunque, chi ama scrutare la volta celeste alla ricerca di possibili "visitatori", ha ora la possibilità di segnalare al centro studi ufologici di Roma i propri avvistamenti, telefonando al numero 5037565. Risponderà una segreteria telefonica pronta a registrare ogni no·

"PAESE SERA" 11/9/86

La notizia viene dal centro italiano studi ufologi

«Ufo sorvola Fiumicino»

In quaranta giurano di averlo visto

L'ANNO visto una quarantina di persone; alcune hanno cominciato ad indicarlo concitatamente con l'indice, altre sono rimaste attonite. Tutto questo mentre nell'aeroporto di Fiumicino proseguiva regolarmente il solito viavai fatto di viaggiatori in partenza, di parenti in attesa che, ignari della scena che si stava consumando continuavano ad affollare gli spaziosi saloni del «Leonardo da Vinci».

Non si trattava di uno scippatore né tantomeno di una persona sospetta, ma di un Ufo; uno dei famosi oggetti volanti non identificati, apparso nei cieli dello scalo aereo capitolino intento ad inseguire passeggeri ed equipaggio del volo Venezia-Roma per poi scomparire rapidamente tra le nuvole subito dopo che il velivolo dell'Alitalia aveva toccato terra. Era martedì mancavano pochi minuti alle venti.

Un miraggio collettivo; una delle innumerevoli illusioni ottiche? Antonio Chiumiento di Pordenone, presidente del centro italiano di studi ufologici, una laurea in economia e commercio, insegnante di ragioneria non ha dubbi: «Si trattava di un disco volante; il colore rosso, la forma uguale a quella degli oggetti avvistati in agosto nella provincia di Belluno e lo scorso 4 settembre nei cieli di Udine». Da questi elementi sembrerebbe verosimile che alcuni extraterrestri stiano trascorrendo il fine estate nel nostro paese, forse una vacanza, oppure uno dei tanti viaggi di studio.

Peccato però che ieri sera il radar di Fiumicino, così siccome i passeggeri del volo AZ 149 (il Venezia-Roma), non si sia accorto di nulla. «Invece io ho buoni motivi per sostenere — prosegue indomito Antonio Chiumiento — che seppure i radar avessero visto qualcosa, la notizia sarebbe rimasta certamente segreta». C'era, ma non si può o non lo vogliono dire, sostiene il professore. Eppoi martedì sera i telefoni dell'ufologo hanno iniziato a squillare a ripetizione: dall'altro capo del filo lo stesso racconto «l'abbiamo visto, era grande quanto l'aereo, si manteneva dietro alla coda ad una certa distanza: sembrava un inseguimento. Per carità non dica a nessuno che glielo abbiamo detto noi». La paura per gli «avvistatori» di Ufo di essere a loro volta identificati è notevole. La nomina di visionario, per rimanere nell'ambito degli aggettivi soft, è in agguato. Eppure duecento persone, tra collaboratori e soci, hanno sfidato questo rischio, fondando il centro di studi ufologici.

La scienza ufficiale storce la bocca: gli ufologi vengono tranquillamente accomunati ai patiti dell'occulto, a quelli che conversano amabilmente con le anime dannate o leggono sotto la pianta del piede passato presente e futuro. Antonio Chiumiento non si dà per vinto «come è possibile riprodurre in laboratorio un fenomeno come quello degli Ufo? Io non mi stancherò di trovare le prove scientifiche delle mie teorie».

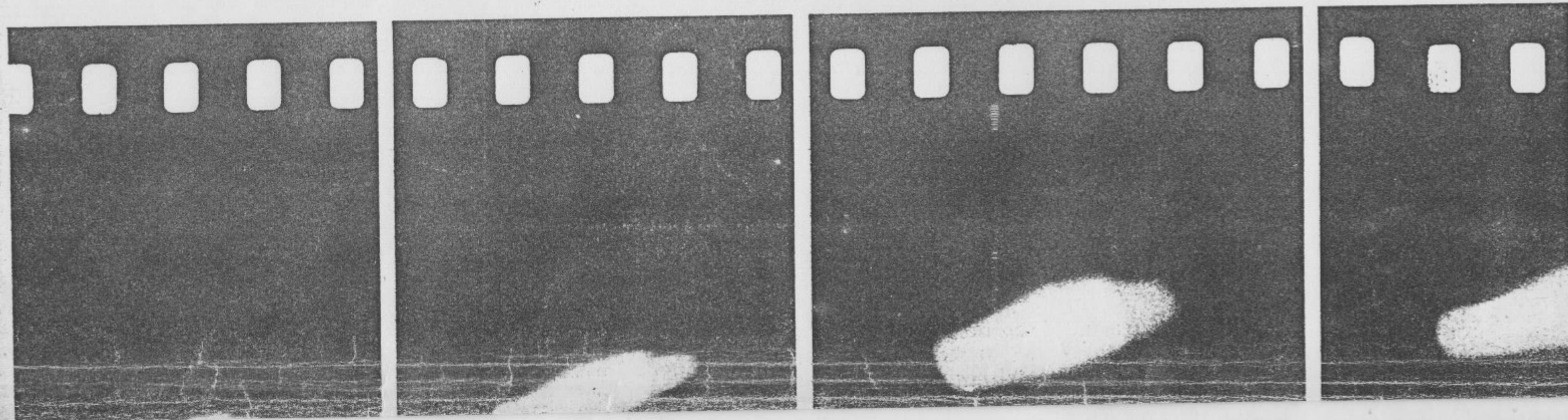
46.30

L'obiettivo ha fissato la straordinaria sequenza di uno dei

IN ESCLUSIVA MONDIALE

Le foto

Gli oggetti misteriosi osservati sugli schermi radar, visti dai piloti dell'Alitalia, fotografati da terra, inseguiti invano da un aereo da turismo, hanno anche suscitato l'interesse delle forze armate. Che cosa sono, da dove provengono, qual è il significato della loro presenza?

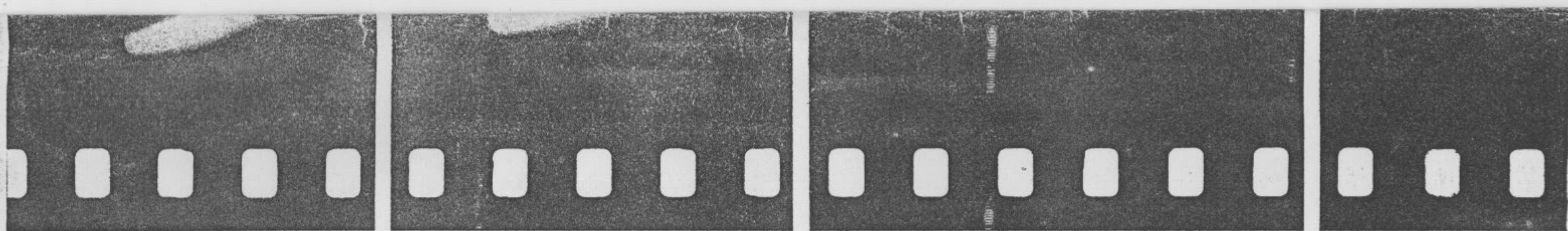


[illegible]	SCHEDA STAMPA N°	TESTATA "IL GIORNALE DI BRESCIA"
[illegible]	DEL 3/9/86	EDIZIONE DI

N.G. N°	Pos.ne	NS. DOC. N°	Pos.ne	I.A.G. N°	Pos.ne

Un ufo insegue un'auto nel Veneziano

VENEZIA — Un ufo a forma di parallelepipedo ha inseguito per alcuni chilometri un'auto sulla statale tra Porto Santa Margherita e Duna Verde in provincia di Venezia. Dopo averla affiancata per alcune centinaia di metri rimanendo ad una distanza di quattro metri, l'oggetto si è poi allontanato a velocità supersonica. L'avvistamento è stato fatto dai signori Marco Bortolus e Pier Giorgio Pietrobon che erano a bordo di una Renault 5 di proprietà del primo. Era da poco passata l'una quando i due hanno visto spuntare l'oggetto da dietro un gruppo di alberi. L'ufo non era luminoso e roteava nel senso della lunghezza.



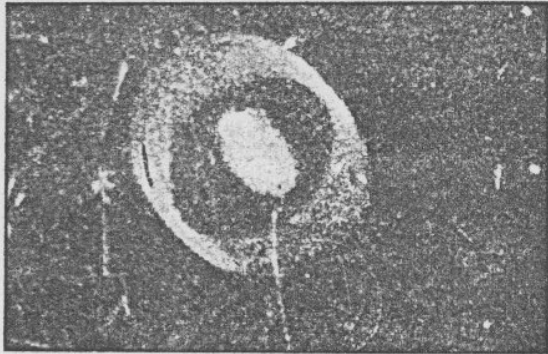
UNA PALLA DI FUOCO

Torino. Ecco l'eccezionale sequenza fotografica che lo studente Franco Contin, 23 anni, ha potuto raccogliere verso le 18.30 di venerdì 30 novembre. Il misterioso oggetto volante è stato contemporaneamente individuato anche da tre piloti in volo e dai radar dell'aeroporto di Caselle. « Era di un biancore allucinante — ha detto Franco Contin, — che a volte si stemperava nell'azzurro e nell'arancione. Si muoveva per linee rette verticalmente e orizzontalmente a una velocità folle. » Non è la prima volta che il Contin si trova davanti un UFO, ne aveva già

IL FOTOGRAFO



Torino. Franco Contin mostra il rullino delle fotografie scattate a Giaglione di Susa che riproduciamo in queste pagine. All'avvistamento era presente anche la sua fidanzata: Margherita Belmondo di ventuno anni.



UN ALTRO DISCO VOLANTE

La Spezia. Ecco un'altra testimonianza fotografica scattata la notte di venerdì 26 ottobre. La fotografia di questo UFO è stata fatta da uno studente sul monte Parodi a settecento metri di quota.

Torino.

I marziani sono tra di noi? La domanda è legittima dopo quello che è successo nel cielo del Piemonte la settimana scorsa. UFO, cioè letteralmente Unidentified Flying Objects, oggetti volanti non identificati, se ne sono sempre visti nei cieli di tutto il mondo da quando esiste il volo umano. Un organismo americano, che in parte lavora coperto dal segreto, ha raccolto tutte le informazioni di UFO avvistati nei cieli di tutto il mondo. Tra le varie migliaia di segnalazioni, pare accertato che soltanto pochi di questi oggetti non identificati, meno di una decina, siano effettivamente misteriosi, cioè non abbiano una spiegazione scientifica plausibile.

UFO sono stati avvistati anche durante tutto il mese di novembre nel cielo del Piemonte, ma nessuno vi aveva dato peso. Ma quello che è stato visto dal pilota di un Piper, un piccolo aereo da turismo, è stato preso in considerazione per una serie di motivi più che concreti. Il pilota si chiama Riccardo Marano, è un professionista di 28 anni ed è unanimemente giudicato un uomo con i piedi saldamente piantati in terra, (come del resto si esige da una professione così « tecnica » come quella di pilota) e certamente non soggetto a visioni di qualsiasi genere.

Marano racconta: « Erano le 19 e stavo atterrando a Caselle, l'aeroporto torinese, quando la torre di controllo mi ha comunicato che sulla mia rotta di avvicinamento alla pista, a circa 400 metri dal suolo, si trovava un oggetto non identificato ».

Un marziano? un disco volante? un missile segreto? tutte le domande erano legittime in quel momento. Ma nessuna risposta valida poteva essere fornita in quel momento dagli strumenti di controllo che avevano avvistato l'oggetto misterioso. E che si trattasse di un « oggetto », e non di una « fantasia » o di un'illusione ottica, non potevano esservi dubbi: i radar, sui cui teleschermi era apparso l'oggetto, sono apparecchiature che non hanno di solito le traveggole e non si lasciano influenzare dalle suggestioni della fantascienza o dalle illusioni ottiche.

Così Marano si è fatto dirigere da terra verso l'oggetto misterioso e quando l'ha avvistato ha cominciato a seguirlo. Racconta Marano: « L'ho visto quando era a circa 3.500 metri di distanza. Aveva l'aspetto di un globo luminoso che emanava bagliori con una gamma di colori che andava dal violetto all'azzurro al rosso. Ho tentato di avvicinarmi per vedere meglio, ma in quel momento l'UFO mi è sfuggito, e si è lanciato nella più pazza corsa che io abbia mai visto in cielo. Sempre mantenendo la stessa distanza, l'UFO si lanciava in rapide picchiate, in improvvise deviazioni, in cabrate folli, come se giocasse a rimpiattino. L'ho seguito, come ho potuto, fin sopra Voghera, poi l'ho abbandonato perché ero al limite della mia autonomia. L'UFO viaggiava secondo me a una velocità attorno ai 900 chilometri l'ora. Quando

«Incontri ravvicinati» di due coppie nottambule

Un UFO a mezzanotte nelle acque di Caorle

ROMA, 10 luglio

E' affiorata sul mare di mezzanotte, luminosa, dai vivaci colori, lampeggiante, misteriosa: non era una Venere notturna, ma la sferica apparizione di un ufo.

Scorgerla è toccato a due coppie che si erano recate a Caorle, in provincia di Venezia, per trascorrere una serata al mare: Giuseppe e Paola Silvestrini, Antonio e Franca Santarossa. Verso le 24, le due coppie hanno avvistato, a breve distanza dalla spiaggia, nel mare, una grande sfera semisommersa del diametro di almeno 8 metri. La parte superiore era giallastra briliante, mentre la parte sommersa emetteva lampi molto intensi di luce arancione. Dopo circa 10 minuti, la sfera è uscita dal mare e si è allontanata velocemente all'orizzonte.

Il fatto è stato riferito al prof. Antonio Chiumiento, presidente del «Centro italiano studi ufologici», cui si è rivolto anche un altro avvistatore, Sergio Pascui. Questi, verso le 23, sempre di ieri, si trovava a Bibione, in provincia di Venezia dove ha visto una grossa sfera luminosa che si muoveva nel cielo a zig-zag, in direzione di Caorle.

Secondo il prof. Antonio Chiumiento questi due avvistamenti «sono molto interessanti e, con ogni possibilità, si tratta dello stesso oggetto».

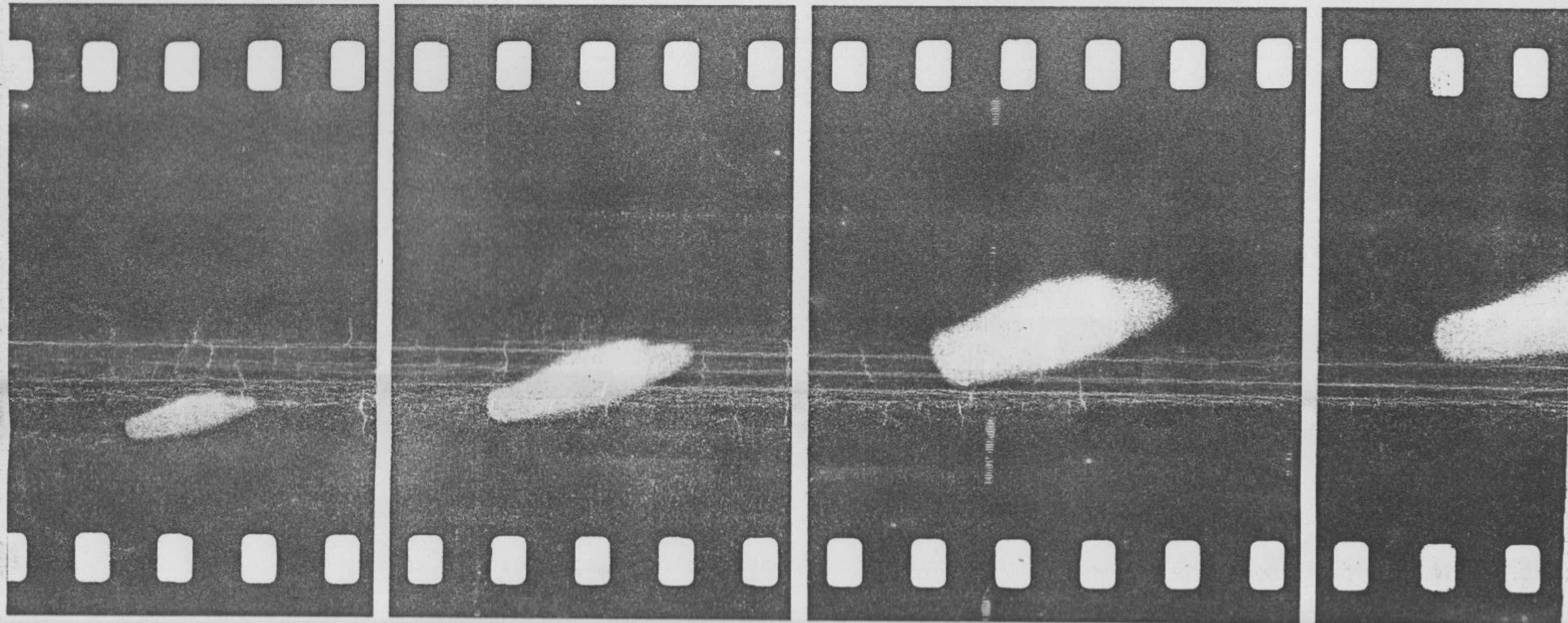
SICILIA 11.7.86

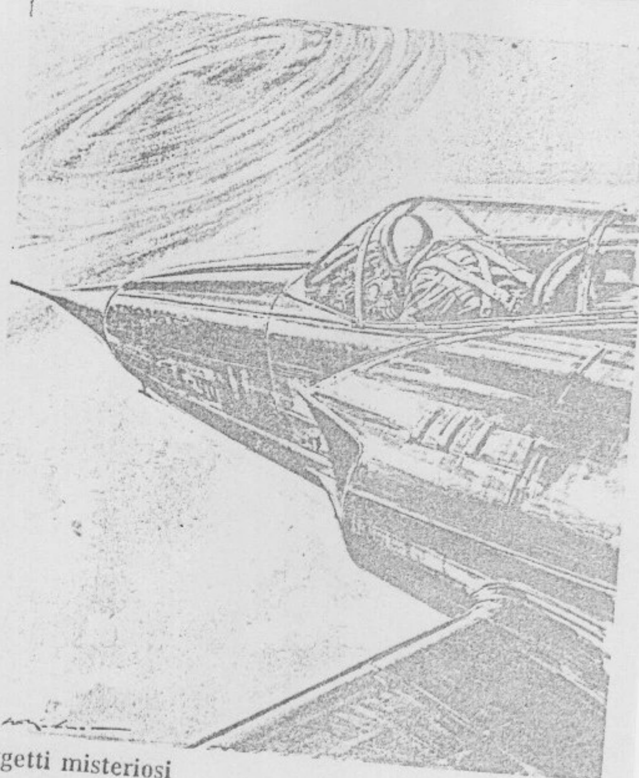
L'obiettivo ha fissato la straordinaria sequenza di uno dei

IN ESCLUSIVA MONDIALE

Le foto

Gli oggetti misteriosi osservati sugli schermi radar, visti dai piloti dell'Alitalia, fotografati da terra, inseguiti invano da un aereo da turismo, hanno anche suscitato l'interesse delle forze armate. Che cosa sono, da dove provengono, qual è il significato della loro presenza?



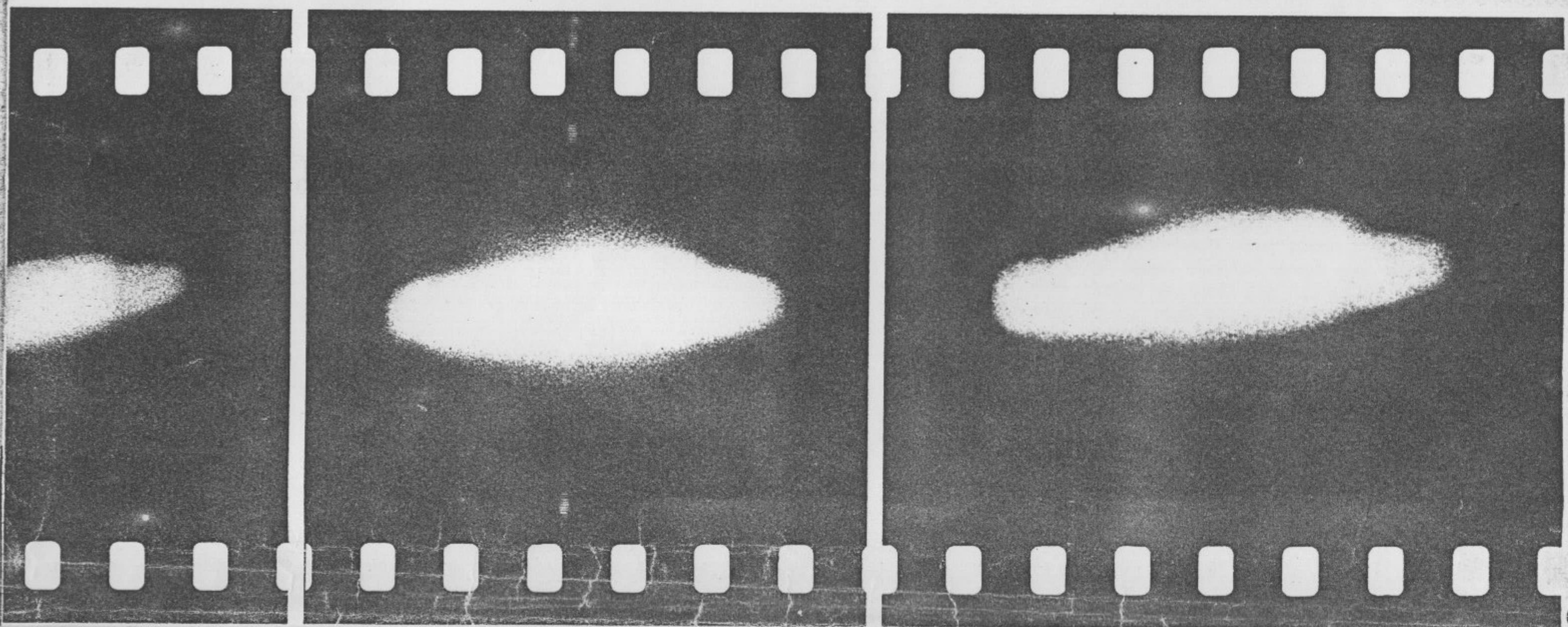


Oggetti misteriosi

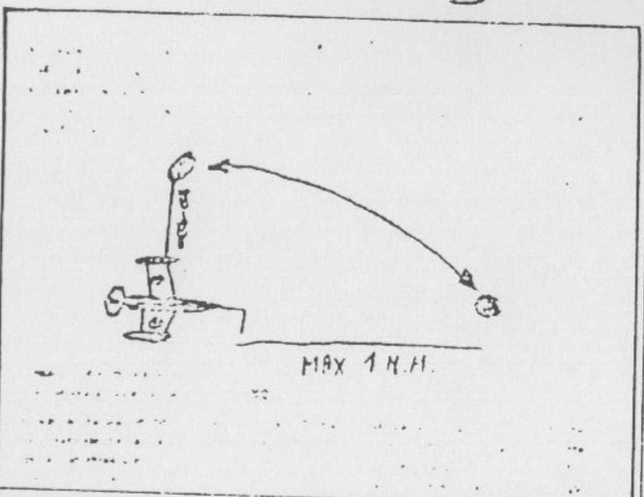
dischi volanti che in queste notti solcano il cielo dell'Italia

degli UFO

I caccia di stanza a Caselle e a Cameri sono stati messi in allarme, ma non si sa se siano poi effettivamente decollati per tentare di accostarsi alle "macchie di luce" e raccogliere informazioni precise sulla loro natura: l'intera operazione è coperta dal segreto militare.



F-104 inseguito da un Ufo da Macerata alle foci del Po



Una pagina della «relazione sull'avvistamento» del Ministero della Difesa nella quale sono state disegnate dal pilota dell'F.104/G le sagome, viste dall'alto, del suo aereo e dell'Ufo.

FIRENZE — Essere seguiti da un Ufo mentre si vola velocissimi con un reattore « F-104 » è un'esperienza abbastanza traumatizzante anche per un coraggiosissimo pilota. E' accaduto appunto a un aereo dell'Aeronautica militare di base nell'Italia centrale che ha avuto alle spalle per oltre 375 chilometri un Ufo. Il fatto è avvenuto nella notte tra il 23 e il 24 febbraio 1977, alle ore 21 circa. La notizia è stata confermata ad un redattore dell'Ansa dal « Sios-Aeronautica ».

« Mi trovavo a bordo di un velivolo militare « F-104 G » — scrive il pilota nella relazione — a settemila piedi di quota (2350 metri circa) ed avevo appena lasciato la verticale di Civitanova Marche in direzione di Macerata... (seguono alcune righe censurate dove il pilota spiega il tipo di missione che stava effettuando). Appena rimesso dalla virata in direzione di Macerata, alzando gli occhi ho notato un'intensa luce bianca a distanza di circa 8.900 metri leggermente a sinistra della mia rotta ».

« Pochi secondi dopo — prosegue il pilota — l'oggetto si portava di fronte alla mia prua mantenendo inalterata la distanza ».

L'ufficiale italiano dichiara di avere osservato l'oggetto per 23 minuti mentre il suo aereo seguiva una rotta sud est-nord ovest. « Sulle foci del Po, durante la mia virata verso prua 270 gradi (cioè verso ovest *ndr*), l'oggetto si è allontanato in direzione sempre 270 gradi scomparendo rapidamente ».

« Ho avvertito il radar della base più vicina — precisa il pilota — e sono stato autorizzato ad intercettarlo. Quando ho cominciato a dimostrare le mie intenzioni, pur salendo a 12 mila piedi (4 mila metri), l'oggetto ha mantenuto inalterata la sua distanza. Poi, sul Po, è scomparso. Quella notte si vedevano chiaramente la luna e le stelle. Le condizioni di visibilità erano eccezionali. L'oggetto era più grosso di un faro di automobile stagliato nel cielo ad una distanza di circa un chilometro, con una luce decisamente più intensa della luna e delle stelle. I contorni erano nitidi e l'oggetto emanava un tenue alone biancastro ».



Giovedì 10 gennaio 1980

il Resto del Carlino

avvistati altri, il 6 e il 24 novembre, ma non aveva potuto fotografarli. Mentre l'esterrefatto testimone si distraeva per cambiare rullino il disco scompariva verso le Alpi in direzione della Francia, ma veniva riavvistato un'ora dopo dal radar dell'aeroporto di Caselle. Questa volta era il pilota ventottenne Riccardo Marano che, diretto dalla torre di controllo, tentava di inseguire la traccia luminosa a bordo di un aereo Piper arrivando fin sopra Voghera. Lunedì 3 dicembre è stato fatto un altro avvistamento. Questa volta gli UFO erano quattro: uno grande e tre piccoli, che si muovevano a scatti, sempre nella zona della Val di Susa, poi scomparsi.

ho abbandonato l'inseguimento, l'UFO si è diretto verso Genova ».

La testimonianza di Riccardo Marano è stata confermata anche da altre fonti, tutte estremamente attendibili. Ad esempio il colonnello Rustichelli, comandante dell'aeroporto militare di Caselle. Rustichelli ha visto l'UFO sugli schermi del radar. Ha raccontato: « Era un "punto materiale" luminoso, una macchia sul radar, della stessa intensità che darebbe un DC 8. Ma somigliava molto a una stella. Quando l'abbiamo intercettato era fermo. poco dopo ha cominciato a muoversi in direzione Ovest ».

L'UFO è stato avvistato anche da altri due testimoni obiettivamente non sospetti: due piloti dell' Alitalia, il primo, comandante Tranquillio, in volo da Torino a Roma sul DC 9 AZ 043, il secondo. comandante Mezzalami, in arrivo da Parigi sul DC 9 AZ 325. Il primo ha trasmesso un messaggio alla torre di controllo. In esso diceva: « Vedo un oggetto luminoso a luce intermittente a quattro miglia in coda. Non oso avvicinarmi. Passo al largo ».

Il secondo, comandante Mezzalami, è stato più ricco di particolari. Giovanni Mezzalami, dieci anni di servizio nell'aviazione militare, otto in quella civile, ha raccontato: « Ho potuto osservare l' oggetto che mi era stato segnalato dalla torre di controllo mentre scendevo e poi bene quando rullavo sulla pista. Era molto più luminoso di una stella, anche più di un satellite artificiale. Non posso formulare alcuna ipotesi precisa sul fenomeno. Dico soltanto che si tratta di una cosa molto strana ».

Che cos'era, dunque, l'UFO avvistato dal pilota del Piper e quello visto dal colonnello Rustichelli? Erano, intanto, la stessa cosa? Le testimonianze potevano però soltanto « raccontare » il fenomeno, non documentarlo sulla carta. La fotografia, l'immagine che ha dato una corposa consistenza al fenomeno, è venuta soltanto quando uno studente universitario, Franco Contin, di 23 anni, abitante a Susa, ha comunicato che la sera del 30 novembre aveva puntato il suo teleobiettivo su una macchia di luce che solcava il cielo sul colle di Frais in modo del tutto innaturale.

Racconta Contin: « Ero con la mia fidanzata, era un venerdì pomeriggio, e insieme abbiamo visto la macchia luminosa che si muoveva in modo discontinuo sopra le cime delle montagne. Ho capito dal suo movimento, che non poteva trattarsi di un fenomeno consueto, e mi sono precipitato a casa per prendere la macchina fotografica. Ma in quel momento l'oggetto è scomparso. Allora siamo andati a Giaglione, sulle montagne, per avere una maggiore visibilità. Lassù abbiamo rivisto l'oggetto. Per un attimo è rimasto immobile nel cielo, poi ha cominciato a muoversi con estrema rapidità, con una rotta incredibilmente varia. Ho puntato il mio teleobiettivo da 200 mm e ho scattato diverse fotografie ».

La testimonianza di Franco Contin è confermata dalla fidanzata Margherita Belmondo, di 21 anni, pure abitante a Susa. « Era un punto luminoso — dice la ragazza — che a un certo momento si è trasformato in una specie di palla di fuoco. Non faceva alcun rumore. Eravamo molto ansiosi di sviluppare le fotografie per vedere che cosa sarebbe apparso sulla negativa. »

E' stata in realtà la sorpresa più grossa: le fotografie mostravano nitidamente l'immagine di un punto luminoso con una forma ben definita, ovale, molto simile a quella che avrebbe un « disco volante », così come possiamo immaginarlo, se fosse fotografato.

« E' stata una grande emozione vedere sulla lastra — racconta Franco Contin — l'oggetto fotografato. Adesso io non posso sostenere che si tratta di un oggetto che viene da un altro mondo, ma certamente non si tratta di una cosa conosciuta, un pallone sonda, o un satellite artificiale o qualcosa del genere. »

La storia dell'UFO nel cielo del Piemonte ha interessato anche le forze armate. I caccia di stanza a Caselle e a Cameri sono stati messi in allarme per la presenza sui radar dell'oggetto misterioso seguito dal pilota del Piper, pronti ad alzarsi per inseguire la « macchia di luce ». L'operazione, naturalmente, è strettamente coperta dal segreto militare. Non si sa nemmeno se gli aerei si sono alzati, e se lo hanno fatto, se hanno potuto raccogliere qualche informazione più sicura sullo strano oggetto apparso nel cielo. ■

Il primo documento ufficiale del ministero della Difesa su un «oggetto volante non identificato»

«Qui IH-662. UFO in rotta di collisione»

CREDERE nell'esistenza degli UFO è difficile, anche se da almeno trent'anni, cioè dall'immediato dopoguerra, vi è chi ogni tanto rende testimonianza circa «oggetti misteriosi avvistati nel cielo. Le autorità militari di tutti i Paesi in genere cercano di ridimensionare, di accreditare la tesi circa suggestioni collettive. Il Pentagono però ha messo insieme una casistica di circa sessantamila segnalazioni, e risultano quasi tutte top secret. Anche lo Stato maggiore della Difesa italiano è costretto ad occuparsi del fenomeno. Lo dimostra il rapporto (quattro paginette) che «Paese Sera» è in grado di riferire ai propri lettori. E' stato redatto il 9 maggio scorso e concerne l'avvistamento di «un oggetto luminoso» prima da parte dei piloti di un velivolo della nostra aeronautica (sigla IH-662), quindi dagli equipaggi di tre voli internazionali, di un volo Itavia e, infine, dai piloti di alcuni caccia. Qualcuno dei denuncianti ha addirittura l'impressione che l'oggetto misterioso, una specie di razzo, segua «una rotta di collisione», salvo a ripensarci allo ultimo istante con una contro-accostata. Ma ecco il dialogo concitato tra l'equipaggio dell'IH-662 e la torre controllo di Milano Linate. Sono le ore 19,41 del 9 marzo '78. Il velivolo dell'aeronautica militare, decollato da Ciampino, è diretto a Treviso ed ha appena sorvolato Firenze.

ORE 19,41:

A. M. (Aeronautica militare) — Solo per informazione. Noi siamo l'IH 662, siamo a livello 260 e abbiamo sulla destra, diciamo che abbiamo ci è apparso come un...

MILANO — Un UFO?

A. M. — No, UFO no, diciamo un razzo verde, perché sta a quota qui. E' un pochettino alto o basso, a secondo dei gusti, solo per segnalazione..

MIL. — Ricevuto 662, ci dà la distanza da Firenze?

A. M. — Siamo a 75 miglia da Firenze a livello 260.

MIL. — 75 da Firenze?

A. M. — Chiedo scusa, 75 Imbeund a Vicenza.

MIL. — Ricevuto.

A. M. — Comunque questo è avvenuto circa un miglio sulla nostra destra ed era abbastanza intenso il fenomeno.

MIL. — Ricevuto. Comunque ora non vedete più niente...?

Altro A. M. — Aho! T'hanno abbattuto?

MIL. — 622 da Milano. Il fenomeno è finito?

A. M. — Potete ripetere?

MIL. — Il fenomeno che avete visto circa un minuto fa è finito?

A. M. — E' finito, è finito, sì.

MIL. — Allora, se può ripetere rapidamente la spiegazione del fenomeno sulla 133.7.

ORE 19,43:

MIL. — IH-662. Milano.
A. M. — Scusate l'errore.
MIL. — 662, siete qua.
A. M. — Sì, affermativo.

MIL. — Benissimo allora intanto con l'altro apparato potete parlare con il controllo per la discesa. Qua, se avete un minuto di tempo, per la spiegazione del fenomeno che così scriviamo..

A. M. — Dopo un minuto

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
III REPARTO - Ufficio Operazioni

Prot. N. 132/007748/OP150 — 00100 Roma, 8 MAG 1978
Allegati N.

OGGETTO: Avvistamento oggetti luminosi.

AL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE
Via Vignola n.3 — 20136 MILANO

→ AL CENTRO INTERNAZIONALE RICERCHE e STUDI SUGLI U.F.O.
Via G. Ratto 41/9 — 16157 GENOVA

AL COMITATO NAZIONALE INDIPENDENTE per lo STUDIO dei FENOMENI AEREI ANOMALI (CNIFAA)
Via Rizzoli n°4 — 40100 BOLOGNA

e, per conoscenza:

AL MINISTERO DELLA DIFESA
- Gabinetto — ROMA

Per quanto di interesse si trasmette, in allegato, copia della documentazione relativa all'avvistamento di oggetti luminosi, segnalati da equipaggi in volo il giorno 9 marzo u.s..

d'ordine
IL CAPO UFFICIO
(Cap.Vasc. Michele Turi)

ci tagliate la lingua scommetto. Vabbé. Dunque a 260, 75 miglia inbound a Vicenza sulla nostra destra s'è acceso come un razzo verde, faccia conto quello che spara la Torre per dire che si deve atterrare, ma molto luminoso a circa un miglio sulla nostra destra, tutto qua.

MIL. — Perfetto IH-662, abbiamo copiato perfettamente. Noi vi confermiamo in ogni caso che a 75 miglia da Vicenza a 260 non c'era nessun velivolo nel raggio per lomeno di 40 miglia da voi ed eravate quindi veramente soli dal punto di vista del T. A.

A. M. — Ora noi vi confermiamo quello che vi abbiamo detto. C'era sorto soltanto il dubbio che potesse essere un post bruciatore perché aveva lo stesso tipo di intensità, ma non essendoci aeroplani in giro non sappiamo di che si tratti. Potrebbe essere un meteorite, potrebbe essere qualunque cosa, ma dubito però che a 260 faccia un falò di quel tipo, insomma era molto molto luminoso.

MIL. — Perfetto, e ci conforta appunto la notizia perché vi possiamo confermare in via ufficiale che non c'è nessun velivolo.

A. M. — Meraviglioso, non so che dirvi. Meglio così. Vi ringraziamo e buona nottata.

MIL. — Attenzione, attenzione. Abbiamo un'altra notizia per voi. C'è un Malta Airways su Ancona Adesso lo hanno visto loro...

A. M. — Un Malta Airways che l'hanno visto loro e allora... qualche...

MIL. — E' qualche cosa di strano che si sta muovendo adesso in direzione diciamo... Anche un terzo, un quarto aereo ora sta avvistando in zona Ancona, in zona Ancona lo stesso fenomeno che vedete voi.

A. M. — Allora, guardate, ve lo confermiamo perché io non lo volevo dire se no uno passa per pazzo; ma io ho avuto l'impressione che facesse proprio una puntata su di noi e poi che avesse fatto una contro accostata. Non lo ho detto, sennò chi sentiva magari mi pigliava per matto.

MIL. — No, no, la notizia è confermata adesso. Ci sono altri velivoli che nella zona di Ancona stanno confermando: bagliore verde chi a sette chi a 15 miglia da loro.

A. M. — Il nostro era vicinissimo, fin troppo vicino.

MIL. — Benissimo, vi ringraziamo. Noi mettiamo una nota e gradiremmo lo faceste anche voi, grazie.

A. M. — OK per informazione io mi chiamo Luciano Ascione se vi interessa. 662-IH.

Alle 19,43 cominciano ad arrivare alla torre di controllo di Milano nuovi allarmi, e precisamente dal volo Olimpic-Airways (Ginevra - Atene), dal KLM 132 (Malta - Vienna) e dall'Air France 132 (Lione - Tel Aviv). E' sempre la strana luce verde che si alza e si abbassa stavolta sulla verticale di Ancona. Analoghe segnalazioni, intanto, pervenivano da parte di equipaggi militari e di un volo Itavia. Le trascriviamo di seguito.

ORE 19,34-Z

Potenza Picena riferisce che la Mix 368 ha riportato un avvistamento di fenomeno luminoso (tipo razzo o bengala di colore verde) in oscillazione, salita e discesa nei suoi pressi come per intercettazione. La Mix 368 si trovava in località Monte Gargiano (Terni) a FL 110.

ORE 19,35-Z

La Mix 759 durante il circuito di atterraggio su Istrana, avvista a Sud-Sud-Ovest verso Bologna un fenomeno luminoso (tipo razzo o bengala di colore rosso).

ORE 19,37-Z

La Mix 368 riferisce a Potenza Picena di essere stato fatto oggeto di intercettazione da parte di razzo o bengala verde che sale e scende vicino alla sua posizione in località Pizzo di Seve (15 RM Nord-Ovest Gran Sasso).

ORE 19,38-Z

Il pilota del volo Itavia 662 riferisce, spaventatissimo, a Milano 2 ATCC di aver avvistato vicino al proprio velivolo un oggetto luminoso di grosse dimensioni di colore verde tipo bengala. Il volo Itavia 662 era a 75 N. S.E. di Vicenza a FL 260.

ORE 19,40-Z

Milano 2 ATCC riceve notizia di avvistamento di un oggetto luminoso verde di grosse dimensioni su Ancona. Stessa comunicazione riceve Brindisi ATCC da AF 132

"PAESE SERA" 26 MAGGIO 1978

avvistati altri, il 6 e il 24 novembre, ma non aveva potuto fotografarli. Mentre l'esterrefatto testimone si distraeva per cambiare rullino il disco scompariva verso le Alpi in direzione della Francia, ma veniva riavvistato un'ora dopo dal radar dell'aeroporto di Caselle. Questa volta era il pilota ventottenne Riccardo Marano che, diretto dalla torre di controllo, tentava di inseguire la traccia luminosa a bordo di un aereo Piper arrivando fin sopra Voghera. Lunedì 3 dicembre è stato fatto un altro avvistamento. Questa volta gli UFO erano quattro: uno grande e tre piccoli, che si muovevano a scatti, sempre nella zona della Val di Susa, poi scomparsi.

ho abbandonato l'inseguimento, l'UFO si è diretto verso Genova ».

La testimonianza di Riccardo Marano è stata confermata anche da altre fonti, tutte estremamente attendibili. Ad esempio il colonnello Rustichelli, comandante dell'aeroporto militare di Caselle. Rustichelli ha visto l'UFO sugli schermi del radar. Ha raccontato: « Era un "punto materiale" luminoso, una macchia sul radar, della stessa intensità che darebbe un DC 8. Ma somigliava molto a una stella. Quando l'abbiamo intercettato era fermo. poco dopo ha cominciato a muoversi in direzione Ovest ».

L'UFO è stato avvistato anche da altri due testimoni obiettivamente non sospetti: due piloti dell'Alitalia, il primo, comandante Tranquillio, in volo da Torino a Roma sul DC 9 AZ 045, il secondo, comandante Mezzalami, in arrivo da Parigi sul DC 9 AZ 325. Il primo ha trasmesso un messaggio alla torre di controllo. In esso diceva: « Vedo un oggetto luminoso a luce intermittente a quattro miglia in coda. Non oso avvicinarmi. Passo al largo ».

Il secondo, comandante Mezzalami, è stato più ricco di particolari. Giovanni Mezzalami, dieci anni di servizio nell'aviazione militare, otto in quella civile, ha raccontato: « Ho potuto osservare l'oggetto che mi era stato segnalato dalla torre di controllo mentre scendevo e poi bene quando rullavo sulla pista. Era molto più luminoso di una stella, anche più di un satellite artificiale. Non posso formulare alcuna ipotesi precisa sul fenomeno. Dico soltanto che si tratta di una cosa molto strana ».

Che cos'era, dunque, l'UFO avvistato dal pilota del Piper e quello visto dal colonnello Rustichelli? Erano, intanto, la stessa cosa? Le testimonianze potevano però soltanto « raccontare » il fenomeno, non documentarlo sulla carta. La fotografia, l'immagine che ha dato una corposa consistenza al fenomeno, è venuta soltanto quando uno studente universitario, Franco Contin, di 23 anni, abitante a Susa, ha comunicato che la sera del 30 novembre aveva puntato il suo teleobiettivo su una macchia di luce che solcava il cielo sul colle di Frais in modo del tutto innaturale.

Racconta Contin: « Ero con la mia fidanzata, era un venerdì pomeriggio, e insieme abbiamo visto la macchia luminosa che si muoveva in modo discontinuo sopra le cime delle montagne. Ho capito dal suo movimento, che non poteva trattarsi di un fenomeno consueto, e mi sono precipitato a casa per prendere la macchina fotografica. Ma in quel momento l'oggetto è scomparso. Allora siamo andati a Giaglione, sulle montagne, per avere una maggiore visibilità. Lassù abbiamo rivisto l'oggetto. Per un attimo è rimasto immobile nel cielo, poi ha cominciato a muoversi con estrema rapidità, con una rotta incredibilmente varia. Ho puntato il mio teleobiettivo da 200 mm e ho scattato diverse fotografie ».

La testimonianza di Franco Contin è confermata dalla fidanzata Margherita Belmondo, di 21 anni, pure abitante a Susa. « Era un punto luminoso — dice la ragazza — che a un certo momento si è trasformato in una specie di palla di fuoco. Non faceva alcun rumore. Eravamo molto ansiosi di sviluppare le fotografie per vedere che cosa sarebbe apparso sulla negativa. »

E' stata in realtà la sorpresa più grossa: le fotografie mostravano nitidamente l'immagine di un punto luminoso con una forma ben definita, ovale, molto simile a quella che avrebbe un « disco volante », così come possiamo immaginarlo, se fosse fotografato.

« E' stata una grande emozione vedere sulla lastra — racconta Franco Contin — l'oggetto fotografato. Adesso io non posso sostenere che si tratta di un oggetto che viene da un altro mondo, ma certamente non si tratta di una cosa conosciuta, un pallone sonda, o un satellite artificiale o qualcosa del genere. »

La storia dell'UFO nel cielo del Piemonte ha interessato anche le forze armate. I caccia di stanza a Caselle e a Cameri sono stati messi in allarme per la presenza sui radar dell'oggetto misterioso seguito dal pilota del Piper, pronti ad alzarsi per inseguire la « macchia di luce ». L'operazione, naturalmente, è strettamente coperta dal segreto militare. Non si sa nemmeno se gli aerei si sono alzati, e se lo hanno fatto, se hanno potuto raccogliere qualche informazione più sicura sullo strano oggetto apparso nel cielo. ■

16-12-73

Allarme: 3 aerei sfiorati da un «oggetto» sopra Vicenza

IL CORRIERE DELLA SERA — 17 settembre 1987

ROMA — «Qui il pilota del volo Oscar Mike 753. Sono stato appena sfiorato da un oggetto sconosciuto, sono sulla verticale della città di Vicenza»: questo drammatico messaggio via radio è arrivato alle 19.45 di martedì al centro controllo volo di Monte Venda, Padova. Proveniva dal velivolo di linea siglato OM753 della compagnia inglese Monark (specializzata in charter) decollato da Milano per Venezia. L'indicazione data era precisa. L'oggetto (un missile?) è passato a un miglio e 2.000 piedi dall'areo inglese. Identici messaggi radio sono giunti, intorno alle 20.15, da altri due aerei che sorvolavano la zona di Vicenza: un velivolo dell'Alitalia e un Executive jet (privato). Ambedue i piloti citavano un «oggetto sconosciuto»

Un episodio inquietante. Sulla tratta aerea tra Milano e Vicenza, nella mezz'ora fra le 19.45 e le 20.15, si è probabilmente sfiorata la catastrofe aerea

La notizia, sulla quale le autorità competenti hanno mantenuto fino all'ultimo il massimo riserbo, è «uscita» grazie a una telefonata anonima fatta ieri mattina al centralino milanese del nostro giornale. Una voce dal riconoscibile accento romano ha parlato di un missile che era passato vicinissimo a un aereo di linea sul cielo di Vicenza, e ha concluso: «Il centro di assistenza al volo di Roma sa tutto».

Ma le telefonate e i controlli fatti, fra Roma e Milano, per accertare l'episodio non hanno dato esito.

In realtà, la notizia era esatta — anche se qualche dettaglio dovrà ancora essere accertato — e coinvolgeva non un solo aereo bensì tre. Soltanto in tarda serata, ieri, lo Stato maggiore dell'Aeronautica emetteva un comunicato, attraverso l'agenzia Ansa,' affermando che il controllo aereo dell'aeronatica militare aveve ricevuto da tre compagnie aeree — alle 20.15 del 15 settembre — la segnalazione che un oggetto sconosciuto era transitato a forte velocità vicino a un loro velivolo sulla zona di Vicenza.

C. De S.

Tre aerei avvistano un «Ufo»

ROMA — Lo stato maggiore dell'aeronautica ha reso noto in un comunicato che il servizio di controllo del traffico aereo dell'aeronautica è stato informato il 15 settembre, alle ore 20.15, dell'avvistamento di un oggetto volante a velocità e quota elevate, da parte degli equipaggi di tre aeromobili di diverse compagnie, nello spazio aereo sovrastante la città di Vicenza. La nota conclude comunicando che «il servizio di sorveglianza della difesa aerea non ha riscontrato alcuna situazione anomala».

LA NAZIONE — 17 settembre 1987

Inchiesta sull'Ufo avvistato da tre aerei Comunque rispettava distanze di sicurezza

ROMA — L'azienda autonoma di assistenza al volo (Anav) ha aperto un'inchiesta per accertare la dinamica del volo di un velivolo non identificato segnalato nei pressi di Vicenza, la sera del 15 settembre da tre aerei di linea. L'azienda esclude ad ogni modo che sia stata coinvolta sia pure minimamente la sicurezza dei voli. Lo rende noto in un comunicato la stessa Anav.

L'azienda così ricostruisce il fatto. Alle ore 20.15 di martedì un aereo della compagnia charter inglese «Monarch», diretto da Eraclion a Gatwick, alla quota di 11.482 metri (35 mila piedi) chiedeva informazioni al centro regionale di controllo del traffico aereo di Padova su un «traffico avvistato in lontananza». Quasi contemporaneamente il pilota di un B 727 in volo da Atene a Dublino alla quota di 10.170 metri (31 mila piedi) chiedeva informazioni su un velivolo alla distanza di circa 37 chilometri (20 miglia) e «ad una quota molto alta». A questo punto interveniva nelle comunicazioni fra i due aerei e il controllo di terra il volo Alitalia AZ 476, un DC 9/80 diretto da Roma Fiumicino a Monaco, alla quota di 11.482 metri (35 mila piedi). Il pilota dell'aereo Alitalia segnalava «un traffico molto veloce» a 92.6 chilometri (50 miglia) alla sua sinistra ed alla quota di circa 16.409 metri (50 mila piedi), diretto verso ovest.

Le distanze alle quali è stato segnalato il «traffico sconosciuto», afferma l'Anav, «sono tali da non inficiare neppure vagamente le distanze di sicurezza fra un velivolo e l'altro e sicuramente ben oltre le minime di separazione previste fra i velivoli».

L'Anav procederà nella inchiesta «come sempre avviene quando esiste una qualsiasi segnalazione di eventi particolari o anomali, anche in assenza di situazioni di pericolo e di violazioni di norme». L'azienda per il controllo del traffico aereo ritiene che «parlare di tragedie evitate» come è stato fatto da organi di stampa «è decisamente eccessivo e molto lontano dalla realtà».

Lo stato maggiore dell'aeronautica aveva reso noto l'avvistamento di un «oggetto volante» da parte di tre aerei di diverse compagnie e di non aver osservato alcuna «situazione anomala» per quanto riguardava la difesa aerea. (ANSA)

LA NAZIONE — 18 settembre 1987

FIN TROPPO SPESSO GLI UFO SONO STATI SEGNALATI ANCHE DA AEREI DI LINEA. QUI ABBIAMO UN CASO "CLASSICO" DEL GENERE DEL 1987.

Apparizioni e rivelazioni sugli UFO

Geom. Tonino Ferramola, via Milano, 11. Mirandola (MO).

«Vi sarei grato se voleste comunicarmi il testo esatto del messaggio trasmesso in occasione delle tante apparizioni di "Nostra Signora del Carmelo" a S. Sebastiano di Garabandal, sul tema specifico degli UFO, come da voi accennato nella risposta data alla sig.ra Bruna Hervatin di Livorno, nel GdM n.89 a pag. 25.»

Sandra Bernardeschi, via dell'Elba, 25. Antignano (LI).

«Ho da pochi minuti letto nella Vs. rubrica "Risposte ai lettori" sul GdM n.89 la risposta data alla Sig.ra Hervatin, via Gemignani, 13, Livorno (Un fenomeno di apparizione). In tale risposta leggo (pag. 26; 3°-4°-5°-e 6° rigo): "È curioso far notare che in una di queste apparizioni la Madonna fa accenno ai Dischi Volanti, sull'origine dei quali dà un giudizio a dir poco strabiliante". E l'articolo continua dicendo: "Non è comunque questo l'unico caso in cui gli UFO vengono citati nel corso della miracolistica degli ultimi tempi".
Desidererei conoscere l'opinione del C.S.R.C. a riguardo di una possibile correlazione tra UFO-Religione-Miracolistica-Visioni Mistiche.

---

sarà un seguito: una lettura, una interpretazione di ciò che ha scritto.

Stentò molto la sua figura a dileguarsi, tanto erano nitidi i suoi contorni, la sua vivezza.

Solo allora mi mossi. Solo allora misi le gambe fuori del letto, accesi la luce e diedi una veloce passata visiva sul comò; poi mi recai in cucina, cercando di smaltire adagio, adagio, mentalmente il fatto, senza provocare spezzature. Lo lasciai, insomma, scorrere lentamente. Nessuna eccitazione, nessun turbamento era ed è in me, sebbene molto, ma molto diverse da questo fatto, altre cose che chiamerò strane mi sono accadute in questi anni. Credo, e forse non andrò lontano dalla verità, di poter dire che il tutto avrà un seguito. Sempre così mi accade: le cose mi si presentano e poi si completano in due o tre riprese. Vedremo.

C'è poi un altro particolare che qui espongo, benché non faccia parte del fatto esposto sopra, ma del mio tentativo di comprendere la misteriosa comparsa. Quindi è soltanto una mia strampalata ipotesi fantascientifica: c'è sul piano del comò (e questo vi dimostra che ho pesato tutte le cose anche le più irreali, prendendo a prestito quella frase dello scienziato Russo SEDOV: « Esaminate tutto attentamente, anche quelle cose che vi sembrano assurde. A scartare c'è sempre tempo! »), c'è sul piano del comò, dunque, un globo ove è riprodotto il cielo stellato. E' grande come una normale palla da campionato di calcio. Forse è di plastica.

La parte sinistra, e cioè quella che restava vicino all'omino che vidi, riproduce la Via Lattea ed alcune costellazioni vicine, le più note. Il tutto dà un senso di vero.

Che l'omino fosse una proiezione scesa dalla Via Lattea o costellazioni circostanti? (una improvvisa vivificazione di quella parte del Globo?) una proiezione intendo dire materializzata per un compito che a me, ora sfugge?

Terminato il quale sarebbe ritornato nella sua dimensione precedente o meglio si sarebbe servito della smaterializzazione, per giungere sino a me come proiezione del suo vero, naturale, stato fisico nel luogo pianeta, ove lui vive?

Inutile è qui sbizzarrirsi con l'immaginare quello che potrebbe essere o non essere. Resta il fatto, il fatto che ho visto: solo questo! ».

● La sua recente esperienza è insolita ed interessante. Può essere un caso parapsicologico come ufologico. Ci sono infatti dei punti della sua testimonianza che ci inducono a crederlo: innanzi tutto la sua prima impressione di aver a che fare con un pilota proveniente dallo spazio, poi quella specie di « guaina », di cui ci parla, nonché il molleggiare, quasi che i movimenti sugli arti fossero impacciati. Inoltre lei accenna ad una scrittura invisibile, che il presunto pilota avrebbe eseguito sul vetro del comò dall'alto al basso. Non si riesce però a comprendere bene se la scrittura era verticale (per intendersi come quella dei geroglifici egiziani) oppure orizzontale e se, in quest'ultimo caso, scriveva da sinistra a destra o viceversa. Potrebbe precisarcelo? Il fatto, poi, che il pilota si preoccupasse di guardare verso la porta della camera, rivela che egli non era estraneo alla percezione del luogo, in

8-71

avvistati altri, il 6 e il 24 novembre, ma non aveva potuto fotografarli. Mentre l'esterrefatto testimone si distraeva per cambiare rullino il disco scompariva verso le Alpi in direzione della Francia, ma veniva riavvistato un'ora dopo dal radar dell'aeroporto di Caselle. Questa volta era il pilota ventottenne Riccardo Marano che, diretto dalla torre di controllo, tentava di inseguire la traccia luminosa a bordo di un aereo Piper arrivando fin sopra Voghera. Lunedì 3 dicembre è stato fatto un altro avvistamento. Questa volta gli UFO erano quattro: uno grande e tre piccoli, che si muovevano a scatti, sempre nella zona della Val di Susa, poi scomparsi.

16-12-73

ho abbandonato l'inseguimento, l'UFO si è diretto verso Genova ».

La testimonianza di Riccardo Marano è stata confermata anche da altre fonti, tutte estremamente attendibili. Ad esempio il colonnello Rustichelli, comandante dell'aeroporto militare di Caselle. Rustichelli ha visto l'UFO sugli schermi del radar. Ha raccontato: « Era un "punto materiale" luminoso, una macchia sul radar, della stessa intensità che darebbe un DC 8. Ma somigliava molto a una stella. Quando l'abbiamo intercettato era fermo. poco dopo ha cominciato a muoversi in direzione Ovest ».

L'UFO è stato avvistato anche da altri due testimoni obiettivamente non sospetti: due piloti dell'Alitalia, il primo, comandante Tranquillio, in volo da Torino a Roma sul DC 9 AZ 043, il secondo, comandante Mezzalami, in arrivo da Parigi sul DC 9 AZ 325. Il primo ha trasmesso un messaggio alla torre di controllo. In esso diceva: « Vedo un oggetto luminoso a luce intermittente a quattro miglia in coda. Non oso avvicinarmi. Passo al largo ».

Il secondo, comandante Mezzalami, è stato più ricco di particolari. Giovanni Mezzalami, dieci anni di servizio nell'aviazione militare, otto in quella civile, ha raccontato: « Ho potuto osservare l'oggetto che mi era stato segnalato dalla torre di controllo mentre scendevo e poi bene quando rullavo sulla pista. Era molto più luminoso di una stella, anche più di un satellite artificiale. Non posso formulare alcuna ipotesi precisa sul fenomeno. Dico soltanto che si tratta di una cosa molto strana ».

Che cos'era, dunque, l'UFO avvistato dal pilota del Piper e quello visto dal colonnello Rustichelli? Erano, intanto, la stessa cosa? Le testimonianze potevano però soltanto « raccontare » il fenomeno, non documentarlo sulla carta. La fotografia, l'immagine che ha dato una corposa consistenza al fenomeno, è venuta soltanto quando uno studente universitario, Franco Contin, di 23 anni, abitante a Susa, ha comunicato che la sera del 30 novembre aveva puntato il suo teleobiettivo su una macchia di luce che solcava il cielo sul colle di Frais in modo del tutto innaturale.

Racconta Contin: « Ero con la mia fidanzata, era un venerdì pomeriggio, e insieme abbiamo visto la macchia luminosa che si muoveva in modo discontinuo sopra le cime delle montagne. Ho capito dal suo movimento, che non poteva trattarsi di un fenomeno consueto, e mi sono precipitato a casa per prendere la macchina fotografica. Ma in quel momento l'oggetto è scomparso. Allora siamo andati a Giaglione, sulle montagne, per avere una maggiore visibilità. Lassù abbiamo rivisto l'oggetto. Per un attimo è rimasto immobile nel cielo, poi ha cominciato a muoversi con estrema rapidità, con una rotta incredibilmente varia. Ho puntato il mio teleobiettivo da 200 mm e ho scattato diverse fotografie ».

La testimonianza di Franco Contin è confermata dalla fidanzata Margherita Belmondo, di 21 anni, pure abitante a Susa. « Era un punto luminoso — dice la ragazza — che a un certo momento si è trasformato in una specie di palla di fuoco. Non faceva alcun rumore. Eravamo molto ansiosi di sviluppare le fotografie per vedere che cosa sarebbe apparso sulla negativa. »

E' stata in realtà la sorpresa più grossa: le fotografie mostravano nitidamente l'immagine di un punto luminoso con una forma ben definita, ovale, molto simile a quella che avrebbe un « disco volante », così come possiamo immaginarlo, se fosse fotografato.

« E' stata una grande emozione vedere sulla lastra — racconta Franco Contin — l'oggetto fotografato. Adesso io non posso sostenere che si tratta di un oggetto che viene da un altro mondo, ma certamente non si tratta di una cosa conosciuta, un pallone sonda, o un satellite artificiale o qualcosa del genere. »

La storia dell'UFO nel cielo del Piemonte ha interessato anche le forze armate. I caccia di stanza a Caselle e a Cameri sono stati messi in allarme per la presenza sui radar dell'oggetto misterioso seguito dal pilota del Piper, pronti ad alzarsi per inseguire la « macchia di luce ». L'operazione, naturalmente, è strettamente coperta dal segreto militare. Non si sa nemmeno se gli aerei si sono alzati, e se lo hanno fatto, se hanno potuto raccogliere qualche informazione più sicura sullo strano oggetto apparso nel cielo. ■

United Nations
Press Release

Office of Public Information
Press Section
United Nations, New York

Thirty-third General Assembly
Special Political Committee
47th Meeting
AM SUMMARY



GA/AH/1490
8 December 1978

SPECIAL POLITICAL COMMITTEE APPROVES RECOMMENDATION ON EXTRA-TERRESTIAL MATTERS

Member States Invited to Co-ordinate Investigations

The Special Political Committee decided by consensus this morning to recommend to the General Assembly that it invite interested Member States "to take appropriate steps to co-ordinate, on a national level, scientific research and investigation into extra-terrestrial life, including unidentified flying objects".

These States would be asked to inform the Secretary-General of "the observations, research and evaluation of such activities".

In addition, the Assembly would request the Secretary-General to transmit to the Committee on the Peaceful Uses of Outer Space the statements made by the delegation of Grenada on the item concerning unidentified flying objects, which was submitted for the agenda by Grenada. The relevant documentation would also be transmitted to the Outer Space Committee, for its consideration next year.

Grenada had earlier submitted a draft resolution (document A/SPC/33/L.20) proposing that the Secretary-General appoint a group of experts, under the aegis of the Outer Space Committee, to define guidelines for a United Nations study of "the nature and origin of unidentified flying objects and related phenomena".

The consensus statement approved this morning envisages the presentation by Grenada of its views on this subject to the Outer Space Committee at its 1979 session, with the Committee to include in its report to the Assembly next year its deliberations on the matter.

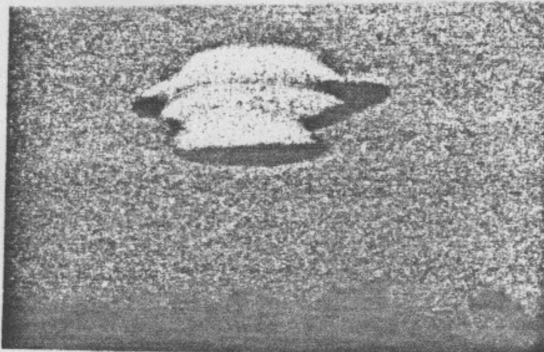
George A. Griffith (Grenada), in a statement this morning urging support for the consensus statement, said it was not intended in any way to supersede the draft resolution submitted by his delegation. Rather, it was the hope of Grenada that "some interim measure" could be formally adopted, through which guidelines could be obtained for future consideration of the item "in a measure reasonably palatable to all Member States".

His delegation continued to feel, he said, that the subject of research into extra-terrestrial phenomena, including UFOs, was the responsibility of the global community.

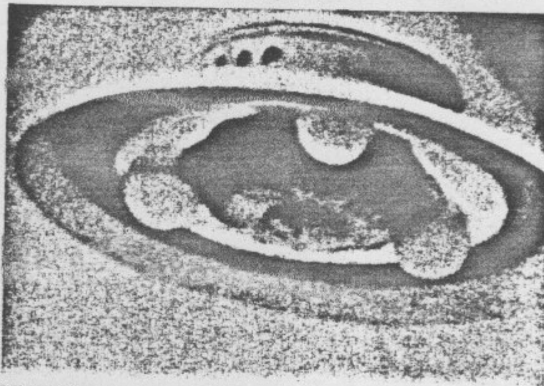
The Chairman, Rodolfo Piza Escalante (Costa Rica), said he hoped the Committee could conclude its work for the session this afternoon, acting on the two remaining items -- questions relating to information, and the item



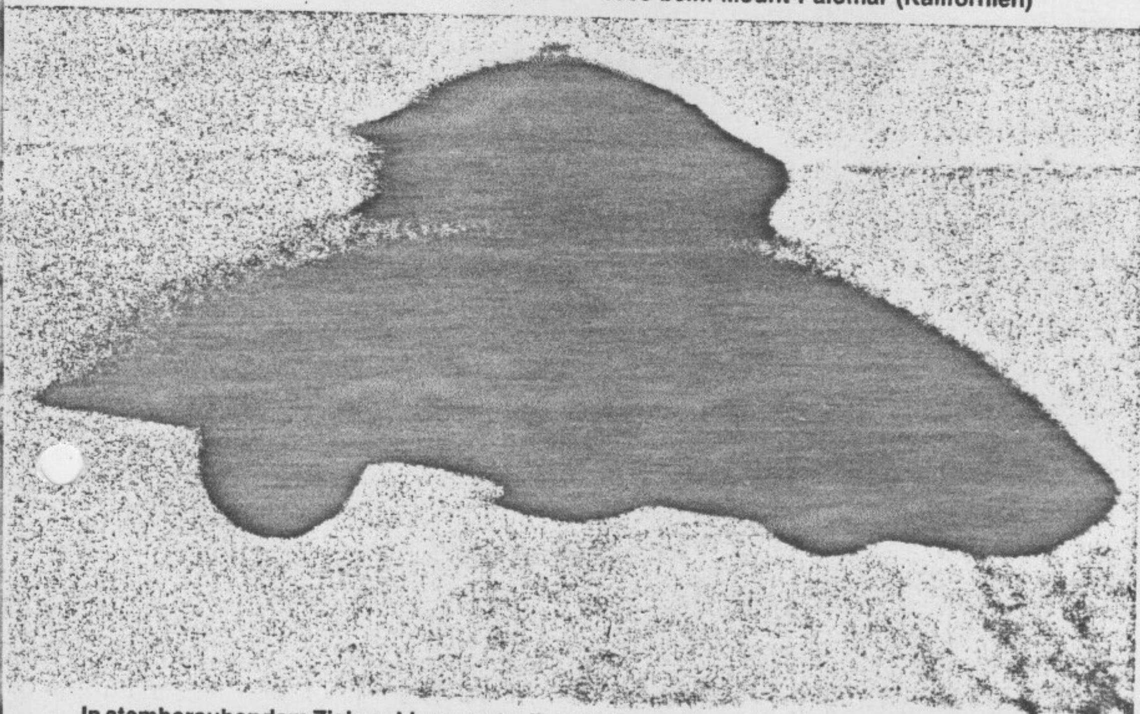
Allein im Raum Hamburg wurden schon mehr als 30 rätselhafte Objekte gesichtet: Ein Foto vom 7. März 1977 bei Brockdorf



Ein Bomber der US-Luftwaffe wurde im Raum Island im Dezember 1952 von diesem UFO verfolgt. Der Bordschütze weigerte sich, es zu beschießen



Mit Bullaugen und Fahrwerk: Das beste bisher bekannte Foto eines UFOs entstand am 13. Dezember 1953 beim Mount Palomar (Kalifornien)



In atemberaubendem Zickzackkurs raste dieses Fluggerät am 26. Februar 1965 nur baumhoch über einen Park in Maryland hinweg. Eine Regierungsangestellte filmte es mit ihrer Schmalfilmkamera

Das Blaue vom Himmel

Neues von der UFO-Forschung: 8000 Fragen, aber kein Beweis

Was ich ge hen habe, wahr. schwöre es das Leben m nes Sohnes!" versichert Ge Dammann, Hausfrau Bedburdyck. „Ich habe unbekanntes Flugobjekt ge hen, ein unheimliches Di das nicht von dieser W stammen kann!"

Es geschah am 19. Nove ber 1982 gegen 17 Uhr. Es w stockdunkel. Und es regne Frau Dammann war auf d Heimfahrt mit ihrem Wage als sie das grelle Licht bemer te. „Das Objekt schweb lautlos etwa 100 Meter übe uns. Es leuchtete und pulsiert wie tausend Wunderkerzen Und irgendwie rotierte es."

Zahlreiche Augenzeuge im Raum von Düsseldorf un Neuss machten zur gleiche Zeit die gleiche Beobachtung

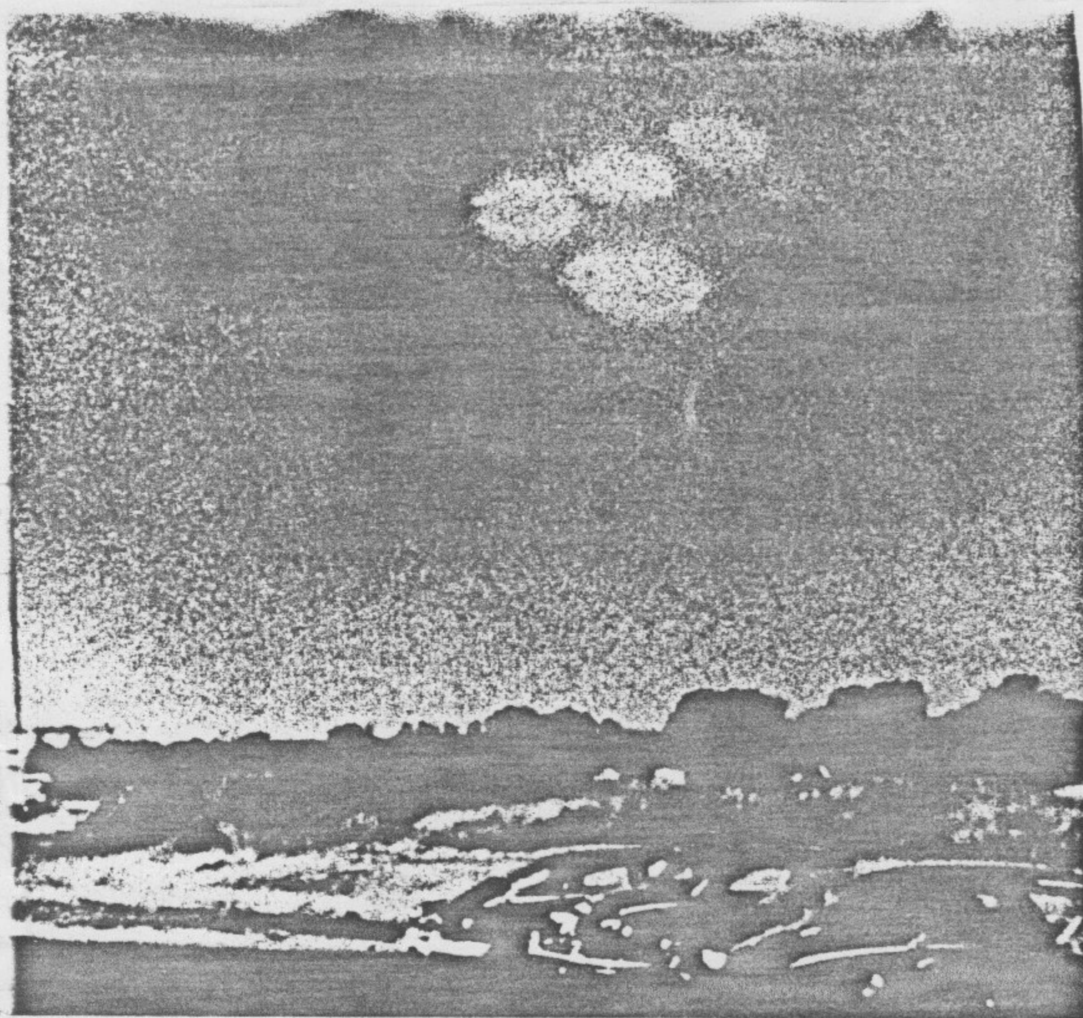
Rund 70 000 solcher „un identifizierter fliegender Ob jekte", kurz UFOs genann wurden weltweit registrier seit am 24. Juni 1947 der Privatpilot Kenneth Arnold im Staat Washington erstmals solche fremdartigen Flugkörper beobachtet hatte, wie si in Pfeilformation mit der damals unvorstellbaren Geschwindigkeit von ungefäh 1500 km/h über den Gipfel de 4392 m hohen Mount Rainie flogen. „Sie sahen aus wie fliegende Untertassen", beschrieb Kenneth Arnold sie damals.

Allein über dem Gebiet der Bundesrepublik wurden bisher mehr als tausend solcher UFOs gesichtet, über der Insel Helgoland ebenso wie über dem Schliersee in Oberbayern, mit den Schwerpunkten Nordrhein-Westfalen und dem Rhein-Main-Gebiet.

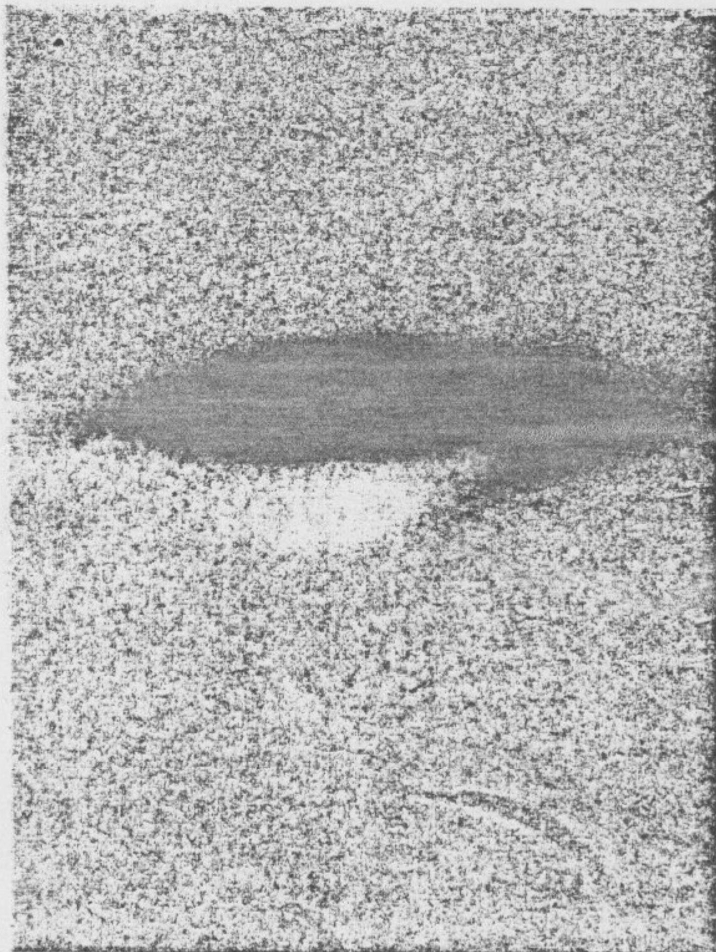
„Bei insgesamt etwa 8000 dieser Beobachtungen versagen alle natürlichen Erklärungen", stellte Prof. Dr. h. c. Hermann Oberth, Raumfahrtpionier und Mitarbeiter

Bitte umblättern

12.224



Am Morgen des 16. Juli 1952 kreuzte diese Formation von UFOs über dem Kraftwerk von Salem, USA. Ein Angehöriger der US-Küstenwache schoß dieses Bild durch das Fenster seines Büros



Durch Zufall bannte der Fotograf Tsumoto Nakayama ein UFO auf seinen Film, als er am 25. April 1974 am Strand von Honolulu Tänzerinnen aufnahm

Fortsetzung von Seite 46

Wernher von Brauns und einer der Schöpfer der legendären deutschen V2, in einer Erklärung fest, die Anfang Oktober auf einem Kongreß deutscher „Ufologen" in Wiesbaden verlesen wurde. Und: „Diese Objekte sind nicht von Irdischen gebaut. Sie fliegen mit Hilfe künstlicher Schwerefelder."

So fantastisch es klingen mag: Man kann die Vermutung, daß wir Besuch von fernen Welten erhalten, nicht ohne weiteres als Hirngespinst abtun.

Allein nach dem heutigen Wissensstand der Astronomie dürfte es in unserem Milchstraßensystem rund 200 Milliarden Sonnen geben, von denen mindestens sechs Prozent über ein ähnliches Planetensystem verfügen wie unser Tagesgestirn, insgesamt also 12 Milliarden Planeten.

Selbst wenn nur auf einem unter 100 000 dieser Planeten ähnliche Bedingungen herrschen sollten wie auf unserer Erde, so ergibt das eine Zahl von 120 000 Himmelskörpern, die von höheren oder niederen Zivilisationen und menschenähnlichen Wesen bevölkert sein dürften.

Angesichts des Alters unseres Universums von etwa 12 Milliarden Jahren ist es sehr wahrscheinlich, daß zumindest einige dieser Zivilisationen uns um Jahrtausende in der technischen Entwicklung voraus sind.

So betrachtet, wäre es also durchaus denkbar, daß einige der UFOs von Außerirdischen gelenkt oder zumindest ferngelenkt werden. Die 300 deutschen Ufologen, die unter strengem Ausschluß der Öffentlichkeit in Wiesbad[en] tagten, sind jedenfalls davon felsenfest überzeugt.

Und es gibt auch keinen Grund zur Annahme, daß wir ausgerechnet erst jetzt erstmals Besuch von anderen Welten erhalten. „Es gibt keinen Zweifel: Vor vielen tausend Jahren waren die Überirdischen schon einmal hier", erklärte denn auch der Autor Erich von Däniken den versammelten Ufologen. Und er verwies auf das 1. Kapitel im Buch des Propheten Hesekiel im Alten Testament. Dort wird eine Begegnung des Propheten mit „Gott" so geschildert, daß selbst für den Laien der Vergleich mit der Landung und dem Start eines modernen Raumfahrzeugs in geradezu verblüffender Weise naheliegt

Nun beträgt die Entfernung zum nächstgelegenen Fixstern Alpha Centauri von der Erde aus immerhin bereits 4,3 Lichtjahre. Eine Weltraumrakete des heute gebräuchlichen Typs würde Millionen Jahre benötigen, um ihn zu erreichen. UFOs scheinen innerhalb weniger Sekunden aus dem Nichts zu kommen und ebenso schnell wieder dorthin zu verschwinden . . .

Deutschlands Ufologen sind ihrer Sache auf Grund „mentaler und realer Kontakte" ganz sicher: Die Ufonauten von den anderen Sternen wollen nur unser Bestes. Karl L. Veit, 77, Vorsitzender der Deutschen UFO-Studiengesellschaft: „Sie sollen als Weltraumpolizei für Ordnung sorgen" und als „Wärter des Weltraums einen Krieg im Weltraum verhindern".

Harvey T. Rowe

Professor Oberth glaubt an sie

moni di un altro incidente. Erano in viaggio da Los Angeles a Londra, e l'avvistamento ebbe luogo a circa 50 miglia [80 km] nord-est dalla base George dell'Air Foce, quando erano le 13.45. Il 747 si trovava a 23.000 piedi [6.900 metri] da Los Angeles, con direzione di 40 gradi. All'improvviso, uno strano velivolo venne dritto in direzione dell'aereo e gli passò sotto, ad una distanza di 500-1.000 piedi [150-300 metri]. Avendolo visto per pochi secondi, l'equipaggio lo descrisse come "simile alla parte anteriore di un Lockheed SR-71, senza ali ma con una specie di coda." Il bordo della fusoliera era arrotondato invece che affilato. Le dimensioni dovevano essere analoghe a quelle di un F-16 (all'incirca 50 piedi di lunghezza [15 metri]). La velocità, molto probabilmente, era supersonica. Il Dipartimento della Difesa e l'Air Force negarono di saperne qualcosa: "Non siamo gli unici ad occuparsi di progetti 'strani'," riferendosi alla CIA e ad altre organizzazioni simili. [17]

Sommario

I rapporti relativi a questa categoria di incidenti, a prima vista, sembrano assomigliarsi tutti moltissimo ma, di fatto, esiste una gran varietà di casi:

1. Missili balistici militari andati 'smarriti'. È un fatto risaputo che, negli anni '80, almeno due missili sovietici andarono 'fuori strada': uno (probabilmente un missile che avrebbe dovuto essere colpito) cadde in un lago in Finlandia (Dicembre 1984) e venne successivamente riportato in Russia [18], l'altro (si trattava di un SSN-8 subacqueo sparato l'11 Settembre, 1986) arrivò nella zona di confine tra la Russia e la Cina [19]. È improbabile che dei missili balistici continentali/intercontinentali di grandi dimensioni, che viaggiano a tre volte la velocità del suono, possano essere la causa della maggior parte degli incidenti in volo. Piccoli missili contraerei o usati per altri scopi militari sembrano delle spiegazioni molto più plausibili.

2. I Remotely-piloted vehicles (RPV = Veicoli teleguidati) e i missili cruise. Viaggiando a velocità molto inferiori, e non con traiettorie balistiche, gli oggetti di questa categoria sono i candidati più probabili per spiegare gli avvistamenti. Missili cruise, come il Tomahawk, potrebbero essere stati collaudati nei cieli sia degli Stati Uniti che dell'Europa. In Svezia ed in Norvegia, negli ultimi 40-50 anni, sono state segnalate centinaia di missili RPV da testimoni che si trovavano a terra. Un aspetto particolare, comune ad alcuni di questi avvistamenti, (come nel caso degli incidenti in volo) è l'assenza di qualsiasi tipo di scarico, di scia di condensazione o d'altre tracce di sistema di propulsione. La maggior parte degli avvistamenti del tipo di cui abbiamo parlato in questo articolo hanno una durata molto ridotta. Di solito, non più di 4-5 secondi. Questo può spiegare, almeno in parte, il disinteresse quasi totale che li circonda. Gli avvistamenti sono difficili da "verificare", dato che contano quasi esclusivamente solo sulle informazioni fornite dai testimoni oculari. È da notare, ad ogni modo, che in quattro dei casi qui raccontati, gli oggetti sono stati, probabilmente, avvistati anche sui radar.

3. Palloni. I palloni di diverso genere possono essere un'altra spiegazione. I palloni meteorologici, di solito, si sgonfiano ad altitudini relativamente basse, ma grandi palloni giocattolo o di tipo pubblicitario sono una possibilità abbastanza plausibile. Cinque dei casi qui riportati si sono verificati a quote superiori ai 20.000 piedi. Per i piloti di aerei ad alta velocità potrebbe essere difficile capire se un oggetto in avvicinamento sia semovente o semplicemente sospinto dal vento.

4. Para-Missili. Al contrario, ci sono volumi su volumi di documenti storici che parlano delle "imitazioni tecnologiche" (apparizioni di "spettri" o di "fantasmi" nei nostri cieli). Tanto per citarne qualcuna: i molteplici avvistamenti di un'aeronave sopra la Polonia nel 1892, il continente americano nel 1896-97 e l'Europa, la Nuova Zelanda e l'Africa Meridionale nel 1908-1914; gli aerei fantasma in Canada e in Norvegia nel 1914-1916, ed in Scandinavia nel 1933-1938; i razzi fantasma del 1946; di nuovo gli aerei fantasma nel cielo sopra la Svezia occidentale alla metà degli anni '70; il boomerang della Hudson Valley negli anni '80; la serie di avvistamenti di triangoli in Belgio nel 1989-91, e così via. Molti di questi avvistamenti sono stati associati alla sperimentazione di nuove tecnologie, ma non si è mai avuta una conferma o una smentita inconfutabile. O forse, queste "imitazioni tecnologiche" sono da considerare solo il prodotto della mente umana...? In tal caso, però, si tratterebbero di allucinazioni di tipo collettivo.

DOCUMENTO

INTRODUCTORY
SPACE SCIENCE

VOLUME II

GLI UFO IN UN TESTO DELL'ACCADEMIA AERONAUTICA USA

Si tratta del testo utilizzato dalla Facoltà di Fisica dell'Air Force Acaden di Colorado Springs: "Introductory Space Science" (Introduzione al Scienza dello Spazio, Vol. II). Nell'ultimo capitolo, scritto dal magg. D. (Carpenter (Cap. 33, intitolato "Unidentified Flying Objects"), il tes conclude spiegando ai cadetti che essi... *"debbono mantenere la mente apertc scettica, senza adottare delle posizioni dogmatiche su ogni aspetto del probl ma"*. Secondo il testo i russi hanno preso a cannonate un gruppo di UFO l minosi il 24 luglio 1957, *"...ma i colpi non ebbero alcun effetto benchè tutte batterie antiaeree russe delle Isole Kurili fossero in azione (...). Anche noi abbian sparato agli UFO. Verso le 10 di mattina una centrale radar vicino a una ba aerea segnalò un UFO che volava a 1.350 chilometri all'ora e decollarono due l 86 per intercettarlo. Infine un F-86 si avvicinò all'UFO a circa 2.400 metri altezza. L'UFO cominciò ad accelerare, ma per breve tempo il pilota riuscì mantenersi entro 500 metri dall'aeromobile: aveva chiaramente la forma di u piatto (saucershaped). Quando il pilota raggiunse la massima velocità del caccia l'UFO cominciò ad allontanarsi. Quando arrivò alla distanza di circa 1.000 me tri, il pilota sparò tentando di abbattere il disco. Non vi riuscì e l'UFO si allontan rapidamente, scomparendo all'orizzonte. Non dovremmo negare la possibilità ch gli UFO siano controllati da extra-terrestri sulla base"* sottolinea il testo *"di nc zioni preconcette non stabilite come riferite agli UFO o comunque rilevanti pc essi"*.

DEPARTMENT OF PHYSICS
UNITED STATES AIR FORCE ACADEMY



More recently, on 24 July 1957 Russian anti-aircraft batteries on the Kouril Islands opened fire on UFO's. Although all Soviet anti-aircraft batteries on the Islands were in action, no hits were made. The UFO's were luminous and moved very fast. We too have fired on UFO's. About ten o'clock one morning, a radar site near a fighter base

picked up a UFO doing 700 mph. The UFO then slowed to 100 mph, and two F-86's were scrambled to intercept. Eventually one F-86 closed on the UFO at about 3,000 feet altitude. The UFO began to accelerate away but the pilot still managed to get to within 500 yards of the target for a short period of time. It was definitely saucer-shaped. As the pilot pushed the F-86 at top speed, the UFO began to pull away. When the range reached 1,000 yards, the pilot armed his guns and fired in an attempt to down the saucer. He failed, and the UFO pulled away rapidly, vanishing in the distance. This same basic situation may have happened on a more personal level.

Edited
by
Maj. Donald G. Carpenter

With
Chapters by

Maj. Donald G. Carpenter
Maj. William J. Goodwin
Lt. Col. Edward R. Therkelsen
Lt. Col. John M. Kirk
Capt. John E. Wrobel, Jr.
Maj. Lowell A. King
Dr. Paul D. Lowman
Capt. Warren L. Simmons

[illegible] 29, 1982

Diary

by PETER TORY

Lords call for 'end to UFO cover-up'

ONE of our senior sea dogs is lending his weight to a campaign in the House of Lords to get at the truth concerning flying saucers.

Admiral of the Fleet Lord Hill-Norton, former NATO chief and one time skipper of the Ark Royal, is convinced that there is much being concealed by the Government about space invaders.

These Close Encounters Of The Ermine Kind will take place in March when peers will demand answers to certain spooky questions.

The move is led by old UFO hand the Earl of Clancarty, who is certain that there is a sinister Government cover-up.

He himself has seen strange objects over Kensington in London and once climbed into a kitchen sink for a better view, even though he was wearing a suit at the time.

It wasn't Mary Poppins, he assures us.

Barks Lord Hill-Norton: "I am quite convinced that reports of sightings have been made to the police.

"These must have been referred to somebody. But the Ministry of Defence doggedly refuses to tell us what, if anything, was done about them.

"I believe there are UFOs — the U standing for unexplained rather than unidentified.

"If the Government has got some bloody information, why don't they give it out? Either no action has been taken, or the action which has been taken has not been made public."

Hill-Norton is a fascinating chap.

Not only did he abolish the Navy's daily tot of rum, but he was once blown off the fo'c'sle of his ship in Portsmouth harbour.

CONTACTS FOR THE YEAR ENDED 22/2/78 (23) AS FOLLOWS:

K5634	J.MITCHELL	LEICESTER	559/7C	CLASS 5	23/ 5/77 0935
K5635	O.KRAMER	BRADFORD	11A/?	CLASS 5	24/ 5/77 1116
K5636	D.M.SMITH	LONDON (SW)	559/7C	CLASS 3	15/ 6/77 0600
K5637	F.W.SHOEMAKER				
K5638	K.L.DOORS	LONDON (SW)	559/7C	CLASS 5	23/ 7/77 1755
K5639	T.BETTS	FALMOUTH	558/O'X	CLASS 2D	23/ 7/77 1721
K5640	W.M.GRANGER	LLANELLI	555/C4S	CLASS 5	1/ 8/77 0931
K5641	S.D.D.PATEL	SOUTHALL	640 OKW/2	CLASS 16	11/ 9/77 1159
K5642	S.L.D.O'BRIEN	LEEDS	559/7C	CLASS 5	18/10/77 0445
K5643	T.MCNAMARA	BELFAST	038/23	CLASS 16	22/11/77 2350
K5644	B.F.WEST	ABERDEEN	088/23	CLASS 6	23/11/77 0020
K5645	T.BRANDENBURGER	SLOUGH	559/7C	CLASS 5	14/12/77 1807
K5546	F.K.SKINNER	BELFER	46/44/46	CLASS 16	23/12/77 2300
K5647	W.W.WRIGHT	DERBY	559/KW	CLASS 5	31/12/77 1305
K5648	T.M.SLABY	TRURO	559/?	CLASS 8	2/ 1/78 0430
K5649	D.W.MARCUS	SELBY	1080/46	CLASS 16	23/ 1/78 1056
K5650	A.ANDREWS	GLASGOW	559SERIES	CLASS 5	1/ 2/78 0945
K5651	D.T.SMEDLEY	LONDON (E)	7A/7C	CLASS 23	22/ 2/78 1201

The mysterious list of UFO contacts, referred to by Lord Kimberley, is the classified document *UFO/45/MEMO/666/78*, sent to the following organizations: Metropolitan Police; Defence (Air Force); Defence (Civil); Special Patrol Groups; BBC (Intelligence Branch); Sub-Regional Controls; Computer Data Section; Microwave Communications Network

LISTA DI "CONTATTI" RADAR (RILEVAMENTI) SEGRETI EFFETTUATI DALLA DIFESA AEREA BRITANNICA. IN INGHILTERRA LA CAMERA DEI LORDS HA DENUNCIATO LA "POLITICA DELLA SEGRETEZZA" DELLA "ROYAL AIR FORCE" CONDIZIONATA IN SEDE NATO DAGLI USA.

DEFENSE INFORMATION REPORT EVALUATION

ICR NUMBER/OTHER REFERENCE	SOURCE NUMBER	DATE REC'D BY DISSEMINATION ACTIVITY		
		YEAR	MONTH	DAY
SII CODE(S)	TARGET COUNTRY (IES)	DATE RECEIVED BY EVALUATOR		
	IR	YEAR	MONTH	DAY

REASON FOR EVALUATION: 1. ☐ ICR 2. ☐ COLLECTOR'S REQUEST 3. ☒ SELECTED BY COL MGR 4. ☐ SPECIAL REQUEST 5. ☐ ANALYST INITIATIVE

IR ORIGINATOR: IR

A. IR RESPONDED TO	B. RELIABILITY OF INFORMATION	C. VALUE OF INFORMATION
☒ DIRM Part Three	1. ☒ Confirmed by other sources	1. ☒ High (Unique, Timely, and of Major Significance)
2. ☐ CIR	2. ☐ Substantially true	2. ☐ Moderate (Contributory and Useful)
☐ ICR — If checked, ICR was satisfied:	3. ☐ Cannot be judged	3. ☐ Low (Marginal)
a. ☐ Completely	4. ☐ Doubtful	4. ☐ None (Of no use)
b. ☐ Partially (If b or c checked, include Guidance in Remarks Section)	5. ☐ False	5. ☐ Cannot be judged (Analyst has no basis for value judgement)
c. ☐ Not at all		
☐ Other		

D. USABILITY OF INFORMATION

☐ Used or planned for use in product	2. ☐ Incorporated in Data Base	4. ☐ Not used (All responses require explanation in Remarks section)
a. ☐ Basic Intelligence	a. ☒ Potentially Useful	a. ☐ Unreliable
b. ☒ Current Intelligence	b. ☐ Background/Confirmatory	b. ☐ Too Fragmentary
c. ☐ Estimative Intelligence		c. ☐ Duplication
d. ☐ Other	3. ☐ Stimulus for Intelligence Guidance or Requirement	d. ☐ Not Pertinent to Needs

…E OF PRODUCT:

…ARKS (Number and Classify each Paragraph)

1. An outstanding report. This case is a classic which meets all the criteria …essary for a valid study of a UFO phenomenon:

a) The object was seen by multiple witnesses from different locations (i.e. Shamiran, Mehrabad and the dry lake bed) and viewpoints (both airborne and from the ground).

b) The credibility of many of the witnesses was high (an air force general, qualified aircrews, and experienced tower operators).

c) Visual sightings were confirmed by radar.

d) Similar electromagnetic effects (EME) were reported by three separate aircraft.

e) There were physiological effects on some crew members (i.e. loss of night vision due to the brightness of the object).

f) an inordinate amount of maneuver-ability was displayed by the UFO's.

THER SIDE OF THE PRIMARY OBJECT GOING STRAIGHT DOWN AT A
REAT RATE OF SPEED. THE F-4 CREW HAD REGAINED COMMUNICATIONS
ND THE WEAPONS CONTROL PANEL AND WATCHED THE OBJECT APPROACH
HE GROUND ANTICIPATING A LARGE EXPLOSION. THIS OBJECT APPEARED
O COME TO REST GENTLY ON THE EARTH AND CAST A VERY BRIGHT
IGHT OVER AN AREA OF ABOUT 2-3 KILOMETERS.
HE CREW DESCENDED FROM THEIR ALTITUDE OF 26M TO 15M AND
ONTINUED TO OBSERVE AND MARK THE OBJECT'S POSITION. THEY
AD SOME DIFFICULTY IN ADJUSTING THEIR NIGHT VISIBILITY FOR
ANDING SO AFTER ORBITING MEHRABAD A FEW TIMES THEY WENT OUT
OR A STRAIGHT IN LANDING. THERE WAS A LOT OF INTERFERENCE
N THE UHF AND EACH TIME THEY PASSED THROUGH A MAG. BEARING
F 150 DEGREE FROM EHRABAD THEY LOST THEIR COMMUNICATIONS (UHF
ND INTERPHONE) AND THE INS FLUCTUATED FROM 30 DEGREES - 50 DEGREES
HE ONE CIVIL AIRLINER THAT WAS APPROACHING MEHRABAD DURING THIS
AME TIME EXPERIENCED COMMUNICATIONS FAILURE IN THE SAME
ICINITY (KILO ZULU) BUT DID NOT REPORT SEEING ANYTHING.
HILE THE F-4 WAS ON A LONG FINAL APPROACH THE CREW NOTICED
NOTHER CYLINDER SHAPED OBJECT (ABOUT THE SIZE OF A T-BIRD
T 10M) WITH BRIGHT STEADY LIGHTS ON EACH END AND A FLASHER
N THE MIDDLE. WHEN QUERIED THE TOWER STATED THERE WAS NO
THER KNOWN TRAFFIC IN THE AREA. DURING THE TIME THAT THE
BJECT PASSED OVER THE F-4 THE TOWER DID NOT HAVE A VISUAL
N IT BUT PICKED IT UP AFTER THE PILOT TOLD THEM TO LOOK
ETWEEN THE MOUNTAINS AND THE REFINERY.
E. DURING DAYLIGHT THE F-4 CREW WAS TAKEN OUT TO THE
REA IN A HELICOPTER WHERE THE OBJECT APPARENTLY HAD LANDED.
OTHING WAS NOTICED AT THE SPOT WHERE THEY THOUGHT THE OBJECT
ANDED (A DRY LAKE BED) BUT AS THEY CIRCLED OFF TO THE
EST OF THE AREA THEY PICKED UP A VERY NOTICEABLE BEEPER
IGNAL. AT THE POINT WHERE THE RETURN WAS THE LOUDEST WAS
SMALL HOUSE WITH A GARDEN. THEY LANDED AND ASKED THE PEOPLE
ITHIN IF THEY HAD NOTICED ANYTHING STRANGE LAST NIGHT. THE
EOPLE TALKED ABOUT A LOUD NOISE AND A VERY BRIGHT LIGHT
IKE LIGHTENING. THE AIRCRAFT AND AREA WHERE THE OBJECT IS
ELIEVED TO HAVE LANDED ARE BEING CHECKED FOR POSSIBLE RADIATION.

MORE INFORMATION WILL BE
ORWARDED WHEN IT BECOMES AVAILABLE.
~~SDT 7 21AFL2BMF.~~
T
9717
ICC7YIN RUFKJCS9717 2670810 0130-CCCC 2670814



IL PILOTA TRASMISE PER RADIO: INSEGUO UNA MOSTRUOSA ASTRONAVE

Furono le ultime parole del maggiore americano Vernon Piper - Era in volo di ricognizione alla ricerca di strani oggetti apparsi nel cielo degli Stati Uniti - Nessuno ha ritrovato il pilota né il suo apparecchio, come inghiottiti dal nulla

Inchiesta di BRUNO GHIBAUDI - Quinta puntata

Alle 23 del 16 giugno 1950 un velivolo F 51 Mustang staccò le ruote dalla pista di March Field, in California, e fece quota sul Pacifico. Dopo alcune comunicazioni con la torre di controllo, in cui il pilota confermò che il velivolo rispondeva bene ai comandi e la strumentazione funzionava regolarmente, il Mustang scomparve nel nulla e la sorte del suo pilota è ancora oggi un mistero.

Le ricerche furono prontamente intraprese da numerose squadre di soccorso aeree e navali, ma non ebbero alcun esito. Non fu trovato il minimo segno che indicasse la caduta del velivolo in mare e nessun rottame fu rinvenuto in terraferma ad attestare una sciagura o un disperato quanto sfortunato atterraggio di fortuna.

Pilota e velivolo sembravano essere stati ingoiati dalla notte o dall'infinito. E c'erano buone probabilità per credere anche a quest'ultima ipotesi.

Il pilota di quel velivolo era Vernon Piper, maggiore pilota dell'USAF e da qualche anno aggregato all'ATIC (Air Technical Intelligence Center), l'organismo ufficiale costituito dal governo degli Stati Uniti per le ricerche servizio, terminato con un totale di dodici aeroplani nemici abbattuti, la sua preparazione tecnico-scientifica e le sue notevoli doti di coraggio e di sagacia dimostrate in numerose occasioni avevano fatto includere il suo nome nella rosa delle persone adatte a quel compito specialissimo e di nuovo tipo.

La lettera concludeva con la speranza che il maggiore accettasse di « servire il paese in ciò che poteva divenire la più significativa ricerca di questo secolo ».

Il maggiore infatti accettò e si recò a Wright Field, presso Dayton nell'Ohio, dove fu messo rapidamente al corrente dei rapporti pervenuti al Centro del « Progetto Segno », recanti tutte le deposizioni dei testimoni dei passaggi di dischi e i rilievi dei funzionari inquirenti. I primi dati erano sconcertanti e solo il desiderio di attendere ulteriori elementi prima di concludere impedivano di accettare le somme che ogni ufficiale, nel suo intimo, aveva già tirato.

« Non posso ancora affermare con sicurezza che stiamo affrontando qualcosa di veramente nuovo per il nostro mondo », scriveva un mese dopo il maggiore al suo amico avvocato George R... notava ancora: « Per una qualche ragione, Washington sta eludendo le conclusioni. Credo che il "Progetto Segno" sia stato creato semplicemente perché i giornali lo hanno reclamato e per offrire all'Aviazione militare un sistema per sviare chiunque scopra qualche cosa di genuino ».

La sera del 21 gennaio 1949 Fred Zimmermann, il compagno di camera di Piper, entrò nell'appartamento visibilmente esaltato: finalmente aveva una prova irrefutabile dell'esistenza dei dischi volanti. Era stato ad interrogare Eddie Groves, un commerciante del West Virginia, che proprio in quel giorno aveva avuto la fortuna di filmare un disco a meno di cento metri di distanza. « La giornata era luminosa e senza nubi », aveva precisato Zimmermann, « e quindi qui dentro il disco c'è di sicuro ». E mostrando la scatola come un trofeo, Zimmermann aveva salutato l'amico per recarsi all'Air Film Laboratory per far sviluppare la pellicola.

Una brutta sorpresa

Un quarto d'ora più tardi Zimmermann telefonava a Piper di

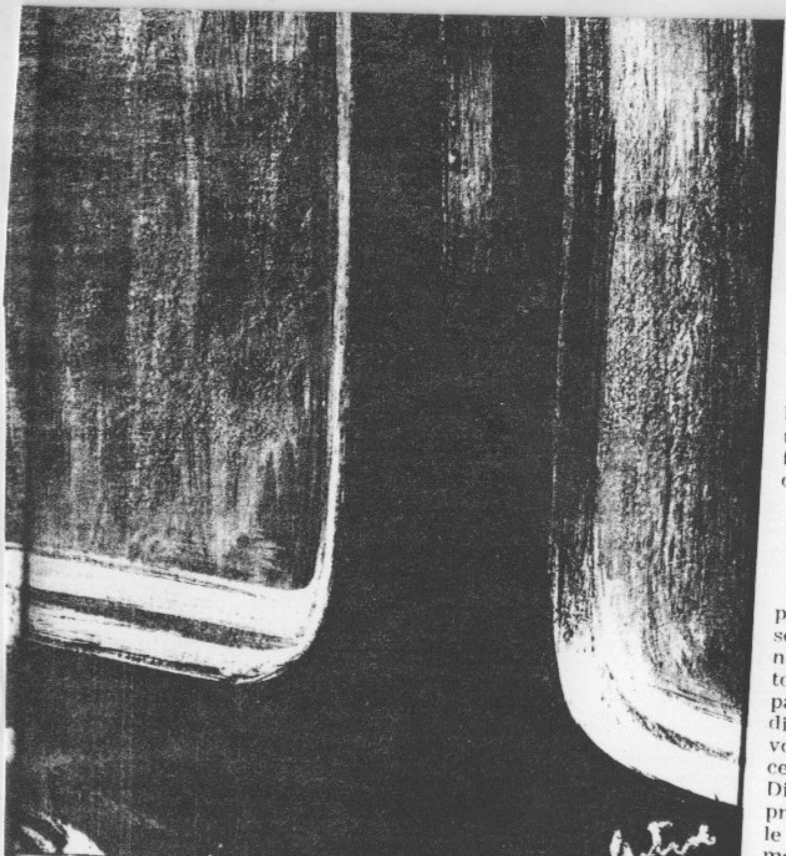
HAT THEY HAD SEEN STRANGE OBJECTS IN THE SKY. SOME REPORTED
KIND OF BIRD-LIKE OBJECT WHILE OTHERS REPORTED A HELICOPTER
WITH A LIGHT ON. THERE WERE NO HELICOPTERS AIRBORNE AT THAT
TIME.

AFTER HE TOLD THE CITIZEN IT WAS ONLY
STARS AND HAD TALKED TO MEHRABAD TOWER HE DECIDED TO LOOK FOR
HIMSELF. HE NOTICED AN OBJECT IN THE SKY SIMILAR TO A STAR -
BIGGER AND BRIGHTER. HE DECIDED TO SCRAMBLE AN F-4 FROM
SHAHROKHI AFB TO INVESTIGATE.

B. AT 0130 HRS ON THE 19TH THE F-4 TOOK OFF AND PROCEEDED
TO A POINT ABOUT 40 NM NORTH OF TEHRAN. DUE TO ITS BRILLIANCE
THE OBJECT WAS EASILY VISIBLE FROM 70 MILES AWAY.
AS THE F-4 APPROACHED A RANGE OF 25 NM HE LOST ALL INSTRUMENTATION
AND COMMUNICATIONS (UHF AND INTERCOM). HE BROKE OFF THE
INTERCEPT AND HEADED BACK TO SHAHROKHI. WHEN THE F-4 TURNED
AWAY FROM THE OBJECT AND APPARENTLY WAS NO LONGER A THREAT
TO IT THE AIRCRAFT REGAINED ALL INSTRUMENTATION AND COM-
MUNICATIONS. AT 0140 HRS A SECOND F-4 WAS LAUNCHED. THE
BACKSEATER ACQUIRED A RADAR LOCK ON AT 27 NM, 12 O'CLOCK
HIGH POSITION WITH THE VC (RATE OF CLOSURE) AT 150 NMPH.
AS THE RANGE DECREASED TO 25 NM THE OBJECT MOVED AWAY AT A
SPEED THAT WAS VISIBLE ON THE RADAR SCOPE AND STAYED AT 25NM.

C. THE SIZE OF THE RADAR RETURN WAS COMPARABLE TO THAT OF
A 707 TANKER. THE VISUAL SIZE OF THE OBJECT WAS DIFFICULT
TO DISCERN BECAUSE OF ITS INTENSE BRILLIANCE. THE
LIGHT THAT IT GAVE OFF WAS THAT OF FLASHING STROBE LIGHTS
ARRANGED IN A RECTANGULAR PATTERN AND ALTERNATING BLUE, GREEN,
RED AND ORANGE IN COLOR. THE SEQUENCE OF THE LIGHTS WAS SO
FAST THAT ALL THE COLORS COULD BE SEEN AT ONCE. THE OBJECT
AND THE PURSUING F-4 CONTINUED ON A COURSE TO THE SOUTH OF
TEHRAN WHEN ANOTHER BRIGHTLY LIGHTED OBJECT, ESTIMATED TO BE
ONE HALF TO ONE THIRD THE APPARENT SIZE OF THE MOON, CAME
OUT OF THE ORIGINAL OBJECT. THIS SECOND OBJECT HEADED STRAIGHT
TOWARD THE F-4 AT A VERY FAST RATE OF SPEED. THE PILOT
ATTEMPTED TO FIRE AN AIM-9 MISSILE AT THE OBJECT BUT AT THAT
INSTANT HIS WEAPONS CONTROL PANEL WENT OFF AND HE LOST ALL
COMMUNICATIONS (UHF AND INTERPHONE). AT THIS POINT THE PILOT
INITIATED A TURN AND NEGATIVE G DIVE TO GET AWAY. AS HE
TURNED THE OBJECT FELL IN TRAIL AT WHAT APPEARED TO BE ABOUT
3-4 NM. AS HE CONTINUED IN HIS TURN AWAY FROM THE PRIMARY
OBJECT THE SECOND OBJECT WENT TO THE INSIDE OF HIS TURN THEN
RETURNED TO THE PRIMARY OBJECT FOR A PERFECT REJOIN.

D. SHORTLY AFTER THE SECOND OBJECT JOINED UP WITH THE
PRIMARY OBJECT ANOTHER OBJECT APPEARED TO COME OUT OF THE



il suo aeroplano, attratto da una forza potente e misteriosa verso l'astronave. Le sue ultimissime parole accennavano ad un calore eccezionale. Poi il silenzio più assoluto. Vernon Piper e il suo apparecchio non furono mai rintracciati nonostante le affannose ricerche. All'infuori dell'amico, nessun altro, nemmeno le più potenti stazioni radiofoniche e neppure i numerosi radioamatori sparsi in tutta l'America, riuscì a captare questa trasmissione. La fine di Vernon Piper rimane ancora oggi un mistero senza risposta.

sui dischi volanti.

La sua storia è così fantasiosa da non sembrare vera, ma numerosi elementi ci invitano a riflettere prima di rigettarla come falsa.

Quel misterioso decollo nella notte concludeva una vicenda incominciata il 23 gennaio 1948, quando una lettera del colonnello Timothy Killian della Phisical Intelligence Division dell'USAF invitava il maggiore Vernon Piper, brillante ufficiale pilota distintosi in numerose azioni di guerra nel teatro del Pacifico, a collaborare con le autorità nelle ricerche allora in corso per stabilire se i dischi volanti erano reali oppure il semplice frutto di fantasticherie e di allucinazioni collettive.

Il «Progetto Segno»

Alcuni mesi prima l'opinione pubblica era rimasta fortemente scossa dal racconto di Ken Arnold, un pilota civile di Washington che aveva incontrato una pattuglia di nove dischi volanti di enormi dimensioni mentre sorvolava il monte Ranier alla ricerca di un velivolo scomparso. Di fronte alle interrogazioni sempre più insistenti della stampa, le autorità militari avevano promesso di costituire una speciale commissione d'inchiesta. E per non peccare d'imparzialità avevano anche precisato che l'organico della commissione sarebbe stato composto da militari e da civili.

In realtà, poi, anche questi ultimi sarebbero stati scelti fra ufficiali delle varie armi in congedo. Piper era appunto uno di questi. Il suo brillante stato di

di Denver (Colorado). «devo però dire che se i dischi sono ordigni segreti perfezionati dai russi faremmo meglio a muoverci, se non vogliamo far fagotto e lasciare questo globo».

In un'altra lettera allo stesso amico, Vernon Piper raccontava un fatto che egli qualificava «divertente»: «L'altra sera sono tornato dal cinema con Zimmermann, il mio compagno di stanza, e ho trovato il nostro locale sconvolto. Neppure un cassetto era stato trascurato. I materassi erano sventrati. Chiunque fosse quello che ce l'aveva con noi, aveva fatto un buon lavoro. Negli ultimi tempi avevo avuto l'impressione di essere seguito».

La vita di Piper a Wright Field si alternava tra metodici esami delle prove raccolte e qualche viaggio per il controllo delle testimonianze più importanti. Accanto a lui un gran numero di tecnici altamente specializzati svisceravano a fondo le prove, ognuno nel settore della propria competenza.

Nell'agosto del 1948 Piper annotava nel suo diario: «Ho parlato con Killian, ma quando ho chiesto i risultati dei rapporti accertati è stato evasivo. O nessun rapporto è stato accertato, ciò che avrebbe dovuto portare qualcuno di fronte alla Corte marziale, o Washington non desidera giungere a risultati troppo lampanti.

«L'atteggiamento di Killian non è chiaro. Perché il Pentagono non desidera che questi rapporti siano resi noti? Sono spaventati dalla verità? Qual è questa verità? È una questione molto interessante».

Due mesi più tardi Piper an-

raggiungerlo immediatamente nella sala delle riunioni. Piper si precipitò ma non trovò nessuno. Aspettò mezz'ora e poi ritornò a casa. Ma qui l'attendeva una sorpresa: le finestre erano state forzate e tutto il contenuto dei cassetti dei mobili era sparpagliato sul pavimento.

Piper chiamò la polizia militare per denunciare l'accaduto, senza presumere che avrebbe ricevuto una notizia ben più dolorosa: Zimmermann era stato trovato in una cabina telefonica, ucciso da una ferita di coltello. Nella tasca del suo soprabito c'era una scatola da film vuota.

Qualche settimana più tardi Piper scrisse ancora nel suo diario: «Oggi ho avuto uno scambio diretto di impressioni con un alto ufficiale del nostro servizio. Come mi aspettavo ha buttato tutto nella nebbia, ma ad una sola domanda ha risposto chiaramente: "I dischi non sono russi". Le informazioni ottenute mettono fuori dubbio la cosa, ma questa lascia due possibilità: o che siano frutto di immaginazione o che siano reali. Se sono immaginari il pubblico ha diritto di saperlo; così cesserà di essere spaventato da un'ombra. Se sono reali, sia che lo sappiamo inconfutabilmente oppure anche solo con una minima probabilità, allora faremmo meglio a mettere chiaramente questa possibilità dinanzi al pubblico prima che qualche cosa piombi su una città americana e che noi, concludendo che sono stati i russi a farlo, lanciamo loro addosso le nostre bombe atomiche».

Piper ormai si interessava all'argomento non soltanto come membro del «Progetto Segno», ma anche come uomo che desi-

• continua

UNCLASSIFIED

PAGE 04 267

ACTION: NONE

INFO:

CZYIW RUFKJCS

308107 SEP 76

JCS

O RUEHC/SECSTATE WASH DC

AIIF/C I A

OIAH/NSA WASH DC

ADWW/WHITE HOUSE WASH DC

FHQ A/CSAF WASH DC

NAAA/CNO WASH DC

ADWD/CSA WASH DC

2306307 SEP 76

USDAO TEHRAN

RUFKJCS/DIA WASHDC

FO RUFKUCS/SECDEF DEPSECDEF WASHDC

RBAA/COMIDEASTFOR

DECA/CINCUSAFE LINDSEY AS GE/INCF

RAAB/CINCUSAFE RAMSTEIN AB GE/INOCW

SNAAA/EUDAC VAIHINGEN GER

SNAAA/USCINCEUR VAIHINGEN GER/ECJ-2

ONFIDENTIAL 1235 SEP76

HIS IS IR 6 846 0139 76

. (U) IRAN

. REPORTED UFO SIGHTING (U)

. (U) NA

. (U) 19 & 20 SEP 76

. (U) TEHRAN, IRAN: 20 SEP 76

. (U) F-6

. (U) 6 846 0008 (NOTE RO COMMENTS)

. (U) 6 846 0139 76

. (U) 22SEP 76

0. (U) NA

1. (U) INITIATE IPSP PT-1440

2. (U) USDAO, TEHRAN, IRAN

3. (U) FRANK B. MCKENZIE, COL, USAF, DATT

4. (U) NA

5. (U) THIS REPORT FORWARDS INFORMATION CONCERNING THE SIGHTING OF AN UFO IN IRAN ON 19 SEPTEMBER 1976.

A. AT ABOUT 1230 AM ON 19 SEP 76 THE [illegible] RECEIVED FOUR TELEPHONE CALLS FROM CITIZENS LIVING IN THE SHEMIRAN AREA OF TEHRAN SAYING

UNCLASSIFIED

PRIORITY

ENTI DI INTELLIGENCE AMERICANI NELLA QUESTIONE. QUESTO RAPPORTO INVIATO AL DIPART. DI STATO AMERICANO DALLA BASE AEREA USA DI TEHERAN (VEDI ANCHE LE 3 PAGG. SEGUENTI) RIVELA L'INTERCETTAZIONE DI UFO SULL'IRAN DA PARTE DI CACCIA "PHANTOM" IRANIANI E IL COINVOLGIMENTO AMERICANO NEL CLAMOROSO CASO. IL DOCUMENTO ERA INIZIALMENTE CARATTERIZZATO DA CLASSIFICA DI SEGRETEZZA.

il suo aeroplano, attratto da una forza potente e misteriosa verso l'astronave. Le sue ultimissime parole accennavano ad un calore eccezionale. Poi il silenzio più assoluto. Vernon Piper e il suo apparecchio non furono mai rintracciati nonostante le affannose ricerche. All'infuori dell'amico, nessun altro, nemmeno le più potenti stazioni radiofoniche e neppure i numerosi radioamatori sparsi in tutta l'America, riuscì a captare questa trasmissione. La fine di Vernon Piper rimane ancora oggi un mistero senza risposta.

fu trovato il minimo segno che indicasse la caduta del velivolo in mare e nessun rottame fu rinvenuto in terraferma ad attestare una sciagura o un disperato quanto sfortunato atterraggio di fortuna.

Pilota e velivolo sembravano essere stati ingoiati dalla notte o dall'infinito. E c'erano buone probabilità per credere anche a quest'ultima ipotesi.

Il pilota di quel velivolo era Vernon Piper, maggiore pilota dell'USAF e da qualche anno aggregato all'ATIC (Air Technical Intelligence Center), l'organismo ufficiale costituito dal governo degli Stati Uniti per le ricerche sui dischi volanti.

La sua storia è così fantasiosa da non sembrare vera, ma numerosi elementi ci invitano a riflettere prima di rigettarla come falsa.

Quel misterioso decollo nella notte concludeva una vicenda incominciata il 23 gennaio 1948, quando una lettera del colonnello Timothy Killian della Phisical Intelligence Division dell'USAF invitava il maggiore Vernon Piper, brillante ufficiale pilota distintosi in numerose azioni di guerra nel teatro del Pacifico, a collaborare con le autorità nelle ricerche allora in corso per stabilire se i dischi volanti erano reali oppure il semplice frutto di fantasticherie e di allucinazioni collettive.

Il «Progetto Segno»

Alcuni mesi prima l'opinione pubblica era rimasta fortemente scossa dal racconto di Ken Arnold, un pilota civile di Washington che aveva incontrato una pattuglia di nove dischi volanti di enormi dimensioni mentre sorvolava il monte Ranier alla ricerca di un velivolo scomparso. Di fronte alle interrogazioni sempre più insistenti della stampa, le autorità militari avevano promesso di costituire una speciale commissione d'inchiesta. E per non peccare d'imparzialità avevano anche precisato che l'organico della commissione sarebbe stato composto da militari e da civili.

In realtà, poi, anche questi ultimi sarebbero stati scelti fra ufficiali delle varie armi in congedo. Piper era appunto uno di questi. Il suo brillante stato di Dayton nell'Ohio, dove fu messo rapidamente al corrente dei rapporti pervenuti al Centro del « Progetto Segno », recanti tutte le deposizioni dei testimoni dei passaggi di dischi e i rilievi dei funzionari inquirenti. I primi dati erano sconcertanti e solo il desiderio di attendere ulteriori elementi prima di concludere impedivano di accettare le somme che ogni ufficiale, nel suo intimo, aveva già tirato.

« Non posso ancora affermare con sicurezza che stiamo affrontando qualcosa di veramente nuovo per il nostro mondo », scriveva un mese dopo il maggiore al suo amico avvocato George Beach di Denver (Colorado), « devo però dire che se i dischi sono ordigni segreti perfezionati dai russi faremmo meglio a muoverci, se non vogliamo far fagotto e lasciare questo globo ».

In un'altra lettera allo stesso amico, Vernon Piper raccontava un fatto che egli qualificava « divertente »: « L'altra sera sono tornato dal cinema con Zimmermann, il mio compagno di stanza, e ho trovato il nostro locale sconvolto. Neppure un cassetto era stato trascurato. I materassi erano sventrati. Chiunque fosse quello che ce l'aveva con noi, aveva fatto un buon lavoro. Negli ultimi tempi avevo avuto l'impressione di essere seguito ».

La vita di Piper a Wright Field si alternava tra metodici esami delle prove raccolte e qualche viaggio per il controllo delle testimonianze più importanti. Accanto a lui un gran numero di tecnici altamente specializzati svisceravano a fondo le prove, ognuno nel settore della propria competenza.

Nell'agosto del 1948 Piper annotava nel suo diario: « Ho parlato con Killian, ma quando ho chiesto i risultati dei rapporti accertati è stato evasivo. O nessun rapporto è stato accertato, ciò che avrebbe dovuto portare qualcuno di fronte alla Corte marziale, o Washington non desidera giungere a risultati troppo lampanti.

« L'atteggiamento di Killian non è chiaro. Perché il Pentagono non desidera che questi rapporti siano resi noti? Sono spaventati dalla verità? Qual è questa verità? È una questione molto interessante ».

Due mesi più tardi Piper annotava del West Virginia, che proprio in quel giorno aveva avuto la fortuna di filmare un disco a meno di cento metri di distanza. « La giornata era luminosa e senza nubi », aveva precisato Zimmermann, « e quindi qui dentro il disco c'è di sicuro ». E mostrando la scatola come un trofeo, Zimmermann aveva salutato l'amico per recarsi all'Air Film Laboratory per far sviluppare la pellicola.

Una brutta sorpresa

Un quarto d'ora più tardi Zimmermann telefonava a Piper di raggiungerlo immediatamente nella sala delle riunioni. Piper si precipitò ma non trovò nessuno. Aspettò mezz'ora e poi ritornò a casa. Ma qui l'attendeva una sorpresa: le finestre erano state forzate e tutto il contenuto dei cassetti dei mobili era sparpagliato sul pavimento.

Piper chiamò la polizia militare per denunciare l'accaduto, senza presumere che avrebbe ricevuto una notizia ben più dolorosa: Zimmermann era stato trovato in una cabina telefonica, ucciso da una ferita di coltello. Nella tasca del suo soprabito c'era una scatola da film vuota.

Qualche settimana più tardi Piper scrisse ancora nel suo diario: « Oggi ho avuto uno scambio diretto di impressioni con un alto ufficiale del nostro servizio. Come mi aspettavo ha buttato tutto nella nebbia, ma ad una sola domanda ha risposto chiaramente: "I dischi non sono russi". Le informazioni ottenute mettono fuori dubbio la cosa, ma questa lascia due possibilità: o che siano frutto di immaginazione o che siano reali. Se sono immaginari il pubblico ha diritto di saperlo; così cesserà di essere spaventato da un'ombra. Se sono reali, sia che lo sappiamo inconfutabilmente oppure anche solo con una minima probabilità, allora faremmo meglio a mettere chiaramente questa possibilità dinanzi al pubblico prima che qualche cosa piombi su una città americana e che noi, concludendo che sono stati i russi a farlo, lanciamo loro addosso le nostre bombe atomiche ».

Piper ormai si interessava all'argomento non soltanto come membro del « Progetto Segno », ma anche come uomo che desi-

• continua

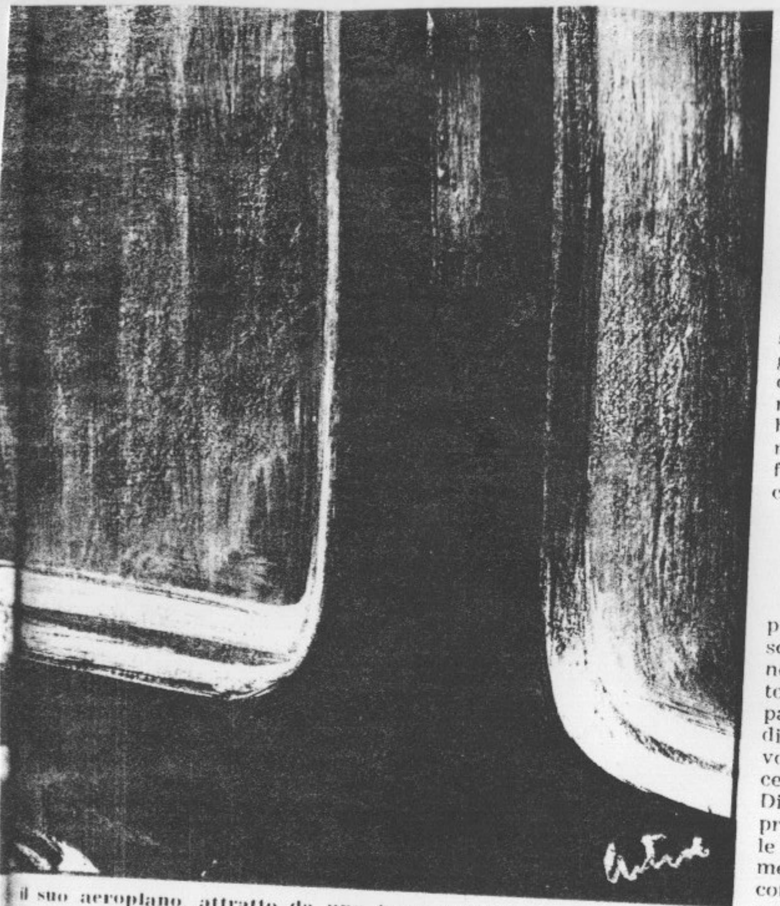
GAZZETTA DI PARMA

NUMEROSE TELEFONATE

Avvistato un Ufo da via Jenner

Era un Ufo? Se lo sono chiesti ieri sera alcuni abitanti di via Jenner che hanno visto volare in cielo, direzione Pontetaro, uno strano oggetto luminoso. E le telefonate in «Gazzetta» sono state diverse, provenienti e da via Jenner e dalla vicina zona dell'ospedale. Veramente era un Ufo? Dall'inglese Unidentified Flying Object, oggetto volante non identificato, il presunto Ufo di ieri sera è stato descritto come un oggetto incandescente a forma di triangolo. «E' passato da queste parti anche la settimana scorsa», hanno raccontato alcune delle persone che hanno telefonato in redazione. «Cosa fosse non saprei proprio dire — ha detto uno degli avvistatori —, ma certamente non si trattava di un aereo e tantomeno di una stella».

Domenica 21 Febbraio 1993



il suo aeroplano, attratto da una forza potente e misteriosa verso l'astronave. Le sue ultimissime parole accennavano ad un calore eccezionale. Poi il silenzio più assoluto. Vernon Piper e il suo apparecchio non furono mai rintracciati nonostante le affannose ricerche. All'infuori dell'amico, nessun altro, nemmeno le più potenti stazioni radiofoniche e neppure i numerosi radioamatori sparsi in tutta l'America, riuscì a captare questa trasmissione. La fine di Vernon Piper rimane ancora oggi un mistero senza risposta.

gli Stati Uniti per le ricerche sui dischi volanti.

La sua storia è così fantasiosa da non sembrare vera, ma numerosi elementi ci invitano a riflettere prima di rigettarla come falsa.

Quel misterioso decollo nella notte concludeva una vicenda incominciata il 23 gennaio 1948, quando una lettera del colonnello Timothy Killian della Phisical Intelligence Division dell'USAF invitava il maggiore Vernon Piper, brillante ufficiale pilota distintosi in numerose azioni di guerra nel teatro del Pacifico, a collaborare con le autorità nelle ricerche allora in corso per stabilire se i dischi volanti erano reali oppure il semplice frutto di fantasticherie e di allucinazioni collettive.

Il «Progetto Segno»

Alcuni mesi prima l'opinione pubblica era rimasta fortemente scossa dal racconto di Ken Arnold, un pilota civile di Washington che aveva incontrato una pattuglia di nove dischi volanti di enormi dimensioni mentre sorvolava il monte Ranier alla ricerca di un velivolo scomparso. Di fronte alle interrogazioni sempre più insistenti della stampa, le autorità militari avevano promesso di costituire una speciale commissione d'inchiesta. E per non peccare d'imparzialità avevano anche precisato che l'organico della commissione sarebbe stato composto da militari e da civili.

In realtà, poi, anche questi ultimi sarebbero stati scelti fra ufficiali delle varie armi in congedo. Piper era appunto uno di questi. Il suo brillante stato di suo amico avvocato George Beach di Denver (Colorado), «devo però dire che se i dischi sono ordigni segreti perfezionati dai russi faremmo meglio a muoverci, se non vogliamo far fagotto e lasciare questo globo».

In un'altra lettera allo stesso amico, Vernon Piper raccontava un fatto che egli qualificava «divertente»: «L'altra sera sono tornato dal cinema con Zimmermann, il mio compagno di stanza, e ho trovato il nostro locale sconvolto. Neppure un cassetto era stato trascurato. I materassi erano sventrati. Chiunque fosse quello che ce l'aveva con noi, aveva fatto un buon lavoro. Negli ultimi tempi avevo avuto l'impressione di essere seguito».

La vita di Piper a Wright Field si alternava tra metodici esami delle prove raccolte e qualche viaggio per il controllo delle testimonianze più importanti. Accanto a lui un gran numero di tecnici altamente specializzati sviceravano a fondo le prove, ognuno nel settore della propria competenza.

Nell'agosto del 1948 Piper annotava nel suo diario: «Ho parlato con Killian, ma quando ho chiesto i risultati dei rapporti accertati è stato evasivo. O nessun rapporto è stato accertato, ciò che avrebbe dovuto portare qualcuno di fronte alla Corte marziale, o Washington non desidera giungere a risultati troppo lampanti.

«L'atteggiamento di Killian non è chiaro. Perché il Pentagono non desidera che questi rapporti siano resi noti? Sono spaventati dalla verità? Qual è questa verità? È una questione molto interessante».

Due mesi più tardi Piper an- raggiungerlo immediatamente nella sala delle riunioni. Piper si precipitò ma non trovò nessuno. Aspettò mezz'ora e poi ritornò a casa. Ma qui l'attendeva una sorpresa: le finestre erano state forzate e tutto il contenuto dei cassetti dei mobili era sparpagliato sul pavimento.

Piper chiamò la polizia militare per denunciare l'accaduto, senza presumere che avrebbe ricevuto una notizia ben più dolorosa: Zimmermann era stato trovato in una cabina telefonica, ucciso da una ferita di coltello. Nella tasca del suo soprabito c'era una scatola da film vuota.

Qualche settimana più tardi Piper scrisse ancora nel suo diario: «Oggi ho avuto uno scambio diretto di impressioni con un alto ufficiale del nostro servizio. Come mi aspettavo ha buttato tutto nella nebbia, ma ad una sola domanda ha risposto chiaramente: "I dischi non sono russi". Le informazioni ottenute mettono fuori dubbio la cosa, ma questa lascia due possibilità: o che siano frutto di immaginazione o che siano reali. Se sono immaginari il pubblico ha diritto di saperlo; così cesserà di essere spaventato da un'ombra. Se sono reali, sia che lo sappiamo inconfutabilmente oppure anche solo con una minima probabilità, allora faremmo meglio a mettere chiaramente questa possibilità dinanzi al pubblico prima che qualche cosa piombi su una città americana e che noi, concludendo che sono stati i russi a farlo, lanciamo loro addosso le nostre bombe atomiche».

Piper ormai si interessava all'argomento non soltanto come membro del «Progetto Segno», ma anche come uomo che desi-

• continua

NOTIZIARIO archivio stampa

19

c.u.n. • Banca delle documentazioni • Dr. Roberto Pinotti - Via Odorico Da Pordenone 36 - 50127 Firenze

Sensazionali rivelazioni nel libro di tre autrici inglesi

Un'astronave aliena in avaria scese nel bosco di Rendlesham?

Londra, 2 novembre

«Sky Crash — a cosmic conspiracy» s'intitola il libro che «Uscita scalpore nel Regno Unito. Ne sono autrici Brenda Butler, Jebby Randles e Dorothy Street, secondo le quali intorno al Natale di quattro anni fa una nave spaziale aliena prese terra nella foresta di Rendlesham, a 13 chilometri da Ipswich e in vicinanza di importanti basi della Nato. In una conferenza stampa? Jenny Randles ha accusato le autorità politiche e militari di avere steso una cortina di silenzio sulla vicenda ed ha reclamato una inchiesta ufficiale.

Nel libro si afferma che poco prima dell'alba del 27 dicembre 1980 un contadino del posto vide una forte luce sulla Rendlesham Forest, e mobilitò le autorità della base americana che fecero uscire varie pattuglie. Quando raggiunsero il punto in cui l'Ufo era sceso, videro che era nei guai: con ogni probabilità era atterrato con violenza». Il libro aggiunge: «Si videro tre esseri, parve che si librassero in un raggio di luce proveniente dalla parte inferiore dell'oggetto: a quanto si vide facevano ogni sforzo per riparare il veicolo danneggiato». Venne ordinato di tornare alla base a tutti gli ufficiali fuorché al comandante di essa; egli si incamminò verso gli alieni. In genere i testimoni concordano nel riferire che vi fu comunicazione attraverso il linguaggio dei segni e, sembra, qualche forma di telepatia. L'oggetto restò bloccato a terra per tre ore abbandanti, dopo di che fu riparato quanto bastò per consentire il decollo; all'inizio viaggiò in modo malfermo, ma dopo schizzò via.

Figura chiave nell'intera vicenda è il colonnello Charles Malt, vice comandante della base di Bentwaters. Le tre autrici sottolineano: il resoconto ufficiale di Malt riferisce testimonianze per cui l'oggetto era metallico e triangolare, alla base era di due-tre metri, l'altezza sui due; illuminava di luce bianca l'intera foresta.

Si sottolinea come Malt abbia detto che gli animali di una vicina fattoria divennero frenetici.

In appoggio alla versione delle tre ricercatrici è venuto Rakph Noyes, già capo del «dipartimento DS8» al ministero della Difesa che nel 1977 si ritirò dal ministero. Egli ha detto alla Reuter: «La parte del governo c'è palese disonestà. Viene nascosto qualcosa di importante: deve essere importante, altrimenti non lo celerebbero.

◁ IL GIORNALE NUOVO
3 Novembre 1984

IL RITORNO DEGLI UFO. «E se gli Ufo esistessero davvero»? La domanda è tornata ad affacciarsi tra i partecipanti del recente convegno annuale dell'American Association for the Advancement of Science, i quali hanno ascoltato dal dottor Allen Hynek, della Northwestern University, i risultati di un'inchiesta su 400 casi di avvistamento di oggetti volanti non identificati. I 400 casi sono stati selezionati e risultano attendibili quanto a serietà della fonte, ricchezza di particolari e così via. Ebbene, gli oggetti misteriosi vengono per lo più descritti come ordigni che sfiorano la superficie del suolo, sono luminosi e silenziosi, e a un certo punto decollano a una velocità tremenda. Nessuna macchina volante costruita sulla terra, ha commentato Hynek, possiede queste caratteristiche: c'è quindi da domandarsi da dove vengono gli ordigni avvistati. Se d'altra parte anche i casi di avvistamento descritti — e scelti nel modo che abbiamo detto — vengono considerati delle allucinazioni, ciò pone problemi di monumentali dimensioni alla psicologia e alla psichiatria.

L'ESPRESSO
25 Giugno 1984 ↑

La seconda metà del 1984 sembra registrare un rinnovato interesse per la questione ufologica nei Paesi anglosassoni. E non sono soltanto casi attuali l'innesco dell'argomento sui vari mass media. Mentre in USA è ancora Hynek a costituire un logico polo di attrazione con il suo previsto intervento presso la Associazione Americana per lo sviluppo della Scienza, in Inghilterra lo spunto è offerto dalla pubblicazione del libro SKY CRASH: A COSMIC CONSPIRACY, curato da tre ricercatrici britanniche. Con la fine del 1984, invece, è anche l'URSS a dimostrare l'interesse dei propri mezzi di informazione per la questione, con un avvistamento dalla Repubblica baltica dell'Estonia.

Pompieri inseguono in Estonia una misteriosa palla di fuoco

MOSCA — Un «Ufo» o, come si preferisce chiamarlo in Urss, un «fenomeno anomalo», è stato avvistato in Estonia, Repubblica baltica sovietica.

Del fatto, avvenuto la sera del due marzo dell'anno corso nella zona di Raola (Estonia orientale) ha scritto ieri l'organo dei sindacati sovietici «Trud».

In un primo momento — ha scritto il quotidiano — si era pensato a un colossale incendio, visibile nel raggio di trenta chilometri. Ma stranamente, sette le squadre di pompieri della zona partite immediatamente, non riuscivano a localizzarlo. Una squadra di pompieri invece è stata più fortunata e si è avvicinata con l'autopompa ad una casa colonica completamente avvolta dalle fiamme. Una volta vicini, i pompieri hanno constatato con stupore che la casa non bruciava affatto, e che sopra di essa si vedeva una «sfera di fuoco leggermente schiacciata ai lati, con la superficie percorsa da fiammelle, da cui si staccavano faville».

L'autista dell'autopompa ha premuto in vano sull'accelleratore — continua il giornale — il misterioso oggetto sfuggiva facilmente all'inseguimento.

Dopo una corsa di sette chilometri la sfera, di dimensioni pari a «due terzi del disco lunare», si è fermata un attimo e poi è tramontata dietro un bosco lasciando una leggera fosforescenza.

Commentando questo episodio il membro corrispondente dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Vladimir Troitzki, ha detto al «Trud» che si tratta di un tipico fenomeno anomalo. Fenomeni del genere sono peraltro abbastanza frequenti. □

LA NAZIONE 6 Gennaio 1985

A TUTTI I SOCI E COLLABORATORI IL CUN AUGURA BUON ANNO NUOVO

Ottobre/Dicembre 5/6

NOTIZIE C.U.N.

CIRCOLARE INFORMATIVA DELLA SEGRETERIA DEL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE

CUN c/o Dr. Roberto Pinotti - Via Odorico Da Pordenone 36 - 50127 Firenze

Lo ha reso noto il ministero della Difesa

Era un sacco di plastica l'Ufo nel cielo di Treviso

Ma gli ufologi non ne sono convinti

◁ IL GIORNALE NUOVO
12 Novembre 1984

Era un sacco di plastica a forma cilindrica l'Ufo intercettato e fotografato in quota nel cielo di S.Angelo di Treviso nel giugno del 1979: lo ha reso noto il ministero della Difesa rispondendo a una richiesta del Centro ufologico nazionale

«Si informa - scrive infatti al Cun il capo di gabinetto del ministro Spadolini - che il 18 giugno 1979 il maresciallo di prima classe Cecconi Giancarlo, in servizio presso il secondo stormo, al rientro da una missione fu indirizzato dall'organo di controllo a terra verso un punto dello spazio tra l'aeroporto di Treviso e quello di Istrana per identificare un oggetto rilevato dal radar. L'oggetto in questione, immediatamente individuato, fu fotografato con le macchine di bordo e inequivocabilmente identificato dal personale fotointerprete in un pallone di forma cilindrica, realizzato con sacchi di plastica nera».



«Un pallone di plastica - sostiene però il professor Antonio Chiumiento, vicepresidente del Cun che ha indagato direttamente il caso -, avvicinato dal caccia alla velocità di 720 km./h. e a meno di cento metri, sarebbe esploso o quantomeno stato allontanato dal forte spostamento d'aria.

Nella scia delle polemiche sollevate dalla stampa in merito all'avvistamento aereo del Maresciallo Pilota Giancarlo Cecconi, indagato dal vicepresidente del Centro Ufologico Nazionale Antonio Chiumiento, il Ministero della Difesa ha infine preso posizione: ma in termini tutt'altro che convincenti. E' dunque molto probabile che del fatto la cronaca tornerà presto ad occuparsi nuovamente, specie in relazione al materiale fotografico agli atti.

STAMPA SERA
12 Novembre 1984 ↓

Velivolo extra-terrestre oppure semplice pallone di sacchi neri?

Il ministro non crede all'ufo

Protesta da Pordenone a «Domenica in...» - L'avvistamento sei anni fa - L'aeronautica dice troppi no

PORDENONE — I patiti di ufologia non si rassegnano a considerare un «pallone» qualsiasi l'oggetto misterioso, fotografato e avvistato da un caccia G-91 il 18 giugno 1979, né accettano le spiegazioni del ministero della Difesa date di recente sulla vicenda. Il più accalorato a spiegare come stanno le cose è Antonio Chiumiento, 35 anni, insegnante di ragioneria all'istituto tecnico commerciale. Non se la sente di gettare la spugna dopo sei anni di paziente «istruttoria» sull'avvistamento effettuato tra l'aeroporto militare di Treviso e Istrana. Nei giorni scorsi il ministero gli ha risposto: una breve lettera per dire «*che l'oggetto individuato e fotografato con i sistemi di bordo e inequivocabilmente identificato dal personale consiste in un pallone di forma cilindrica realizzato con sacchi di plastica nera*».

«*Ma quale pallone?*», sbotta Chiumiento che è anche vice presidente del Centro Ufologico Nazionale. E riassume con voce concitata l'antefatto: «*Erano le 11,30 di una giornata serena. Il maresciallo pilota Giancarlo Cecconi del secondo stormo, persona al di sopra di ogni sospetto, stava rientrando alla base quando da terra lo invitarono a riprendere quota perché i radar avevano segnalato la presenza di un velivolo misterioso, sul cielo di Istrana*».

Il pilota obbedisce e pochi minuti dopo avvista l'«oggetto» che pare immobile. Comincia a virargli attorno scattando centinaia di fotogrammi. L'intercettazione dura più di quattro minuti, poi da terra ordinano al maresciallo Cecconi di rientrare perché «*l'oggetto è sparito all'improvviso*».

E Cecconi cosa racconta? Quando scende dal caccia è visibilmente disorientato: «*Quell'affare là* - dice - *è davvero misterioso. Pareva una cisterna sormontata da un cupolino schiacciato in metallo translucido*».

Di tutto ciò se n'è parlato anche ieri a «Domenica in...» la trasmissione di Pippo Baudo. Da Pordenone il prof. Chiumiento ha fatto pervenire una raffica di quesiti che il presentatore ha «girato» al pubblico e alle autorità.

Commenta l'ufologo: «*Se si trattava di un normale pallone non capisco come mai il ministero ci abbia negato di consultare il materiale fotografico né per quale ragione il pilota sia stato ripetutamente interrogato*».

L'appassionante mistero dei dischi volanti: esa



centro ufologico nazionale
per lo studio della fenomenologia U.F.O.

LETTERA APERTA A TUTTI I SOCI E COLLABORATORI
CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA GENERALE ANNUALE
ORDINARIA E STRAORDINARIA A FIRENZE IL 23/2/85

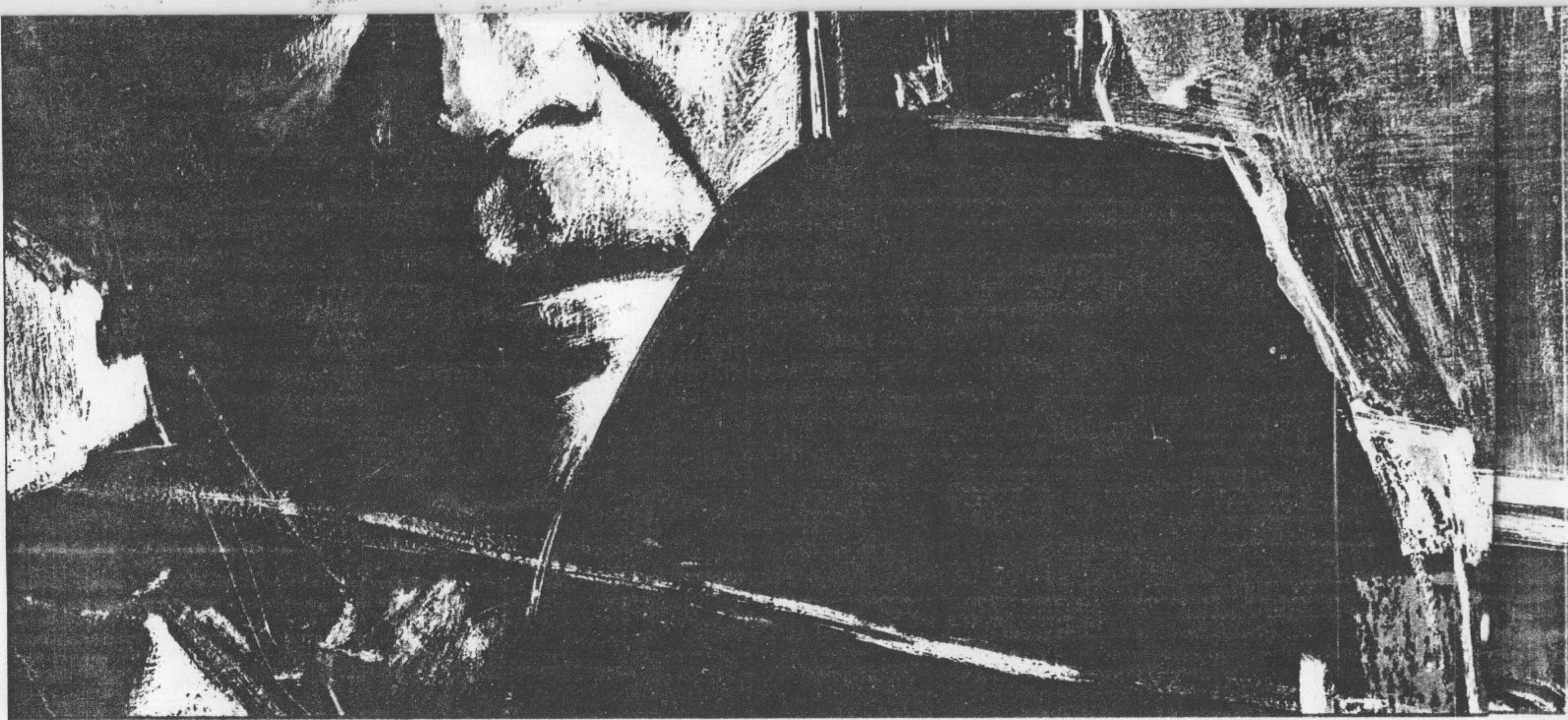
22/I/1985

Cari amici e amiche,

da troppo tempo la situazione disfunzionale della Segreteria da un lato e la anomala gestione di NOTIZIARIO UFO dall'altro sta creando, di fatto, uno scollamento vero e proprio fra il Consiglio Direttivo e la Base del Centro, originando - al solo vantaggio di chi possa ritenere ciò positivo - una spiacevole sensazione di crisi del Centro Ufologico Nazionale. In realtà, a fronte di una immagine esterna e potremmo dire "ufficiale" come sempre efficiente ed incalzante che i vari mass media continuano a registrare puntualmente, al suo interno il CUN presenta al momento innegabili problemi organizzativi e gestionali a carattere critico che sarebbe ingenuo e soprattutto poco serio fingere di ignorare. Esaminiamoli dunque insieme.
I germi di tale stato di cose risalgono alla seconda metà del 1983, ed in particolare alla decisione del Consiglio Direttivo di accettare l'offerta dell'Editore Pier Luigi Violin di rilanciare NOTIZIARIO UFO: prima in abbonamento postale e poi, consolidato tale rilancio fra di noi ed un più ampio pubblico, in edicola. La scelta del Consiglio Direttivo di assecondare l'entusiasmo di Violin aderendo alla sua richiesta di poter disporre di una base di partenza di un migliaio di abbonamenti ricavati dagli indirizzari degli interessati al problema UFO in possesso del CUN (alcune migliaia) doveva così concretizzarsi in un pressante appello a Soci e Collaboratori ad aderire all'iniziativa, dedicando ad essa la quota sociale 1984. Tale decisione scaturiva dalla coscienza delle effettive difficoltà dell'operazione, ed era il minimo che si potesse fare nei confronti del nuovo Editore. Dal canto suo, questi decideva di non attendere il raggiungimento preventivo del "tetto" di un migliaio di adesioni convenuto, ed il nuovo NOTIZIARIO UFO (n. 101) vedeva così la luce.
Una gioia offuscata dalla contestazione di quei pochi che, con gli addetti alla Segreteria E. Russo e G. Grassino, dichiaravano la loro opposizione di principio alle scelte del Consiglio Direttivo, accusato di avere incautamente impegnato le quote sociali 1984 in una iniziativa di importanza non primaria e a scapito del "normale" esercizio economico 1984 (in cui la voce "Segreteria" avrebbe dovuto rivestire, come sempre, un ruolo prevalente). Nonostante che le adesioni dichiarate superassero di poco le 200, Violin pubblicava ugualmente il n. 102 (gennaio-febbraio 1984) in vista di un evento di grande richiamo e rilevanza in cui il Consiglio Direttivo riteneva giustamente indispensabile impegnarsi sia per la promozione del problema UFO che per quella della rinata rivista del CUN: il 3° Congresso Nazionale di Ufologia a Genova. Una manifestazione organizzata al meglio delle possibilità e poi tradottasi in un successo nazionale ed internazionale destinato ad innescare come mai tutta una serie di iniziative in sede di informazione e politica, com'è noto; ma che, in quanto anch'essa riferita al rilancio di NOTIZIARIO UFO, non poteva non essere anch'essa contestata da chi aveva interesse a farlo. Ed abbiamo così assistito, in dispregio a qualsiasi logica e spirito associazionistico, all'Assemblea Generale del 7 Aprile 1984, nel corso della quale si è cercato di estromettere (e ciò tanto più incoscientemente in quanto alla vigilia del Congresso di Genova) il Direttivo uscente manifestando un'acredine ed un livore che tutti i partecipanti hanno rilevato.
Tale poco edificante scontro non poteva che concludersi come di è concluso, naturalmente, e cioè con la riconferma fino al 1986 del Consiglio Direttivo uscente; ma evidenziava che il rapporto fiduciario che legava E. Russo e G. Grassino ai 5 Consiglieri in carica (Cingolani, Chiumiento, Neri, Pinotti e Malanga) era ormai venuto meno. Non torneremo sul successo del Congresso di Genova e delle iniziative da questo innescate (interrogazioni parlamentari sugli UFO, dichiarazioni del Ministero della Difesa, etc.). Va però detto che esso non è valso a dissipare l'atmosfera di disorientamento prodotta nel CUN dallo scontro assembleare del 7 Aprile, riconfermato dall'atteggiamento di dichiarata opposizione alle scelte del Direttivo manifestato ancora da E. Russo e G. Grassino a conclusione del Congresso. Il loro ridimensionamento conseguente nella Segreteria e la riorganizzazione di quest'ultima, pertanto, costituiva una scelta obbligata per conservare l'unità organizzativa ed operativa del Centro. Tanto più che - con buona pace degli interessati - il loro atteggiamento di aperta contestazione delle decisioni del Direttivo lasciava giustamente interdetto, al pari di qualunque Socio o Collaboratore del CUN, lo stesso Violin, che l'immagine di un Centro Ufologico Nazionale diviso o assurdamente bicefalo non contribuiva certo a tirar su di morale. Senza voler demonizzare nessuno, quindi, è bene che ognuno si assuma le sue responsabilità in tutta onestà.
Il Consiglio Direttivo se le è assunte. Ha costantemente agito, arrivando a donare al CUN parecchi milioni di tasca sua per il successo del Congresso e di NOTIZIARIO UFO. Certo, chi non fa non sbaglia.
Ma non accettiamo che chi non fa e chi non paga critichi a vanvera. Non ci si dica, quindi, che il fatto che Violin abbia oggi soprasseduto a svolgere per il futuro il ruolo di Editore di NOTIZIARIO UFO poichè le adesioni all'iniziativa arrivano sì e no a 500 (la metà di quanto egli riteneva indispensabile per poter continuare) è imputabile alle scelte del Direttivo. Quanti di noi possono onestamente affermare di avere fatto tutto quanto era in loro potere per supportare tale iniziativa editoriale? Non molti, purtroppo. Anche se quei non molti hanno effettivamente fatto tanto. E vanno ringraziati.
A questo punto, si dirà, Violin doveva continuare comunque fino alla copertura dei numeri del 1984 previsti, a costo di rimetterci. Sia pure. Ma se consideriamo che senza di lui il CUN non sarebbe certo stato neanche in grado di produrre i nn. 101 e 102 nella forma in cui sono stati realizzati, è chiaro che i Soci e i Collaboratori del Centro non hanno certo avuto di meno di quello che avrebbero avuto qualora Violin non fosse comparso sulla scena. Il ragionamento può suonare forse un po' troppo pragmatico, forse anche cinico, ma non fa una grinza. E' dunque il caso di prendersela con Violin, che ci ha cercato lui con un entusiasmo e un ottimismo che solo i fatti, ad un anno di distanza, hanno frustrato?
Per il futuro, il Consiglio Direttivo curerà comunque la pubblicazione di NOTIZIARIO UFO (in forma tradizionale e a circuito interno) ritornando ai criteri della gestione ante-Violin. Il problema, più che per i Soci e i Collaboratori, potrà semmai porsi per i semplici abbonati acquisiti nel 1984 da canali esterni al CUN, che in qualche modo potremo cercare di compensare del mancato completamento dell'abbonamento 1984. Per il 1985, le quote sociali sono state portate a Lire 50.000 per i Soci e Lire 25.000 per i Collaboratori allo scopo di poter contare su di un minimo di liquidità in linea con l'aumentato costo della vita.
Tornando alla Segreteria e alla sua riorganizzazione, il Consiglio Direttivo, sentito il Coordinatore Nazionale G. Neri, ha infine affidato la responsabilità di essa al Dr. Roberto Pinotti. Pinotti, nello spirito delle decisioni già prese e comportanti il trasferimento della Banca delle Documentazioni da Torino a Firenze, curerà il settore attraverso più Soci disponibili a dedicarsi a vari incarichi.
In tale ottica anche i Soci E. Russo e G. Grassino potranno, se lo vorranno, continuare a prestare il loro apporto. L'incontro preliminare che il Consiglio Direttivo ha avuto con loro a Milano il 4 Novembre 1984 ha verificato la disponibilità di massima di questo e degli interessati a trovare un'intesa in tal senso.
Quello che è comunque importante è che Soci e Collaboratori intervengano a Firenze alla prossima Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria che avrà luogo, nei locali del Dopolavoro Ferroviario in via L. Alamanni n. 6 (Stazione FFSS di S. Maria Novella), Sabato 23 Febbraio 1985 (alle ore 00.00 in prima convocazione e alle ore 10.30 in seconda convocazione) con il seguente Ordine del giorno: 1) Relazione del Consiglio Direttivo; 2) Relazione e approvazione dei Bilanci; 3) Riorganizzazione e prospettive del CUN nel 1985; 4) Proposte di modifiche statutarie e regolamentari; 5) Varie ed eventuali. A presto!

%

Dr. Mario Cingolani
Presidente del CUN

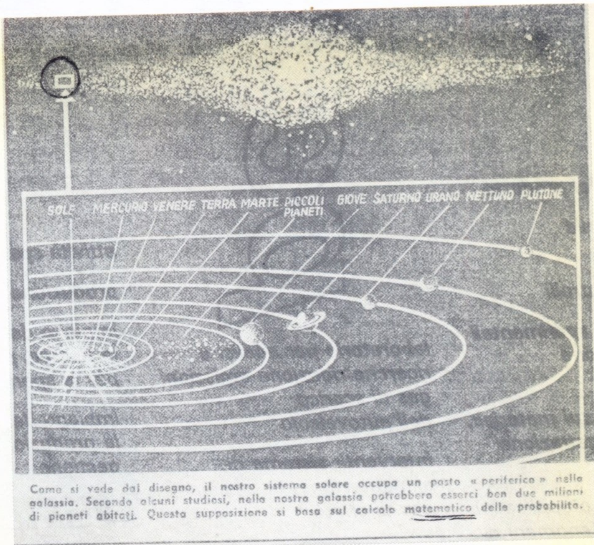


Ecco come il nostro pittore Alfonso Artioli ha ricostruito la scena dell'incontro del pilota americano Vernon Piper con la misteriosa astronave di provenienza extraterrestre. Questo incontro fu descritto dallo stesso Vernon Piper in un messaggio radiofonico captato da un suo carissimo amico. Furono anche le ultime parole del pilota americano, scomparso in volo senza lasciare traccia insieme con il suo apparecchio la notte del 16 giugno 1950. La voce di Piper, distante e distorta da molte scariche, diceva: « L'astronave è dritta davanti a me ed è più alta di cinquecento metri. Ha le dimensioni di un dirigibile e la sagoma di una balena. Luccica come una lucciola mostruosa. La nave è ora a centocinquanta metri. Stiamo volando parallelamente. Questo è sorprendente: posso vedere attraverso le sue pareti. Non c'è struttura, ma l'intera massa è come una bolla trasparente ». La voce di Vernon Piper proseguiva dicendo che il calore emanato dal misterioso oggetto spaziale era spaventoso e che nell'interno di esso si vedevano delle strane figure muoversi con sorprendente rapidità. Erano forme metalliche che diventavano alternativamente brillanti e opache. Improvvisamente Vernon Piper, che pur era un abilissimo pilota, decorato per aver abbattuto dodici apparecchi nemici durante l'ultima guerra mondiale, annunciò che non riusciva più a governare

il suo
l'astro
eccezi
appar
ricerc
potent
sparsi
fine di

L'appassionante mistero dei dischi volanti:

16-10-62



Come si vede dal disegno, il nostro sistema solare occupa un posto «periferico» nella galassia. Secondo alcuni studiosi, nella nostra galassia potrebbero esserci ben due milioni di pianeti abitati. Questa supposizione si basa sul calcolo matematico delle probabilità.

IL GIORNALE D'ITALIA 30-31 LUGLIO

SI TORNA A PARLARE DEGLI «EXTRATERRESTRI» 1968

U Thant avrebbe detto che i dischi volanti sono il problema più grave

1968

Il dirigente di una associazione per le ricerche degli oggetti sconosciuti ha esibito una lettera del segretario del massimo esponente dell'ONU in cui non si smentisce l'affermazione

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO 18/8/1965

Vedono dischi volanti su Caracas e Londra

Nel Venezuela gli oggetti andavano a velocità vertiginosa, in Inghilterra comparivano in un alone luminoso

Caracas, 17 agosto

I *«dischi volanti»* hanno fatto la loro comparsa nel cielo di Caracas: centinaia di persone sbalordite hanno scorto alcuni oggetti luminosi che attraversavano a grande velocità il cielo della capitale da est ad ovest. Essi hanno riferito che i misteriosi oggetti procedevano a velocità vertiginosa e sono ben presto scomparsi all'orizzonte.

La radio di Caracas ha dedicato al fatto alcune trasmissioni speciali nel corso delle quali i reporters hanno intervistato diverse persone.

Londra, 17 agosto

Un misterioso oggetto volante che seguiva una traiettoria irregolare è stato scorto nel cielo dell'isola di Wight da due coppie di londinesi in vacanza. L'oggetto era completamente silenzioso, si spostava a velocità variabile e sembrava circondato da un alone luminoso di colore giallo-arancione. Tali particolari sono stati forniti dal dott. Colin Duckworth dell'università di Londra, una delle quattro persone che hanno potuto seguire le evoluzioni del misterioso oggetto per una decina di minuti prima che esso scomparisse in direzione nord. Duckworth ha detto che *«non era certamente nè un aereo, nè un missile, nè un satellite e neppure una stella»*.

28 LUGLIO 65

Un disco volante «si diverte» con un aereo

Ha compiuto evoluzioni a velocità pazzesca

San Paolo, 27 luglio

Il pilota brasiliano di un un aereo di linea, José Guilherme Saez, ha dichiarato ieri sera di aver visto e osservato per parecchi minuti un disco volante. —

Egli ha aggiunto: «Ora credo ai dischi volanti. Oltre a me i miei compagni e i tredici passeggeri del nostro aereo possono testimoniare che un disco volante ha compiuto evoluzioni intorno a noi ad una velocità pazzesca. Nessun aereo avrebbe potuto avere velocità pazzesca. Nessun l'oggetto di forma rotonda che abbiamo visto nel cielo di San Paolo».

Gli altri membri dello equipaggio ed i passeggeri dell'aereo hanno confermato le dichiarazioni del pilota.

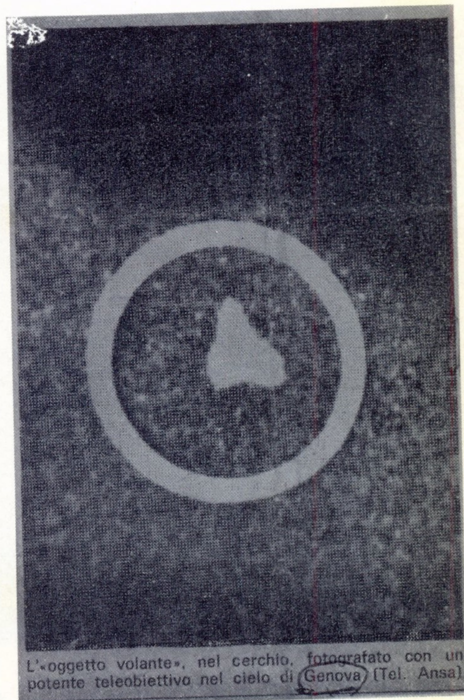
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO -

DISCO VOLANTE?

Uno strano oggetto interferisce a Camberra nelle trasmissioni del "Mariner" 65

Camberra, 15 luglio

Al di sopra dell'aeroporto di Camberra è stato avvistato oggi un misterioso oggetto volante, scomparso letteralmente al levarsi in volo di un aereo militare che intendeva appurare di che cosa si trattasse. Sei membri della squadra che presta servizio alla torre di controllo dell'aeroporto hanno visto l'oggetto immobile a circa 1.500 metri di altezza. E' rimasto fermo per circa 40 minuti. Gli esperti si stanno chiedendo ora con curiosità, se non con inquietudine, se si tratti di una coincidenza che l'oggetto si sia fermato sull'aeroporto mentre nella vicina stazione di «tracciamento» di Tindnibilla ci si apprestava a ricevere i segnali elettronici …ti dalla sonda «Ma-



L'«oggetto volante», nel cerchio, fotografato con un potente teleobiettivo nel cielo di Genova (Tel. Ansa)

UN MISTERO CHE CONTINUA AD APPASSIONARE TUTTI

8 MARZO 1964

Sugli avvistamenti dei «dischi» i Governi preferiscono tacere

52 **Anche a Torino è sorto un Centro Studi per analizzare i fenomeni connessi a queste strane «apparizioni» - Il parere degli esperti e un «riserbo» che a volte sembra davvero eccessivo**

da: MESSAGGERO 10 Gennaio '64

SORPRENDENTE APPARIZIONE NOTTURNA

Misteriosi «delfini» luminosi lungo il litorale della Calabria

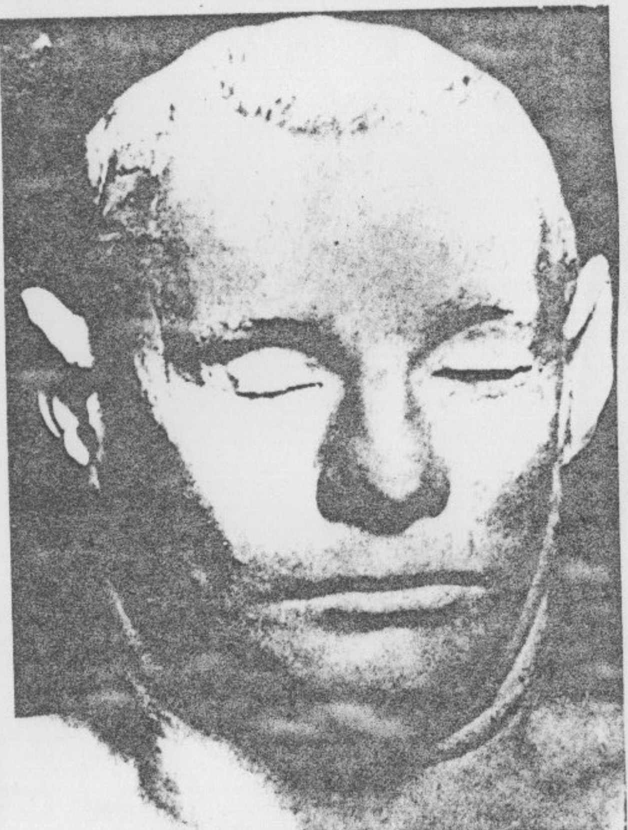
Sono stati scorti, dalla veranda di un ristorante poco distante da Nicastro, da avventori e camerieri, alcuni dei quali, saliti in barca, ne hanno avvicinato uno che è subito scomparso

tempi che si perdono oltre la storia, esseri misteriosi hanno tracciato e intagliato nel paesaggio linee, disegni e figure, in alcuni casi giganteschi, che nessun osservatore poteva ve- ganti di p... Pasqua guardano verso l'alto, sembrano scrutare il cielo, muti custodi di un segreto che forse non sveleremo mai.

Francesco Piccolo

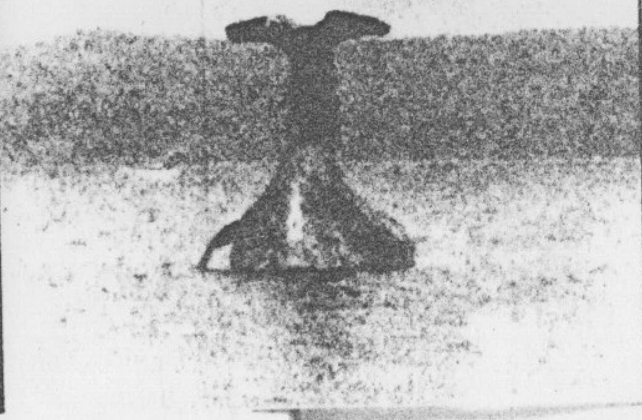
UN VISITATO...

Londra. La forma scura e allungata che si intravede ... sarebbe il "mostro di Loch Ness" in immersione. "Nessie", come viene familiarmente chiamato il misterioso animale, sarebbe un rettile preistorico di enormi dimensioni sopravvissuto nelle profondità del lago scozzese.



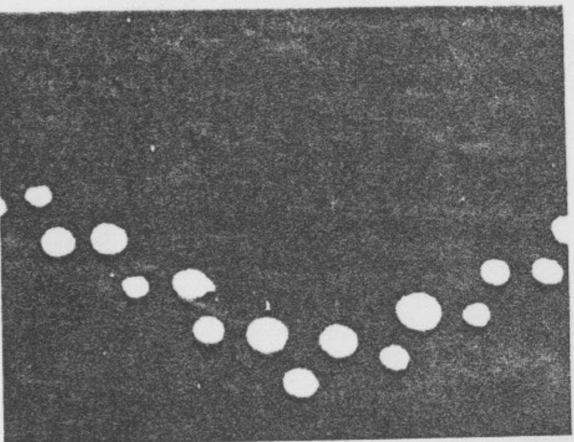
CHI CI SPIA DAL CIELO?

Washington. Questa formazione di UFO (oggetti volanti non identificati) ha sorvolato più volte la capitale degli Stati Uniti la notte del 4 luglio 1978. Dopo una serie di perfette evoluzioni, gli UFO sono scomparsi, sempre in formazione, proiettandosi verso l'alto a velocità incredibile.



MORTE DI UN EXTRATERRESTRE

New York. Ecco la creatura trovata carbonizzata nel relitto di un oggetto volante caduto a Laredo il 7 giugno 1948. La foto fu scattata da esperti dell'aeronautica militare e tenuta segreta per 30 anni. Secondo gli ufologi si tratta di un extraterrestre alto 82 centimetri con mani fornite di quattro dita.



I MOSTRI DEGLI ABISSI

Sidney (Australia). Nessun esperto di biologia marina ha saputo dire che tipo di animale compare in questa foto, scattata lungo le coste australiane. Si tratterebbe, anche in questo caso, di una creatura preistorica. Accurate analisi sulla fotografia hanno accertato che il documento non è contraffatto.